

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un articolo su «Rinascita» per l'anniversario della morte di Togliatti

Compromesso storico e austerità

in un'analisi di Berlinguer

«Un'avanzata del socialismo nella libertà e nella democrazia esige non solo un'alleanza politica e sociale fra le forze motrici del processo rivoluzionario, ma anche un compromesso con altre componenti della società» - La politica di austerità deve affrontare e risolvere il grande tema non del quanto, ma del che cosa e perché produrre

ROMA — In un ampio articolo — che è pubblicato sul numero di giovedì prossimo di Rinascita — il compagno Enrico Berlinguer riprende e sviluppa due dei temi centrali della politica e della strategia del PCI, temi che sono stati anche al centro di recenti polemiche: il «compromesso storico» e l'«austerità».

L'occasione è questa riflessione è data dal quindicesimo anniversario della morte del compagno Togliatti.

Berlinguer muove proprio da un editoriale dello scomparso leader comunista, pubblicato sulla stessa Rinascita esattamente trentatré anni fa, nell'agosto del 1946, quando il PCI, si ricorderà, partecipava al governo insieme agli altri partiti antifascisti.

Berlinguer richiama i termini di quell'articolo, e in particolare le sue conclusioni quando in esso si afferma che «quel compromesso aveva fondato e avviato la prospettiva della «democratizzazione del Paese nel suo complesso», ma subito era venuta meno «la democratizzazione degli stessi conservatori, per la mancata presa di coscienza da parte loro delle «condizioni reali della vita economica e della lotta politica in Italia»».

Questa miopia portò i conservatori, diceva ancora Togliatti nel '46, a perseguire una politica di «liberalismo ad oltranza» senza badare alle conseguenze e restando ciechi di fronte «al processo di putrefazione e di caos che comincia a manifestarsi nel Paese»: in ultima analisi, «incapaci di difendere seriamente i loro stessi interessi».

I termini concreti del compromesso — delle tesi sostenute da Togliatti nell'agosto '46 e che Berlinguer ritiene possano ottimamente servire per più profonde riflessioni circa il «compromesso» più recentemente proposto dal PCI. «Per certi politici o politologi ufficiali impegnati, o incaricati di insegnarci come fare la rivoluzione in Occidente — scrive Berlinguer — (ma in effetti profeti a convincere a battere strade che ci porterebbero a rinunciare definitivamente alla rivoluzione o a mancarla), parlare di compromesso è un male in sé, che suscita scandalo, che provoca impennate moralistiche o irrisorie settarie».

Berlinguer ricorda che per costoro è in realtà lecito ogni sorta di compromessi, alla mafia, agli ambasciatori stranieri — ma ove il compromesso cerchi di elevarsi al livello degli obiettivi che congiuntamente vanno perseguiti per una fase della storia, e ove i termini di esso siano resi palesi alle masse in tutta la loro nettezza e portata, allora il compromesso

diventa cosa da ripudiare, da bollare come bieco proposito di instaurare un «regime» centralistico, oppressivo, antidemocratico.

Berlinguer enuncia quindi un primo punto fermo: «Noi — dice — continuiamo a essere convinti che un'avanzata del socialismo nella libertà e nella democrazia, in Italia e in Europa occidentale, esiga non solo un'alleanza politica e sociale delle forze motrici o sostenitrici di un processo realmente rivoluzionario, ma esiga che siano anche definiti con chiarezza e lealtà i termini concreti del compromesso che il blocco politico-sociale rinnovatore offre a altre componenti della società per conquistare, nella concreta fase storica, il consenso o almeno la neutralità». E di qui l'esigenza oggi — in un momento così difficile della nostra vita politica e di così grande incertezza sulle prospettive della stessa umanità — di tornare a «rendere palesi e approfondire i termini del compromesso oggi necessario».

Esistono paralleli fra la situazione di oggi e quella di fronte alla quale si trovava Togliatti nel '46? Esiste la stessa «cecità» delle forze conservatrici, incapaci perfino di «difendere sé stesse», allora denunciata?

Un nuovo corso dell'economia

Berlinguer risponde affermativamente e sottolinea che allora come oggi la questione centrale era quella di «un nuovo corso della vita economica». Anche oggi è quello l'elemento che più qualifica i contenuti di un compromesso storico fra le forze democratiche fondamentali della società italiana: «Ma quel tema si pone oggi in una situazione profondamente mutata sia nei suoi termini oggettivi, sia al punto di vista della maturazione politica — rispetto a trenta anni fa — della classe operaia e del suo maggiore partito come forza di governo».

Tra scontri, strette, difficoltà — prosegue Berlinguer — un grande cammino si è compiuto in questi decenni. E anche se la propria «posizione» è stata costretta, da grandiose lotte politiche e sindacali, ad accettare uno sviluppo della democrazia e a cedere ogni anno, ogni giorno, qualche cosa. Il capitalismo italiano ha avuto comunque un suo sviluppo (anche se abnorme, distorto, squilibrato) smentendo così certo catastrofismo alla Varga, dal quale anche il PCI non rimase immune, se si vanno a vedere certe sue analisi e posizioni nel 1946 (ma anche quelle del decennio successivo).

Berlinguer esamina quindi le analisi passate sulla crisi. «Le previsioni sbagliate di crisi legate alla quantità — dice — si sono dimostrate vere, per quanto riguarda il medio periodo, circa la qualità dello sviluppo».

Sono divenuti più gravi e acuti squilibri antichi, contraddizioni nuove sono esplose nella società, dagli anni '60 in poi, di fatto l'Italia oscilla cronicamente tra inflazione e recessione; il sistema non riesce più a garantire, nonostante l'apporto vasto di un'economia sommersa, l'assorbimento delle leve di lavoro. «Il Paese — veniva rilevato al XV congresso — continua a dimostrare una capacità di resistenza e di vitalità, frutto dell'impegno delle sue energie più sane e combattive. Ma non ci possiamo nascondere che il corso complessivo delle cose sta puntando verso una decadenza. E' un processo che a volte si riesce a contenere» (Segue a pagina 2)

Mentre il ministro Evangelisti prospetta il ricorso alla precettazione

Navi e aerei militari per i turisti bloccati dallo sciopero degli autonomi

Situazione difficile nei porti di Civitavecchia e Napoli - In 15 mila bivaccano in Sardegna - Stamane i ferrovieri autonomi decidono l'agitazione?

ROMA — In Sardegna e nelle isole attorno alla Sicilia migliaia e migliaia di turisti attendono da giorni una nave per raggiungere il continente. I traghetti della Tirrenia (la società di navigazione dell'IRI) sono ancora fermi per lo sciopero degli autonomi, nei porti di Civitavecchia e di Napoli (solo Genova funziona regolarmente). I traghetti delle FS che collegano Olbia a Civitavecchia non possono che smaltire una piccola parte dei turisti intrappolati in Sardegna; mentre le isole di Pantelleria e di Lampedusa sono totalmente tagliate fuori, perché i collegamenti, assicurati dalla Sidermar (Finmare) sono completamente bloccati. Intanto, incombe anche la minaccia di nuove agitazioni dei ferrovieri della Fisafs, il sindacato «autonomo» associato alla CISAL. Stamane la segreteria di questa organizzazione si riunirà per decidere un programma di azione.

I marittimi «autonomi», invece, non sono ancora disposti a mollare, anche se scalteranno le maglie degli scioperi, in attesa della riunione convocata solo per sabato prossimo dal ministro della marina mercantile Evangelisti. Questo ritardo ha provocato numerosi commenti polemici: il senatore della sinistra indipendente Giuseppe Fiori ha rivolto un'interpellanza molto polemica per la «lentezza» del governo. Una interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata anche dai parlamentari comunisti della Sardegna. Il segretario della Federazione trasporti CGIL Mancini ha criticato il tipo di iniziativa del governo. Il ministro dei trasporti Preti ha chiesto di nuovo che si faccia ricorso ad una legge per poter ampliare lo sciopero nei pubblici servizi.

Ma vediamo il quadro dei disagi. ● SARDEGNA — A Olbia e a Cagliari i moli sono invasi da migliaia e migliaia di persone (secondo calcoli approssimativi sono circa 15 mila). Un immenso bivacco che dura ormai tre giorni, mangiando panini, dormendo in macchina, senza potersi lavare, con resse incredibili nei pochi servizi igienici disponibili. Intanto, le

speranze di tutti sono rivolte alle due navi militari che ieri sera sono salpate da La Spezia e da Taranto alla volta di Cagliari. Da Porto Torres intanto ha preso il largo in serata la «Carducci», che arriverà alle tre di stamane al porto di Civitavecchia. ● LAMPEDUSA — I primi Hercules C130 hanno fatto la spola ieri tra l'aeroporto di Punta Raisi, a Palermo e l'Isola di Lampedusa. Intanto ieri sera dal porto di Palermo sono partite due motonavi e altre due della marina militare dirette a Lampedusa e a Linosa. ● PANTELLERIA — L'epicentro dei disagi nell'arcipelago siciliano si è spostato ieri nell'altra isola del canale di Sicilia. Due navi sono state bloccate dagli scioperi l'una a Mazara del Vallo e l'altra a Trapani, lasciando a terra migliaia di persone. (I SERVIZI A PAG. 4)



OLBIA (Sassari) — Lunghissime file di auto in attesa di imbarco

DINANZI AI GIUDICI DI PARIGI

Prima udienza per Piperno e rinvio a venerdì

I difensori hanno chiesto del tempo per preparare la richiesta della libertà provvisoria — Una seduta durata pochi minuti

Franco Freda arrestato in America Latina? Smentita del Ministero

CITTA' DEL MESSICO — Il neonazista Franco Freda sarebbe stato catturato in un paese dell'America Latina. La notizia diffusa negli ambienti giornalistici di Città del Messico non trova conferma da fonti ufficiali. Il terrorista, condannato all'ergastolo al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana, fuggì dalla città calabrese prima che la sentenza fosse emessa e perciò prima di essere arrestato.

Veniva infatti giudicato in stato di libertà provvisoria perché erano scaduti i termini della carcerazione preventiva. Dopo di lui era fuggito, nelle stesse circostanze, Giovanni Ventura (anch'egli condannato all'ergastolo per gli stessi reati) arrestato nei giorni scorsi in Argentina.

Da Roma intanto il ministero dell'Interno italiano, conoscendo le indiscrezioni sul presunto arresto di Franco Freda, ha definito qualsiasi notizia in proposito «priva di ogni fondamento».



Il terrorista Ventura processato a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Giovanni Ventura, il terrorista veneto arrestato in Argentina, fotografato per la prima volta dopo la sua cattura mentre viene accompagnato nella sede del tribunale dove deve rispondere dell'accusa di aver usato falsi documenti per entrare in quel paese. Come è noto sono in corso già le pratiche per la sua estradizione in Italia da dove fuggì poco prima di essere condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana.

Dal nostro inviato PARIGI — Sorvegliato da un numero eccezionale di agenti di polizia, con le manette ai polsi, l'aria tranquilla e misurata, Franco Piperno è comparso ieri pomeriggio, poco dopo le 14.30, dinanzi ai tre giudici, che compongono la Chambre d'accusation della Corte d'appello di Parigi, che dovranno decidere sulla richiesta di estradizione della magistratura italiana. La seduta, che si è svolta in un'aula del palazzo di giustizia alla presenza di un pubblico prevalentemente di giornalisti (ma c'erano anche numerosi curiosi francesi e italiani tra cui è stato notato l'ex direttore di «Controinformazione» Giovanni Bellavia) è stata brevissima. I giudici infatti hanno accolto, dopo un rapido scambio di contestazioni tra i difensori di Piperno e il pubblico ministero e qualche minuto di sommessi colloqui, la domanda di rinvio dell'udienza avanzata dagli avvocati che hanno chiesto tempo per conoscere l'incartamento del loro cliente e per preparare la necessaria documentazione per la libertà provvisoria.

Tutto è rimandato quindi a venerdì. Ieri i giudici hanno proceduto semplicemente alla verifica delle condizioni e della regolarità dell'arresto di Piperno al quale è stato letto il mandato di cattura internazionale emesso dalla autorità italiana sulla base dei documenti presentati e dei suoi confronti dalla magistratura di Padova e di Roma. Accusa che il leader dell'autonomia ha ribadito ieri essere «infondata e illegittima».

Piperno ha risposto tranquillamente e a monosillabi alle domande dei giudici e ha firmato il verbale del formale interrogatorio, prima di essere riaccompagnato sotto la stessa nutrita scorta di polizia fuori del tribunale, caricato nel cellulare che lo ha riportato al carcere della Santé.

Piperno ha evitato anche di rispondere alle domande che gli rivolgevano i giornalisti. I giudici della Chambre d'accusation non hanno avuto difficoltà a concedere il rinvio richiesto dagli avvocati, nonostante il PM vi si fosse opposto affermando che «per ragioni di sicurezza» era necessario il rinvio. Il verbale del formale interrogatorio, prima di essere riaccompagnato sotto la stessa nutrita scorta di polizia fuori del tribunale, caricato nel cellulare che lo ha riportato al carcere della Santé.

Gli avvocati Materasso e Mignat avevano, dal canto loro, insistito per il rinvio sostenendo che occorreva loro il tempo per preparare e documentare la memoria con cui intendono presentare venerdì la domanda di scarcerazione e di libertà provvisoria. Ma la questione che si pone essenzialmente per gli avvocati, che continuano a non ritenere improbabile l'accettazione della loro richiesta di libertà provvisoria, è quella dell'extradizione. Com'è noto le condizioni di una tale estradizione sono fissate da un trattato bilaterale che risale al 1870. Questo accordo dice in termini molto precisi che «i crimini politici sono esclusi da questa convenzione» e la tesi che svilupperà la difesa venerdì sarà appunto quella — com'è prevedibile — secondo cui l'affare Piperno è un affare tipicamente politico.

E' questa l'argomentazione su cui insisteva ieri il giornale di estrema sinistra Liberation, che torna sul caso Piperno per cercare di smantellare le accuse che vengono mosse al leader dell'autonomia e insistere sulla impossibilità dell'extradizione. Di che si accusa Piperno, scrive il giornale? Non certo di essere «il cervello del rapimento e poi della esecuzione di Aldo Moro», come affermava ieri L'Aurora e nemmeno di essere «uno dei capi presunti delle Brigate rosse», come sosteneva France Soir. Al contrario. Secondo il giornale sarebbe ormai di pubblica notorietà «anche in Italia» che Piperno non solo non ha nulla a che fare con le Brigate rosse, ma che le sue po-

Sigmund Ginzberg Segue in ultima pagina

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

In un'America attraversata dall'inquietudine

Dopo Young, Carter si trova davanti a grossi dilemmi

Dal corrispondente WASHINGTON — Non si sa quale ispirazione Carter è attualmente cerchi navigando nelle acque gialle del Mississippi, che è un fiume assai caro alla memoria storica degli americani. Dicono i tratti di un umano bisogno di rivedere terre che racchiudono le sue radici, le radici della sua cultura di uomo del sud proiettato, per un insieme di circostanze straordinarie, alle teste di una nave che quella cultura ha sepolta sotto le «cattedrali» di un'industrializzazione che è la più sofisticata del mondo. Ma da questo umano e comprensibile bisogno, se di questo si tratta, è assai difficile egli possa trarre un'ispirazione creativa.

L'America non è più, e da molto tempo, quella del Mark Twain dei racconti della vita del grande fiume. E', anzi, mille miglia lontana da essa, assai più di quanto gli anni trascorsi da allora lascerebbero ritenere in un qualsiasi altro paese. E' una conseguenza della storia stessa dell'America, della sua formazione di nazione che si è trovata rapidamente, più rapidamente di ogni altra, a costruire sé stessa e nel contempo ad espandere la propria influenza, il proprio dominio, anche se in forme diverse da altre, nell'epoca della conquista coloniale, di pari passo all'accelerazione del moderno processo di industrializzazione seguito alla scoperta della macchina a vapore. Quelle radici, dunque, le radici che probabilmente Carter sta cercando risalendo il fiume, non gli serviranno a nulla. Di certo non gli serviranno a sciogliere i nodi storici che si sono venuti appropinquando in America fin da quando l'attuale pre-

sidente non era che un coltore di noccioline in un borgo sperduto della Georgia, e che sono improvvisamente scoppiati in questi due mesi di un'estate che non sarà facilmente dimenticata. A Washington, mentre Carter è lontano, la gente sembra pensare soltanto a difendersi da un'afa insopportabile, da una umidità appiccicosa e repellente. Ma questa non è che una immagine di superficie. Più a fondo c'è un'inquietudine diffusa, che si avverte immediatamente appena nel fresco, artificiale delle case o degli uffici la mente delle persone si rievola più disponibile a concentrarsi sugli aspetti meno immediati della realtà. C'è un primo elemento che colpisce. La polemica con Alberto Jacoviello (Segue in ultima)

E' stata chiusa anche la sede del «Tudeh»

Perché Khomeini inasprisce l'attacco a curdi e sinistra

La memoria è crudele. Ci fa tornare in mente le foto dei pesmerga impiccati e crocifissi da Reza Khan, custodite gelosamente nelle poderose case dei villaggi curdi. La fermezza con cui il leader del Partito democratico del Kurdistan, Ghassemiou, ora ricercato come «corrotto», rivendicava al momento dei curdi non la separazione, ma l'essere parte integrante della rivoluzione iraniana e della ricerca di una sua via democratica. Il volto tranquillo, e un po' infantile, dell'avvocato Man-Delfari che nemmeno gli sgherri dello scia avevano osato arrestare quando a Teheran ci denunciava le atrocità commesse nelle prigioni della Savak. La semplicità con cui le donne del popolo ci rispondevano che non avrebbero tollerato più nessun'altra dittatura, nemmeno da parte dell'adorato Khomeini. Il gusto con

cui, in quella sede del Tudeh cui ieri sono stati messi i sigilli, un compagno reduce da un quarto di secolo di galera mangiava un piatto di riso e insieme rispondeva alle nostre domande nella breve pausa di un febbrile lavoro organizzativo. La passione quasi ascetica che emanava dagli occhi di uno dei leaders dei mujahidin islamici che avevano incontrato in quella stessa sede che ora viene sgomberata dai «pastaran». L'inglese perfetto degli avieri che avevano dato il via all'insurrezione a Duscian Tappeh e che ora sono restii a bombardare le città curde.

Sono ricordi che si affollano alla rinfusa di fronte ai dispacchi di agenzia che arrivano da Teheran. Confermano che una via diversa, tale da riunificare, utilizzare questa ricchezza enorme di energie per il superamento di quelle lacera-

zioni ereditate dal vecchio regime — che pure incomberano sin dall'inizio con la loro terribile e corposa realtà — era possibile. Ora la scelta della storia sembra aver oltrepassato quel bivio, addentrandosi nei meandri della «via totalitaria». Componenti essenziali del movimento che aveva permesso di abbattere lo scia vengono definiti «stalinisti», «banditi», «controrivoluzionari», «eserzi dell'Occidente e dell'imperialismo», e perseguitati come tali. La memoria del cronista è impietosa: sa benissimo che non è così e che costoro non hanno nulla a che fare con i sicari del regime, i torturatori della Savak e i militari golpisti di cui si sono occupati — sia pure con procedimenti sulla cui «ortodossia» c'era

L'editoriale di Berlinguer su Rinascita

Compromesso storico e austerità

(Dalla prima pagina)

re e ad arrestare, ma che poi riprende con lenti scivolamenti e anche con momenti convulsi. Invero, le crisi energetiche del '73 e del '79, la redistribuzione di risorse in alto sul piano mondiale hanno accentuato la decadenza e il carattere convulso di certe fasi (basta guardare a questa estate).

Non è possibile definire la crisi del capitalismo italiano esclusivamente in termini di inflazione e recessione, dice Berlinguer (anche se precisa bene però che il rischio di una successione a spirale di quel tipo c'è ed è gravissimo). Il nucleo profondo della crisi va cercato in una diversa direzione: « la gravità della crisi sta nel fatto che essa investe anche le zone e i settori di maggiore sviluppo, gli occupati e gli emarginati, il rapporto con il lavoro di coloro che da esso sono esclusi, almeno ufficialmente, e di coloro che ne vanno alla ricerca: cioè è questa una crisi che chiama in causa soprattutto il perché dello sviluppo ». In questo dato Berlinguer individua la principale differenza fra la situazione attuale e quella dell'ultimo dopoguerra: allora era in questione il quanto dello sviluppo (e coerentemente il movimento operario si batteva per garantire la soddisfazione di elementari esigenze di vita delle masse lavoratrici), oggi si tratta del che cosa produrre e del perché produrre.

E' su questo punto che si è posto il problema dell'intervento della classe operaia nella struttura economica del Paese per introdurre risposte ai nuovi « perché » ed è su questi punti che è avvenuta la rottura tra le generazioni,

il distacco dal lavoro di milioni di giovani che lo rifiutano o lo patiscono in quanto alienato, e l'inevitabile presenza di grandi partiti di massa, cioè che garantiscono una larga partecipazione dei cittadini alla vita democratica: « E' una partecipazione che crescebbe ancora di più se quei partiti di massa potessero insistere a un comune progetto di risanamento e rinnovamento accogliendo e esprimendo le comuni speranze delle grandi masse popolari, dalle quali ciascuno di essi è seguito e riceve il voto: qualcosa insomma in cui certe scelte possono non essere la pura collocazione economica e dello status sociale ». Qualcosa di diverso dal riverbero di un « angusto classismo » (come scriveva Togliatti).

Berlinguer ricorda quindi, richiamandosi ancora all'articolo di Togliatti del 1946, il grande valore che Togliatti stesso attribuiva alla nascita e alla crescita di partiti di massa, « tramite non solo dei bisogni e delle necessità di grandi masse di lavoratori, ma delle grandi masse di consumatori: uomini, donne, vecchi, giovani », cioè di quelle masse che, attraverso il maturare della questione femminile, della questione degli anziani, della questione giovanile più direttamente di ogni altro ponono all'ordine del giorno non solo il tema della « qualità dello sviluppo economico, ma il tema della qualità della vita ».

E Berlinguer si avvia alle conclusioni. « Ma allora, dice, se il nodo è politico, tale cioè da non potere essere sciolto se non attraverso una sintesi della quale in primo luogo i partiti di massa, ma non tutti i partiti democratici, devono tornare a essere solidamente strumento e condizione... allora non è difficile vedere perché le forze reazionarie e conservatrici abbiano sferrato in questi mesi il loro furibondo attacco proprio contro i partiti di massa in generale, ma soprattutto contro il PCI ». Più difficile è comprendere, aggiunge Berlinguer, come mai attacchi di questo genere abbiano ricevuto un contributo anche in parte, da parte della DC e in parte, dallo stesso PSI ».

Il fatto vero — e provato dal voto all'ingresso dei comunisti al governo — è che « la discriminazione anticomunista è divenuta il tarlo che corrode le istituzioni, che minaccia la democrazia e che finisce per danneggiare persino coloro che se ne fanno iniziatori, vessilliferi, custodi ».

E prosegue Berlinguer: « Quando l'attacco al "centralismo democratico" del PCI diventa, come è diventato, attacco ai partiti in quanto tali (alla così detta "forma-partito"), quindi si condanna tutto ciò che non sia nudo movimento d'ordine: quando l'attacco è diretto a demeritare o a snobbare o a organizzare la società intorno a un fine, è diretto contro ogni scala di valori che non sia quella gratuita e imprevedibile che viene confusamente e contraddittoriamente espressa dal moltiplicarsi degli appetiti esotici dei sinistri, dallo sfarinarsi della società in una miriade di nuclei corporativi e delle lotte al loro interno, dall'accentuarsi dell'indifferenza al consenso, ebbene quando avviene tutto questo, allora non dovrebbe essere difficile capire che l'attacco non riguarda solo il PCI, ma tutti i partiti che tendono a organizzare le masse e a ordinarle in modo nuovo la società in vista di certi ideali ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

che « la possibilità di esercitare un ruolo europeo e mondiale ». La Repubblica italiana è caratterizzata dalla presenza di grandi partiti di massa, cioè che garantiscono una larga partecipazione dei cittadini alla vita democratica: « E' una partecipazione che crescebbe ancora di più se quei partiti di massa potessero insistere a un comune progetto di risanamento e rinnovamento accogliendo e esprimendo le comuni speranze delle grandi masse popolari, dalle quali ciascuno di essi è seguito e riceve il voto: qualcosa insomma in cui certe scelte possono non essere la pura collocazione economica e dello status sociale ». Qualcosa di diverso dal riverbero di un « angusto classismo » (come scriveva Togliatti).

Berlinguer ricorda quindi, richiamandosi ancora all'articolo di Togliatti del 1946, il grande valore che Togliatti stesso attribuiva alla nascita e alla crescita di partiti di massa, « tramite non solo dei bisogni e delle necessità di grandi masse di lavoratori, ma delle grandi masse di consumatori: uomini, donne, vecchi, giovani », cioè di quelle masse che, attraverso il maturare della questione femminile, della questione degli anziani, della questione giovanile più direttamente di ogni altro ponono all'ordine del giorno non solo il tema della « qualità dello sviluppo economico, ma il tema della qualità della vita ».

E Berlinguer si avvia alle conclusioni. « Ma allora, dice, se il nodo è politico, tale cioè da non potere essere sciolto se non attraverso una sintesi della quale in primo luogo i partiti di massa, ma non tutti i partiti democratici, devono tornare a essere solidamente strumento e condizione... allora non è difficile vedere perché le forze reazionarie e conservatrici abbiano sferrato in questi mesi il loro furibondo attacco proprio contro i partiti di massa in generale, ma soprattutto contro il PCI ». Più difficile è comprendere, aggiunge Berlinguer, come mai attacchi di questo genere abbiano ricevuto un contributo anche in parte, da parte della DC e in parte, dallo stesso PSI ».

Il fatto vero — e provato dal voto all'ingresso dei comunisti al governo — è che « la discriminazione anticomunista è divenuta il tarlo che corrode le istituzioni, che minaccia la democrazia e che finisce per danneggiare persino coloro che se ne fanno iniziatori, vessilliferi, custodi ».

E prosegue Berlinguer: « Quando l'attacco al "centralismo democratico" del PCI diventa, come è diventato, attacco ai partiti in quanto tali (alla così detta "forma-partito"), quindi si condanna tutto ciò che non sia nudo movimento d'ordine: quando l'attacco è diretto a demeritare o a snobbare o a organizzare la società intorno a un fine, è diretto contro ogni scala di valori che non sia quella gratuita e imprevedibile che viene confusamente e contraddittoriamente espressa dal moltiplicarsi degli appetiti esotici dei sinistri, dallo sfarinarsi della società in una miriade di nuclei corporativi e delle lotte al loro interno, dall'accentuarsi dell'indifferenza al consenso, ebbene quando avviene tutto questo, allora non dovrebbe essere difficile capire che l'attacco non riguarda solo il PCI, ma tutti i partiti che tendono a organizzare le masse e a ordinarle in modo nuovo la società in vista di certi ideali ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».



Pochi nomi nuovi nella « autobiografia » di Sindona

Anche questo memoriale sembra d'averlo già letto

Cuccia (Mediobanca) e Visentini nel mirino del bancarottiere - Attacchi non velati a Carli - Si cerca di influenzare la nomina del futuro governatore della Banca d'Italia?

L'impressione che si ha leggendo i brani pubblicati in « prima mondiale » da « Panorama », della presunta autobiografia di Sindona (e di cui « L'Unità » ha dato ieri un saggio) è che si sia di fronte a qualcosa di assai noto di cui si è letto più volte. Lo stile « ricorda quello del libro sul « crack » pubblicato nel '75 alla cura della stessa rivista (editore Feltrinelli) di Sindona, e di cui l'Unità ha dato un saggio nel numero del 10 giugno scorso. Il libro, che ha il titolo di « Sindona, il grande scandalo », è stato scritto da un certo Ugo La Malfa (che gli è stato dedicato) e da un certo Ugo La Malfa (che gli è stato dedicato).

Sindona sono sempre a senso unico, e al fondo vi è sempre lo stesso argomento: il bancarottiere vorrebbe dimostrare di essere stato vittima di un complotto che ha avuto come artefici importanti personaggi della politica e della finanza italiana, dallo scorporo Ugo La Malfa (che gli negò il permesso di aumentare il capitale della Finambro, malgrado le pressioni di Fanfani e di Andreotti), all'ex governatore Carlo Azeglio Ciampi (che gli negò il permesso di aumentare il capitale della Mediobanca, la Fidia).

Sindona ricorda l'affare Fidia per dire quanto era bravo come fiscalista — al contrario di Visentini — ai fini delle evasioni, ma soprattutto per lanciare contro Cuccia e contro Visentini, un'accusa di frode fiscale e di corruzione. Di questo fatto esisterebbe un fascicolo fra i documenti sequestrati a Sindona dalla Guardia di Finanza.

Perché questa improvvisa sortita contro Visentini, finora mai menzionata da Sindona? Forse perché il bancarottiere lo ritiene uno dei più fedeli seguaci di Ugo La Malfa (il suo grande persecutore) o piuttosto per il balzo di notorietà, a qualcuno fa

stidioso, di Visentini in relazione alla recente crisi di governo, e a una sua presunta candidatura alla presidenza?

In un comunicato, Bruno Visentini definisce le insinuazioni di Sindona « invenzioni mendaci e calunniose ». « Identiche affermazioni del medesimo Sindona — ricorda Visentini — pubblicate da un quotidiano romano il 22 febbraio 1976 erano state smentite in modo deciso, ampio e circostanziato, con integrale pubblicazione nel medesimo quotidiano, il 25 febbraio '76, senza che fosse successivamente intervenuta alcuna replica ».

Un'altra « novità » dell'asserita autobiografia, riguarda un'accusa contro Carli all'epoca del suo governatorato (1968). Carli avrebbe illecitamente permesso al cementiere Carlo Pesenti di attingere presso le sue banche un prestito di 60 miliardi, depositando in garanzia azioni dell'Italcementi a un prezzo però superiore a quello di

mercato, per acquistare le azioni rastrellate da Sindona e dai suoi soci, i banchieri londinesi Hambro. Tutto ciò per impedire che Sindona potesse « scalare » l'Italcementi.

L'esistenza di questo debito di Pesenti nei confronti delle sue banche, che negli anni era andato sempre più crescendo, in effetti era venuta alla luce durante le trattative per la cessione al Monte dei Paschi di Siena del Credito Commerciale. A questa cessione Pesenti era stato costretto proprio per sanare quella situazione, dopo ripetute ingiunzioni da parte della Banca d'Italia.

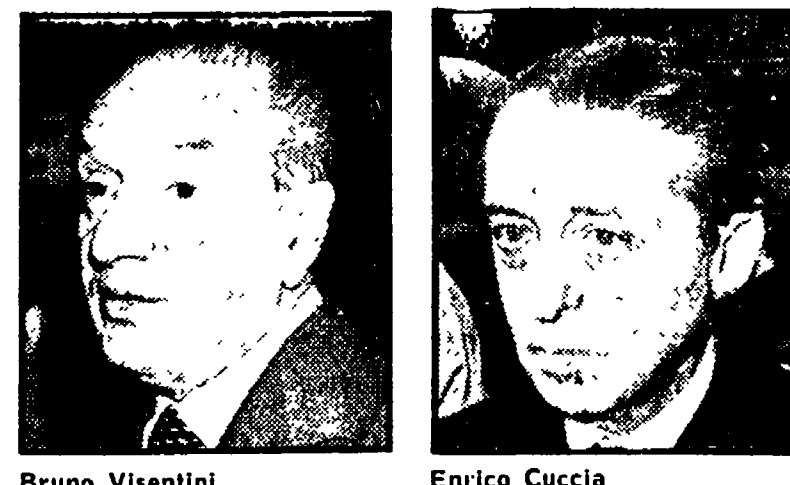
La presunta illegittimità dell'operazione era stata denunciata anche da alcuni azionisti dell'Italcementi, era quindi un fatto noto: di suo Sindona aggiunge che l'autorizzazione a Pesenti l'avrebbe data proprio il massimo rappresentante dell'organo di vigilanza sulle banche, ossia Carli.

Anche qui si tratta di una

insinuazione assai grave che non colpisce soltanto l'ex governatore Carli, Sindona insomma sembra voler dire: hanno usato tanto rigore nei miei confronti e ora li vedete: ora vedete chi sono i miei fustigatori, i La Malfa, i Cuccia, i Carli, i Visentini! Non c'è che dire: è lo stile che si addice a Sindona.

Ma ciò che emerge anche da questo ultimo memoriale è l'estrema puntualità: le accuse di Sindona — ci sembra — cercano infatti di colpire un certo personale « laico » della finanza italiana, che ha ruotato o ruota attorno alla Banca d'Italia. Le rivelazioni sindoniane sembrano dunque appartenere a un capitolo che non riguarda solo « la strategia della tensione », ma anche (come ci hanno abituato con la pubblicazione delle lettere di Moro) la lotta sotterranea attorno alla successione alla Banca d'Italia.

F. G.



Bruno Visentini Enrico Cuccia

Un salto nella acquisizione della « cultura di governo »

Si tratta di ricercare « soluzioni e strumenti nuovi che consentano alla classe operaia di controllare in modo autonomo e diretto almeno una parte dell'impiego delle risorse ». Ciò che ci spinge, aggiunge Berlinguer, è « la convinzione profonda che la classe operaia non è assolutamente disposta ad accettare che i suoi soldi vengano utilizzati per rilanciare i vecchi e tarati meccanismi economici che non hanno prospettiva; ma che essa è pronta a fare la sua parte di impegno morale e materiale per interventi che espandano la base produttiva, trasformino le strutture economiche e sociali, avviando a soluzione, in primo luogo, la questione meridionale ».

Sapevamo e sappiamo — aggiunge — che non si tratta di una proposta facile. Il capitalismo, per sua natura, conosce solo compatibilità e rapporti quantitativi, ed ecco che « porre al suo interno un intervento innovatore di tipo qualitativo significa aprire contraddizioni aspre ». Così come da parte della classe operaia il « cessare di dare per scontato che i problemi dell'accumulazione e della produzione siano lasciati in mano dei capitalisti, e comunque da loro risolti, richiede una scelta diversa e un terreno di rivendicazioni, implica certamente un salto politico e culturale, comporta l'acquisizione di quella « cultura di governo » ».

Questa in effetti, dice il

Segretario del PCI, è l'operazione da fare oggi in Italia. E fa l'esempio della questione dell'energia. Una questione non risolvibile in termini puramente quantitativi ma legata al problema degli usi finali: cioè del « per che cosa occorre l'energia », della sicurezza, dell'inquinamento dell'ambiente, della protezione sanitaria.

« E allora — dice Berlinguer — vogliamo una tripartita ridimensionata e rattrappita, sempre più squilibrata nella sua azione politica, economicamente e socialmente, permanentemente percorsa da tensioni e turbata da laceranti contrasti, decadente, o vogliamo imprimerle un processo di crescita civile e di trasformazione economica e sociale democratica, con diritti e doveri? Questo è il nodo, ed è un nodo chiaramente politico, perché non è risolvibile se non portando a sintesi politica contraddizioni, esigenze contrarie, rivendicazioni categoriali e corporative che nel loro spontaneismo, nell'esplicitarsi delle loro utilitarie verità hanno solo un effetto frantumatore, anarchico, destabilizzante e finiscono di fatto, sul terreno economico, per operare solo in direzione di un ridimensionamento strutturale dello sviluppo e sul terreno politico, in senso autoritario e reazionario ».

Berlinguer prosegue ricordando che il popolo italiano si è dato gli strumenti per sciogliere questo nodo e da qui, aggiunge, gli viene an-

« La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari, è un atto di democrazia e di partecipazione — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

Come sono organizzate, e da chi, le ripetizioni per gli studenti rimandati

I professori che fanno lezione in spiaggia

Un piccolo esercito di insegnanti, alla fine dell'anno scolastico, si trasferisce nei luoghi di villeggiatura - La scuola anche in albergo - Gli istituti privati l'estate preferiscono chiudere - Ottomila lire per un'ora di lezione

ROMA — « Laureato in lettere impartisce lezioni di latino e greco ». « Laureato in ingegneria dà ripetizioni di matematica ». Avvisi di questo genere, corredati da marca da bollo, indirizzo e numero di telefono, in questo periodo se ne trovano un po' dovunque, attaccati nelle vetrine dei negozi, infilati nelle cassette della posta o addirittura appiccicati alle fermate degli autobus.

E' questa la pubblicità spicciola che il mercato, sempre fiorente, delle ripetizioni estive utilizza per trovare studenti rimandati, magari nella speranza di tirarseli dietro anche d'inverno.

Dietro gli anonimi messaggi c'è un piccolo (o non tanto) esercito di laureati e non, di insegnanti più o meno precari che alla fine dell'anno scolastico si mettono in movimento al seguito delle famiglie e dei ragazzi. Li seguono al mare o in montagna, organizzandosi a gruppi o anche facendosi un « no-

mero degli allievi che frequentano i corsi, sia in inverno che in estate. La spiegazione è di natura fiscale.

E' chiaro — spiegano alla Cgil-scuola — che tendono a mantenere segrete le entrate, un po' per non rovinarsi il mercato, ma anche per evitare l'aggravio delle tasse. Quindi, la cifra variabile fra le 4 e le 6 mila lire dichiarate al D'Annunzio risulta poco credibile, tanto più che basta un rapido giro di telefonate per sapere che, ad esempio, quasi tutte le scuole private per un'ora di lezione di matematica o di greco prendono dalle ottomila lire in su. Insomma, la famiglia dello studente « fortunato » che deve ripartire solo una materia spende in media dalle 85 alle 100 mila lire in un mese. Ancora più difficile è sapere quanto di questo denaro spetta agli insegnanti, facilmente ricattabili e, soprattutto nel caso di giovani precari, disposti a qualsiasi

condizione pur di tirare su qualche soldo. Per questa categoria di insegnanti è impossibile parlare di sindacato, o di contratto. Per avere un'idea della situazione e del regime che vige nelle scuole private, basti pensare che solo a settembre dell'anno scorso questa categoria di lavoratori è riuscita ad ottenere un contratto. Ma, le norme, strappate a fatica e dopo anni di dure lotte non vengono mai applicate ai professori « estivi ».

E' anche per questo che il mercato delle ripetizioni tende ad essere « libero » e ad organizzarsi dove la domanda è più alta: nei luoghi di villeggiatura, appunto. Lo spirito di aggregazione, comunque, si fa sentire anche in questi casi. Non è raro, infatti, trovare gruppi di insegnanti — quasi sempre giovani — che si organizzano, affittano un appartamento e mettono su una piccola scuola privata ad uso e consumo

dei villeggianti. I « prezzi », difficilmente controllabili, variano da situazione a situazione e soprattutto da città a città. Si aggirano, in media, intorno alle settemila lire l'ora. C'è anche chi si piazza in un albergo e con i soldi delle ripetizioni (c'è sempre qualche famiglia con un figlio rimandato al seguito) si paga il soggiorno.

E la preparazione? « Qualcosa imparano — dice il professor Ramat, da anni a capo di istituti privati e che da anni, però, ha rinunciato ai corsi estivi perché poco convenienti ma malabastanza — e non perché gli insegnanti siano poco preparati, piuttosto perché manca il tempo materiale per far apprendere ai ragazzi il programma di un intero anno. Certo, con una materia che li costringe a studiare, i « rimandati » alla fine avranno imparato qualcosa, ma non tutto quello che dovrebbero ».

Marina Natoli

« La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari, è un atto di democrazia e di partecipazione — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

« La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari, è un atto di democrazia e di partecipazione — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

Presso la Commissione Difesa della Camera

Sugli armamenti il PCI sollecita un dibattito

ROMA — Il Consiglio dell'IGO ha trasmesso di recente alle Camere italiane una risoluzione sul controllo degli armamenti, nella quale si chiede fra l'altro che i parlamentari dei paesi membri siano messi in grado di « esercitare un controllo stretto sui bilanci della difesa », nonché sulla loro gestione. Il governo italiano è stato invitato a favorire il Parlamento in questi compiti fondamentali.

Un dibattito su questi temi è stato sollecitato dai compagni del Cerqueti e Bernini: dibattito che dovrebbe svolgersi, presenti i rappresentanti del governo, nella commissione Difesa della Camera, di cui i due parlamentari del PCI sono membri. E' stata anche sottolineata la necessità che il Parlamento affronti, con un apposita legge, il tema dell'indirizzo e del controllo sui

la produzione e il commercio delle armi; materia per la quale il compagno Cerqueti ha preannunciato la presentazione di un progetto di legge del PCI.

La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari, è un atto di democrazia e di partecipazione — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

« La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari, è un atto di democrazia e di partecipazione — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

La richiesta in una interrogazione del PCI alla Camera

Rimborsare le imposte pagate in più

Regardano l'IRPEF del 1975 - Il governo invitato a risolvere con urgenza il problema

ROMA — Ogni tanto una vampa, poi di nuovo il silenzio. Meglio l'inerzia del silenzio che l'agitazione di materia di rimborsi di imposta sulle persone fisiche (IRPEF) ecc. fatto sì che le promesse del ministro del Tesoro Pandolfi, secondo le quali entro un ragionevole periodo di tempo, lo Stato avrebbe fatto fronte ai suoi obblighi verso i contribuenti che avevano pagato di più (specie coloro che, nella prima fase di attuazione della riforma, per effetto del cumulo, avevano dovuto sborsare somme non dovute).

Le proteste per questa situazione non si contano. Ne sanno qualcosa i gruppi parlamentari che ne ricevono in continuazione.

La necessità di fare il punto sulla situazione, e di otte-

nere un impegno serio del governo, è avvertita da tutti. Di tale necessità si sono fatte le intenzioni del ministro Antoni, Giralongo, Bellocchio, Valentina Lanfranchi e Toni che, hanno rivolto una interrogazione al ministro delle finanze al quale chiedono di conoscere: 1) a quanto ammontano, per numero ed importo, i rimborsi effettuati; 2) quanti sono i rimborsi complessivamente impegnati in questa attività; 3) quali strumenti tecnici l'amministrazione vi ha destinato; 4) quali provvedimenti si intendono assumere per porre fine agli inconvenienti lamentati.

L'elencazione degli « inconvenienti » è contenuta nella premessa all'interrogazione. Analitico — si fa rilevare —

le pratiche per i rimborsi di imposta « hanno trovato insormontabili difficoltà », e alcune intendenze di macchinose che costringono gli uffici ad una mole di lavoro defaticante e ripetitivo ». Inoltre, le intendenze di finanza spesso, interpretando « in maniera difforme le stesse vigenti disposizioni, creano ulteriori difficoltà e disparità di trattamento ». Il che provoca « enormi ritardi che non giovano certo alla credibilità dell'amministrazione finanziaria ed al rapporto di fiducia (fra contribuente e fisco) e determina un aggravio non indifferente per le crescenti quote di interessi che comporta ».

Ed è anche per queste ragioni — rilevano i deputati comunisti — che sarebbero venuti a mancare, sul capito-

lo di bilancio, i fondi destinati alla copertura degli interessi sui rimborsi tanto che « alcune intendenze di macchinose che costringono gli uffici ad una mole di lavoro defaticante e ripetitivo ». Inoltre, le intendenze di finanza spesso, interpretando « in maniera difforme le stesse vigenti disposizioni, creano ulteriori difficoltà e disparità di trattamento ». Il che provoca « enormi ritardi che non giovano certo alla credibilità dell'amministrazione finanziaria ed al rapporto di fiducia (fra contribuente e fisco) e determina un aggravio non indifferente per le crescenti quote di interessi che comporta ».

Ed è anche per queste ragioni — rilevano i deputati comunisti — che sarebbero venuti a mancare, sul capito-

Di circa il 21 % in più

Medicinali: a ottobre l'aumento del prezzo

ROMA — Ecco una notizia che arreca una magra consolazione: il pesante aumento di prezzo di tutti i medicinali (del 21,3 per cento in più, di media) siltiera e non scatterà prima di ottobre. Solo allora entreranno in vigore i nuovi prezzi, ma dai problemi tecnici connessi alle variazioni di un così alto numero di confezioni (circa 25 mila) i medicinali potranno continuare ad essere venduti; ai vecchi prezzi per lo meno fino a metà novembre.

Il provvedimento del CIP non riguarda le specialità da banco, come ad esempio le aspirine, sottoposte a semplice sorveglianza, ma farà ricomparire sul mercato migliaia di farmaci che gli industriali hanno ritirato perché non consideravano giusto il prezzo stabilito.

« La richiesta dei deputati comunisti, per un esame in commissione dei documenti delle riunioni internazionali, delle automatiche del dibattito nel Parlamento italiano sui risultati delle sessioni parlamentari, è un atto di democrazia e di partecipazione — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

E' possibile, si chiede Berlinguer, che la percezione di questi problemi reali « non offra un nuovo terreno di incontro tra noi e i compagni del PSI »? Che, dopo la morte di Moro, « nessuno nella DC mostri di intendere che questi i i banco di prova per tutti e che, oggi, è forse in gioco anche il suo ruolo e forse la sua stessa esistenza di partito democratico e popolare »?

« Che siano travolti i responsabili di tanti errori e di tante scelte antipopolari e antiunitarie — conclude Berlinguer — non ci turba: ci preoccupa invece, e molto, che in una situazione quale quella attuale prevalga l'ottusità del pragmatismo, la miseria del qualunquismo, i calcoli brevi dell'opportunismo: tutti portatori di acqua al mulino della disgregazione e dell'imbarbarimento del Paese ».

A proposito di un intervento sul partito e il caso italiano

Forse non diamo lo stesso giudizio sulla crisi

Le osservazioni e gli interrogativi sollevati dal compagno Asor Rosa nell'articolo pubblicato ieri sull'Unità...

Non considero giusta la tendenza a rivolgere la ricerca e la critica quasi esclusivamente sulla «ridefinizione della identità comunista».

ancora inabile a partecipare al governo di questa crisi? Le due necessità sono collegate, è vero, e dobbiamo saperlo.

Il contrario di una astratta progettualità. Il compagno Asor Rosa dice che dobbiamo reimpostare linea e strategia.

A me sembra che i fatti ma soprattutto i segni di ciò che si prepara - dicono, semmai, che la crisi tende ad aggravarsi.

chiarezza, a noi e agli altri: la nostra linea comprende il momento conflittuale. Il PCI non ha fatto come il PSI con il centro-sinistra...

Qualche osservazione sulla analisi di Asor Rosa: da dove nasce la proposta comunista ad altre forze, classi e partiti.

Il ruolo della DC e il significato del nostro passaggio all'opposizione. Discutiamo del centralismo democratico.

La necessità di un ricambio alla guida del paese è fuori discussione. Ma che significato ricambio? Se si trattasse solo di un ricambio di personale politico...

Se può infatti anche sostenere - e c'è chi lo sostiene - che l'efficacia e la funzionalità di un partito...

Una giusta linea per il mutamento

Asor Rosa auspica «la creazione di un blocco di forze, sociale e politico, orientato in senso progressista e riformatore».

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente.

C'è, anche a sinistra, una interpretazione della crisi come crisi essenzialmente vocale, dell'indiscrezionalità del sistema politico.

Il compagno Asor Rosa fa anch'egli riferimento alla crisi e ne sottolinea, anzi, il drammatico inasprimento.

La concezione che riduce il problema italiano alla sfacelatura fra politica e società (la «contrapposizione fra Paese e istituzioni») come scrive Asor Rosa...

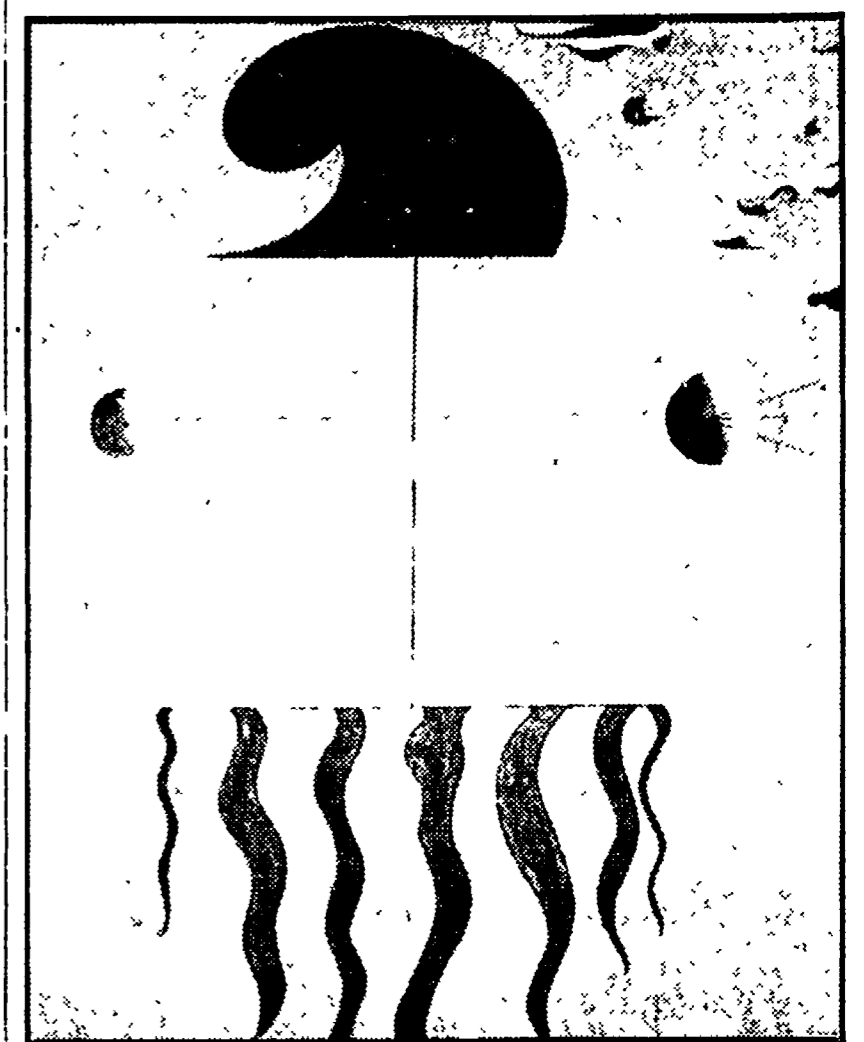
Una concezione che riduce il problema italiano alla sfacelatura fra politica e società (la «contrapposizione fra Paese e istituzioni») come scrive Asor Rosa...

PARIGI - «Il meglio è nemico del bene» afferma Jacques Lassaigue, critico d'arte e direttore del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris.

Parigi, la pittura, i musei

Beaubourg ha un concorrente

Arte e pubblico in Francia secondo il direttore della galleria d'arte moderna



PARIGI - «Il meglio è nemico del bene» afferma Jacques Lassaigue, critico d'arte e direttore del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris.

Chi espone

Alla flessibilità estremamente dinamica dello spazio interno corrisponde il complesso rapporto tra collezioni stabili ed esposizioni temporanee che si intersecano all'interno della mobilità secondo il progetto culturale stesso.

Le collezioni

Ma ad interrompere questo rapporto è intervenuto il Musée d'Art Moderne e il Musée National d'Art Moderne.

Protagonista dei grandi ambienti in cui erano esposte, hanno spesso subito forti irrimediabili nella nuova situazione, come le culture di Max Ernst, Miró, Calder, e Isare.

Anna Coliva Joan Miró, «Testa di contadino catalano» (1925). La Galleria d'Arte Moderna di Parigi espone una parte rilevante delle opere del grande pittore spagnolo.

Il Conservatorio, una istituzione che deve essere rinnovata

Il Conservatorio musicale italiano sta attraversando un periodo di acute difficoltà. In alcune sedi si sono susseguite nel corso dell'anno scolastico teste concluse prese di spione, agitazioni, sospensioni delle lezioni, che in casi limitati sono sfociate nel blocco degli scrutini e degli esami.



Allievi del Conservatorio di Santa Cecilia a Roma durante un'assemblea

Musicisti si diventa: ma come?

I guasti prodotti da un sistema educativo ormai arretrato nelle strutture e nei contenuti tecnico-professionali - I termini di una adeguata preparazione artistica e culturale

Conservatori giungono a livelli paradossali. Perché? Anzitutto per il modo in cui si accede al Conservatorio, in generale senza un minimo di esperienze musicali attive.

CONDIZIONI DA RIMUOVERE L'associazione tra la formazione musicale professionale ed una formazione culturale generale rigorosamente qualificata significa anzitutto e fondamentalmente operare in direzione di un costruttivo incontro tra musica e cultura.

anni, in corrispondenza a quelle spiccate potenzialità sensoriali, percettive, espressive, non si acquisisce più con pari naturalezza. E tale carenza musicale di base è nello stesso tempo la ragione per cui l'accesso allo studio musicale di carattere specifico negli atenei Conservatori si affida in larga misura a interessi di carattere generico e occasionale.

UNA VECCHIA MENTALITÀ Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che i denomi «educazione musicale» nella scuola media annessa, esperienza di base di impronta teorico-culturale, costituisca estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico approccio con la realtà musicale nel suo complesso non si limita alla fondamentale e delicata fase preparatoria dello studio, ma si riflette sull'intero iter dello studio conservatoriole, riduttivamente ristretto (salvo in parte il campo della composizione) negli angusti limiti dell'esercizio strumentale (o vocale) specifico.

Frequenze e diplomi

FREQUENZE E DIPLOMI - In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei

LIVELLO DEI CONSERVATORI - Il Conservatorio attuale, che si intende difendere contro l'assente minaccia di secondarizzazione-dequalificazione, è in realtà una struttura, nei contenuti tecnico-professionali, nelle componenti didattiche e in quelle culturali: sia generali, sia specifiche-musicali, e ciò va detto secondo valutazioni oggettive, del tutto indipendenti dallo stato di preparazione personale docente e direttivo. Gli stessi conservatori iniziano, secondo la legge, a 11 anni, con la scuola media annessa a indirizzo musicale, alla quale si accede, salvo eccezioni, col vuoto musicale alle spalle: se è vero, come è vero, che nella scuola elementare non esiste un'educazione musicale, degna di questo nome, sul piano dei contenuti e della metodologia, e ciò in dipendenza di fatti che gli insegnanti elementari italiani non vengono preparati affatto nel campo specifico della didattica musicale.

ACCESSO AI CONSERVATORI E APPROCCIO ALLA MUSICA - Quale la conseguenza della gravissima lacuna nell'educazione musicale di base? Che quanto non è dato acquisire, per appropriato intervento educativo, dai 6 (o meglio dai 1) ai 10

Gli affannosi interventi d'emergenza per «liberare» i turisti dalle isole



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Dopo tre giorni di drammatica attesa ora le speranze di tutti qui, sul molo di Cagliari, gremito da migliaia di turisti, sono rivolte alle navi militari. Nel pomeriggio è stato annunciato che non sono partite due, una alla 14 da La Spezia, si chiama «Cavezzale» e arriverà nel pomeriggio di oggi. L'altra, salpata in nottata da Taranto, è la nave da sbarco «Grado», che arriverà nel pomeriggio di domani, giovedì.

Intanto è stata diffusa la notizia che già stanotte una prima motonave della Marina potrà salpare verso Civitavecchia con circa 500 passeggeri.

Intanto, le navi della «Tirrenia» continuano a non partire, almeno in gran parte. Nei porti isolati il quadro è disastroso. 4000 passeggeri bloccati ad Olbia ed altri 2000 al Golfo Aranci, una lunga teoria di macchine e di tende lungo il porto, fino alla cittadina; 1500 a Cagliari sono sistemati in un camping allestito nelle vicinanze della darsena ed altri 1000 alle due isole dello Istituito nautico, mentre in quelli diretti a Civitavecchia, hanno capito, lasciando il passo a chi aveva diritto di precedenza.

Dalla Sardegna è salpata la prima nave

Santa Teresa di Gallura sono interrotte le comunicazioni con la Corsica: 200 persone si trovano sistemate nelle aule delle scuole elementari del centro gallesse ed altre 200 attendono a Bonifacio.

A Porto Torres, invece, le navi viaggiano regolarmente perché il personale solo in minima parte (10 su 450) ha aderito allo sciopero del sindacato autonomo.

Verso il porto di Genova sono salpati tre traghetti con circa tremila persone, in maggioranza emigrati diretti alle fabbriche del nord e nella Germania occidentale o in Belgio. «Se non ci presentiamo alla data stabilita, rischiamo il posto», hanno spiegato. Gli altri passeggeri, in maggioranza emigrati diretti alle fabbriche del nord e nella Germania occidentale o in Belgio, sono rimasti in attesa da due giorni. Hanno trascorso le notti all'aperto, fanno rissa, protestano, ogni tanto si mettono in fila davanti al bar vicino per rifornirsi di panini e andare alla toilette. Dentro

il porto non esiste stazione marittima, né un bagno e funziona solo un telefono a gettone. «Non sappiamo dove andare, ci trattano come bestie», protestano soprattutto le donne e i giovani.

C'è, insomma, un clima di piena emergenza. Nel porto neppure una nave. Né si prevedono arrivi da Civitavecchia, da Napoli, da Palermo. Tutto bloccato. E' annunciato solo l'arrivo di una nave militare. Un funzionario della Tirrenia afferma che se lo sciopero dovesse cessare all'improvviso, sarebbero necessarie almeno tre corse straordinarie da Cagliari a Olbia per poter normalizzare la gravissima situazione.

Il senatore Giuseppe Fiori, della Sinistra indipendente eletto dal Pci nel collegio di Cagliari, ricorda in una intervista urgente come al momento della inclusione nel governo col rango di ministro il nuovo titolare della Marina mercantile abbia dichiarato che l'incarico gli garantiva un'attività meno febbrile di quella in cui si svolge come sottosegretario alla presidenza del consiglio, quasi un periodo di riposo fino al congresso della Dc.

Un magistrato si chiede cosa c'è dietro il blocco dei traghetti

Dal nostro inviato
CIVITAVECCHIA — Le navi ancorate al molo sollecitano la fantasia. Sembrano tanti navigli chiusi in una bottiglia: potrebbero spiegare le vele al vento e raggiungere lidi lontani se non fosse per quel tappo... Il «tappo», qui si chiama sciopero autonomo: ha bloccato tutte le linee marittime di collegamento con la Sardegna per due giorni consecutivi.

Ieri tutto era ancora precario. Qualche traghettista è partito: alle 11,40 il «Verga»; poco meno di due ore dopo è toccato al «Deledda»; in serata ha mollato gli ormeggi la nave passeggeri «Città di Nuoro», con la nave appoggio «Stafetta mediterranea» per il carico delle auto. Avevano tutte esaurito le 48 ore di sciopero articolato indetto dalla Fedemmar-Cisal.

Ma altri traghetti restano ancorati al molo, coi portelloni ben serrati, gli scafi dritti abbandonati a terra. Il «Manzoni» è tra questi. Su questa nave, prima di ieri, lo sciopero non era stato proclamato. Il traghettista, dirottato da Porto Torres, era stato l'unico a raggiungere Olbia consentendo di alleggerire, sia pure di poco e per breve tempo, la pressione di emigrati e turisti che si accalcano in quel porto in attesa di partire. Il «Manzoni» è arrivato alle 0,30 di ieri a Civitavecchia. Avrebbe dovuto ripartire in mattinata. Invece, niente. Qui qualcuno è riuscito a convincere 19 membri dell'equipaggio, su circa 100, a scendere in sciopero. E alle 3 è partita la lettera destinata alla Capitaneria di Porto.

La tensione si sposta a Pantelleria

Dalla nostra redazione
PALERMO — E' il momento dei grandi preparativi: alla alba di oggi gli occhi dei duemila turisti e dei quattromila abitanti di Lampedusa e Linosa (le isole del Canale di Sicilia a 116 mi. da Porto Empedocle) si trovano senza collegamento via mare da cinque giorni per effetto dello sciopero degli autonomi e del mare forza otto scrucciato l'orizzonte per avvistare le sagome di due navi Siremar e di altrettante unità della marina militare che dovrebbero liberare i passeggeri «in ostaggio».

Gli equipaggi della «Antonella» e della «Stafetta», e della «Valletta» rimasti in questi giorni nel porto siciliano hanno tolto gli ormeggi ieri verso le 21. La prima motonave andrà nell'isola più grande, dove imbarcherà 300 passeggeri, otto camion e venti autobus. La seconda si dirigerà verso Linosa che non avendo un aeroporto, è stata completamente isolata.

(45 sono arrivati di rinforzo lunedì pomeriggio dopo l'esplosione di una mini-rivolta all'aeroporto con tanto di colpo di pistola per aria sparato da un finanziere) verrà fatto sul molo di Lampedusa perché la società Siremar ha voluto lavarsi le mani di una eventuale «lista d'attesa». Cinquecento posti liberi con una domanda di duemila passeggeri. Forse le due navi militari, la «Indomito» e la «Impavido», potranno risolvere questo scarto tra i bisogni e le misure di emergenza.

E così, lentamente, la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Già ieri era stato allestito un ponte aereo con un C130 Hercules della 48. aerobrigata dell'aviazione militare di stanza a Pisa. Dice il tenente colonnello Mario Gandolfi, atterrato con il suo jet ieri alle 13 a Punta Raisi

spostato ieri a Pantelleria, la altra, e più grande, isola del Canale di Sicilia. Questa estate il boom turistico ha fatto toccare il tetto delle 30 mila presenze: i forestieri erano ospitati un po' dovunque, nelle case degli agricoltori come negli alberghi e nelle pensioni. Ieri, lo sciopero degli autonomi che ha impedito a due navi Siremar — l'una ferma a Mazara del Vallo, la altra a Trapani — di portare via 600 turisti prenotati per il rientro di martedì.

A Palermo i collegamenti con Napoli continuano intanto ad essere interrotti dalla agitazione corporativa indetta dal sindacato autonomo: i molti passeggeri prenotati sui «postali» per Napoli hanno deciso di prendere, in alternativa, la via dello Stretto. Ed a Messina c'è stata subito una impennata dei traghetti: lunedì sera 3.650 sulle navi delle ferrovie contro una punta massima di 2.500 a ferragosto.

Ma altri traghetti restano ancorati al molo, coi portelloni ben serrati, gli scafi dritti abbandonati a terra. Il «Manzoni» è tra questi. Su questa nave, prima di ieri, lo sciopero non era stato proclamato. Il traghettista, dirottato da Porto Torres, era stato l'unico a raggiungere Olbia consentendo di alleggerire, sia pure di poco e per breve tempo, la pressione di emigrati e turisti che si accalcano in quel porto in attesa di partire. Il «Manzoni» è arrivato alle 0,30 di ieri a Civitavecchia. Avrebbe dovuto ripartire in mattinata. Invece, niente. Qui qualcuno è riuscito a convincere 19 membri dell'equipaggio, su circa 100, a scendere in sciopero. E alle 3 è partita la lettera destinata alla Capitaneria di Porto.

Lo sciopero di pochi costringe a subire che la nave resti ancorata al molo. Agli appelli dei comandanti

Queste le «regole» del Sindacato

Dalla nostra redazione
ROMA — Il piano del sindacato per autoregolamentare gli scioperi nei servizi pubblici, ha dichiarato Giorgio Benvenuto, non «vuole intaccare minimamente il diritto di sciopero, ma far salvi i diritti di tutti i cittadini di avere i treni che vanno quando ce n'è bisogno, gli ospedali che funzionano come dovrebbero funzionare sempre».

Il codice di comportamento proposto dal sindacato prevede una serie di norme. In primo luogo l'obbligo di informare l'opinione pubblica almeno otto giorni prima della azione di lotta. Per la Federazione sindacale unitaria dei trasporti il preavviso può essere ridotto alla metà per gli scioperi che riguardano singole località. Nessun preavviso è dato in caso di violazioni della controparte di norme contrattuali.

Bisogna evitare, sostiene ancora la Federazione di categoria, di far coincidere scioperi dei diversi settori del trasporto. Anche in caso di sciopero, per i trasporti urbani, nelle ore in cui si spostano i lavoratori pendolari.

Quando le esigenze di mobilità assumono carattere di emergenza, come in occasione di feste, scioperi vanno evitati. Andrebbero invece accettati per alcuni settori del trasporto merci. Il sindacato propone più in generale di limitare il ricorso allo sciopero nei servizi essenziali.

Come si sciopera negli altri paesi

ROMA — Vediamo come il problema della «regolamentazione» è stato affrontato in alcuni paesi europei.

In Francia lo sciopero è disciplinato da una legge varata nel 1963. Essa stabilisce che, nel corso degli scioperi, è necessario garantire i pubblici servizi. Per il settore pubblico la legge impone ai sindacati di dare un preavviso di cinque giorni. In caso di sciopero «a scacchiera», cioè in un solo reparto di una azienda o in un particolare settore di un servizio pubblico.

In Germania non è ammesso lo sciopero prima della scadenza dei contratti di lavoro. I sindacati non possono proclamare lo sciopero senza l'approvazione delle assemblee di base (non solo degli iscritti ma di tutti i lavoratori). Gli iscritti ai sindacati ricevono durante lo sciopero l'80 per cento del salario.

In Svizzera sono vietati gli scioperi in determinati settori — ospedali, magistratura, controllo del traffico aereo — e non sono ammesse agitazioni «a scacchiera».

In Svezia sono previste una serie di mediazioni politiche e tecniche per evitare che si arrivi alla proclamazione di uno sciopero. In occasione di due scioperi: dei piloti civili e delle insegnanti si è giunti alla pretesazione.

In Inghilterra invece per quanto riguarda gli scioperi non esistono regolamentazioni di sorta.

Si sposano e gli passano davanti nella graduatoria

Caro direttore,
appena approvata la «285» (legge per l'occupazione giovanile) si sono presentati a iscriversi alle liste speciali.

Questa legge contiene una norma che potremmo definire «contro il celibato». Sono previsti infatti punti in più per i coniugati e per chi ha figli. Poiché sono nato nel 1950, ero, al momento della legislazione, un coniugato con un figlio. Per questo ho ottenuto il ventesimo posto (la legge prevede che a parità di punteggio conti età). Senonché, ai primi di agosto, ho saputo che quelli che mi precedevano, ogni sei mesi (ora ogni tre) la graduatoria si aggiornava e questo mi ha costato caro. Ho saputo perché nel frattempo si erano sposati degli altri che erano iscritti.

Non è un paradosso di Zenone? Anche non raggiungere mai la tartaruga e io mai... il lavoro. Forse bisognerebbe dare una regolamentazione a questa legge.

SALVATORE CASTALDO
(Quarto - Napoli)

L'autunno sarà pieno di incognite per i lavoratori dipendenti e per i pensionati

Cgil-Cisl-Uil: tempi stretti per la riforma previdenziale

ROMA — «Dopo due anni di discussioni, il Parlamento sia finalmente messo in grado di deliberare sulla riforma pensionistica, con questo appello alle forze politiche la Segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL conclude un comunicato in cui vengono riaffermati i principi che sono stati alla base dell'accordo governo-sindacati sulla riforma previdenziale. Il sindacato, in sostanza, riafferma «la urgente necessità di una organica ristrutturazione e di una effettiva unificazione del sistema pensionistico come condizione necessaria per eliminare le profonde disparità ed ingiustizie esistenti nel trattamento dei lavoratori sia per avviare e garantire il risanamento finanziario del sistema stesso».

Le organizzazioni sindacali, inoltre, ricordano che il punto di partenza della discussione dovrà essere il progetto presentato dal ministro Scotti e le modifiche che il sindacato avanzò nel dibattito al Cnel e che a larga maggioranza il Consiglio dell'economia e del lavoro fece proprie.

In quella sede, infatti, come ha ricordato ieri in una intervista il presidente del

Cnel Storti, si svolse un acceso dibattito che portò a positive conclusioni. Storti ha anche annunciato di imbottire l'iniziativa di sollecitare una nuova chiarificazione nell'ambito del Cnel.

Il sindacato terrà ferma la propria linea riformatrice. Di più: quei provvedimenti «tampone» che furono inseriti transitoriamente nella legge finanziaria dello Stato prevedono il 31 dicembre di quest'anno non potranno essere riproposti perché il movimento sindacale li respingerebbe.

Viene così spezzata una delle più insidiose implicazioni della polemica estiva innescata dal Pdi, e a cui si è voluto sottrarre il Cnel. L'obiettivo massimo (la messa in mora del progetto di riforma, le esplicithe nostalgie dei tempi della lottizzazione selvaggia dell'Inps) c'era anche l'obiettivo minimo: costringere il mondo del lavoro ad accettare nuove norme transitorie senza far fare un passo avanti al progetto di riforma.

Il sindacato, come già fece pochi mesi fa alla vigilia della campagna elettorale, ha ribadito che su questa base

Reviglio: rivediamo la scala mobile Ma per i sindacati non si tocca

ROMA — Il ministro delle Finanze Reviglio in un'intervista che uscirà al prossimo numero del settimanale «L'Europeo», sostiene la proposta di modificare la scala mobile in modo che sugli scatti non incidano gli aumenti del prezzo del petrolio, in cambio di un aumento delle detrazioni per i carichi di famiglia dalle imposte sul reddito. I primi commenti sindacali sono negativi. Il segretario confederale della CGIL, Enzo Cenerigaglia, ha detto che il ministro Reviglio «non ha tenuto conto del fatto che la scala mobile ha anzitutto

ricordato che è in piedi la vertenza con cui il movimento sindacale chiede che anche i pubblici dipendenti abbiano la trimesistralizzazione degli scatti di contingenza.

Per quanto riguarda, il ministro Reviglio, l'effetto degli aumenti del prezzo del petrolio, in cambio di un aumento delle detrazioni per i carichi di famiglia dalle imposte sul reddito, i primi commenti sindacali sono negativi. Il segretario confederale della CGIL, Enzo Cenerigaglia, ha detto che il ministro Reviglio «non ha tenuto conto del fatto che la scala mobile ha anzitutto

a causa dei movimenti speculativi che compaiono nell'intermediazione in queste occasioni, e ciò che bisogna capire — dice Cenerigaglia — sono proprio questi fenomeni».

Cenerigaglia ha infine ricordato come, per difendere la scala mobile, i sindacati abbiano contenuto i contratti entro le trenta mila lire. «Non vorremmo che dopo questa azione di contenimento scendesse sulla scala mobile la manna della sterilizzazione».

Anche il segretario nazionale della FLM, Domenico Paparella ha definito «inaccettabile» l'alternativa proposta da Reviglio per ridurre l'inflazione derivante dall'aumento dei prezzi del petrolio, fra la modifica della scala mobile o una limitazione della crescita del reddito.

La polemica sulla scala mobile non sembra comunque destinata ad esaurirsi, anzi con molte probabilità sarà uno dei temi di maggiore discussione alla ripresa autunnale. Il dibattito per altro è aperto anche all'interno dello stesso movimento sindacale.

mezzo di astensione per ogni turno. Ieri è stato convocato il coordinamento regionale FLM a Modena, per discutere la situazione. I lavoratori stanno valutando ora la convocazione urgente di una assemblea «aperta» alle forze politiche e alle istituzioni elettive, che si svolgerà in tempi brevissimi, vista l'acutezza del problema, e soprattutto l'atteggiamento chiuso e intransigente della Fiat.

Alla Fiat di Cento (Ferrara) sospesi 220 lavoratori

FERRARA — Un grave gesto è stato compiuto dalla direzione della Fiat trattori di Cento, che al rientro dalle ferie — nella mattinata di lunedì scorso — ha praticamente sospeso, senza alcuna motivazione ufficiale e senza nessun preavviso ai lavoratori, circa 220 operai che sono in produzione al nuovo ca-

pannone, costruito dopo l'ampliamento della fabbrica centese, avvenuto due anni fa. La massa della Fiat analoga a quella che già avvenne a Modena alcuni mesi fa — rappresenta una netta chiusura e il manifestarsi di una volontà di scontro, di fronte alle richieste avanzate dal CdP di discutere i pia-

Lettere all'Unità

Un forte impegno nella lotta per la pace

Caro Reichlin,
le vicende e l'esito della marcia radicale della pace attraverso alcune capitali di Europa mi hanno confermato in una convinzione, maturata da tempo, che ritengo di dover mettere al vaglio dei compagni lettori dell'Unità: essere necessario che noi comunisti riprendiamo pur nelle condizioni storico-politiche, su basi di massa e con un ben diverso spessore politico, l'antica lotta per la soppressione della pace.

Intanto noi comunisti non siamo generici assertori del disarmo e pensiamo che la nostra (dell'Italia) collocazione nella Nato abbia lo scopo di promuovere realisticamente un graduale e progressivo disarmo delle grandi potenze nucleari. Non è questo un obiettivo che possa essere delegato esclusivamente ai governi europei, ma deve essere perseguito da noi, con creatamente raggiungendo, anche dall'attiva partecipazione delle masse popolari.

che la lotta per la pace sia stata e resti uno strumento che implicitamente ha contribuito al rafforzamento della democrazia negli anni '60 e '70, un fatto che, da allora, ha bisogno, almeno qui, di alcuna dimostrazione. D'altra parte noi italiani ci troviamo di fronte al pericolo di un ulteriore tentativo degli Stati Uniti di sviluppare l'armamento nucleare anche nel nostro paese, come se non fosse già abbastanza pericoloso per la nostra pace e per la nostra democrazia quello esistente, rendendo sempre più precario l'attuale equilibrio fra le potenze nucleari ed aumentando le possibilità obiettive di un conflitto nucleare in Europa. La lotta per il disarmo acquista oggi una fisionomia precisa e facilmente comprensibile nei suoi termini politici per le masse popolari. Essa non è limitata al solo nostro paese, ma è un obiettivo di una lotta umanitaria contro la fame nel mondo.

Del resto il problema gravissimo del fame nel mondo, come l'altro formidabile problema del rifornimento energetico delle nazioni industrializzate, sono problemi che, con tutte le loro implicazioni politiche di rapporti tra nazioni e gruppi di nazioni, tra Paesi possessori di armi nucleari e Paesi privi di esse, risultano essere strettamente collegati ad una grande politica di pace. Al di fuori di questa politica di pace, il problema dei popoli non c'è che il fantasma limitato a gruppi e, al lato opposto, l'azione di guerra, condizionata dall'imperialismo economico.

Mi rivolgo con questa mia lettera soprattutto ai compagni che come me, annesso al partito, hanno una grande e insostituibile valore, per invitare a porre nelle rispettive istanze di partito questa questione: «E' della base che deve rineascere la struttura democratica e popolare di un grande movimento di difesa e di lotta per la pace».

ANTONIO BERNIERI
(Carrara)

E' infastidito dalle continue proteste di Moser
Caro Unità, tanto per cambiare, Moser protesta. Lo abbiamo udito protestare perfino contro il buon Becca colpevole di inurearsi all'attacco «dopo aver schiacciato le ruote» per l'intera corsa. Come se lui, galtonato capitano, corresse sempre in testa, non invece, spesso e volentieri, a pieno rimorchio di fortissimi gregari fino alla volata finale.

Il trentino è un gran campione ma anche un gran chiacchierone. In definitiva egli vorrebbe andare al mondo soltanto con la sua squadra. Si può esser certi che escluderebbe dalla formazione nazionale, non solo Becca, e Baranelli e Garzanti, ma lo stesso Sarconi. A questo punto sarebbe bene ricordarsi che lo sport ciclistico è un mezzo in vita all'esercizio degli appassionati e dei tifosi, i quali disapprovano non raramente, e con ragione, l'esclusione di determinati «beniamini».

Corra Moser la sua corsa e lasci agli altri la speranza, senza di vincere, di ben figurare. E non dimentichi che l'anno scorso a Nürburgring, con tutta una squadra schierata all'attacco, non gli riuscì a ripartire a quel misfatto e poi parli.

UGO EMAR
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che, se scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro voce non è rimasta inascolta per il nostro giornale, il quale terrà conto sia delle loro suggerimenti sia delle loro critiche. Ecco ringraziamo:

Gottfried SPITALER, Bolzano; Romeo SARZETTO, Treviso; Ezio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti campioni e tanti appassionati); Elio VICENZETTO, Udine; Franco SCARLETTI, Roma; Lodovico NASCETTI, Romano (Bologna); Carlo GASPERRINI, Magliana Sabina (Rieti); Libero FILIPPI, Carlo Dagna, Alessandria (ci scrive su questioni politiche, in particolare per attendere il partito dalle critiche dopo il risultato elettorale e per fare alcune osservazioni di estremo conto); Andrea Viora, Giancarlo Altomare, perché non riferisce i risultati degli incontri di bocce, di biliardo, di scacchi e internazionali, eppure i nostri sport abbiamo tanti

Gli arresti eseguiti in Toscana

Undici in carcere per frode fiscale su prodotti petroliferi

Manette anche al presidente del «Livorno-calcio» - Per truffare il fisco avevano istituito una catena fasulla di depositi di carburante

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Undici arresti per associazione a delinquere ed evasione all'imposta di fabbricazione. Il mondo dei petrolieri è di nuovo in subbuglio. Una vecchia inchiesta sul contrabbando di carburanti — un male molto diffuso che ha fatto la fortuna di tanti — la quale sembrava essersi insabbiata negli uffici della procura della repubblica di Bologna, da anni costretta a lavorare con metà degli organici, è venuta ugualmente al pettine. Ci sono stati arresti clamorosi, altri, forse, ne seguiranno nelle prossime ore.

La cattura che ha fatto più scalpore è quella del presidente del «Livorno unione calcio», l'ex trasportatore Corasco Martelli, di 58 anni, proprietario della società «Termogamma»: era già finito in galera, per una analogia storia, nel febbraio del '77. Una brutta storia, una delle tante, quella che ha portato il Martelli in galera insieme ad Eugenio Belluomini, 50 anni, da Torre del Lago, titolare di una anonima società e della «Romco», Luciano Benvenuti, 55 anni, da Livorno, titolare della «Lupama», Roberto Lazzari, 37 anni, da Massa, Rolando Leonardini, 39 anni, da Modena, titolare del deposito IPT di Torre Annunziata, Paolo Mastriani, 43 anni, da Berga-

mo, Renato Panichelli, 54 anni da Livorno, Antonio Paolucci, 42 anni da Livorno, titolare della società «Ro», Ottavio Pucciarelli, 48 anni, da Livorno titolare della «Termo super», Giovanni Ragazzi, 42 anni, pure da Livorno titolare del deposito «Dom» e Giampaolo Sigoli, 36 anni, da Marina di Pietrasanta (Lucca) titolare della società F.lli Sigoli.

L'inchiesta venne affidata ai magistrati bolognesi in seguito alla scoperta che un grosso traffico di carburanti era diretto da un siciliano ex scrivano dello «Fiamme gialle» da tempo residente nel capoluogo emiliano, Vincenzo Catania, 56 anni. Un uomo che aveva una conoscenza perfetta di tutti i meccanismi che sovrintendono i controlli e i dazi, ma soprattutto del modo come saltarli. Sono così fiorite, attorno alle raffinerie, ai petrolieri più avidi, una pletora di depositi di carburante. Depositi di comodo, che in gergo venivano chiamati «cartiere» perché, appunto, maneggiavano esclusivamente carte e bollette di carico e scarico, bollette di accompagnamento, di petrolio quasi nullo.

Stilazione del petrolio «in uscita». In altre parole con i moduli falsi approntati da Catania i depositi si riempivano, traboccavano (ma solo sulla carta) di migliaia di ettolitri di carburante che, immediatamente, venivano scaricati (a parole) nei depositi dei clienti che avevano già nei rispettivi magazzini un esatto corrispettivo di distillati clandestini. Le bollette delle «cartiere», insomma, servivano a legittimare questa produzione che veniva, quindi, immessa sul mercato senza aver mai pagato una lira di tassa di fabbricazione.

Si parla che siano finite nelle pompe, nelle cisterne delle industrie o delle stazioni di servizio, molte decine di milioni di litri di carburante. Le evasioni accertate dalle indagini della Guardia di finanza vanno dal '73 al '76: si parla per il momento di oltre sette miliardi di tasse evase. Ma è soltanto la punta emersa dell'iceberg. E' convinzione diffusa, ad ogni modo, che lo Stato potrà ricollocare soltanto le briciole di queste somme. In queste faccende la burocrazia non pare usare di tutti quegli strumenti cautelativi che la legge prevede: ad esempio i sequestri conservativi dei beni degli evasori.



Maltempo sull'Adriatico

Le due ragazze che villeggiano sulla costa romagnola, ritratte in questa foto, evasano di prenda abbastanza filosoficamente: non pagano il fisco, si accontentano del pediluvio e la giovane fa il resto. Non ovunque le situazioni sono così poco drammatiche. Sul versante adriatico anche ieri, tremendi temporali hanno seminato danni e disagi. Pioggia e temperatura al di sotto dei valori stagionali caratterizzano le condizioni atmosferiche in Puglia. Su alcune zone è calata anche una fitta nebbia mentre la temperatura si è abbassata. Non pochi turisti hanno lasciato con alcuni giorni di anticipo le località di villeggiatura. All'alba e nel pomeriggio anche Bari e provincia sono state investite da violenti temporali che hanno provocato allagamenti e danni. I vigili del fuoco hanno ricevuto una cinquantina di chiamate. Interruzioni dell'energia elettrica per corti circuiti in alcune cabine dell'Enel nonché falsi contatti hanno fatto accorrere la polizia presso banche e gioiellerie munite di dispositivi di allarme. Il maltempo ha inoltre provocato gravi danni alla produzione dell'uva in particolare nelle province di Lecce e di Taranto.

a. s.

Resta da chiarire il giallo della sparatoria a Viareggio

Chi ha segnalato la presenza di Piperno sul Torino-Roma?

Il questore di Lucca insiste: « Avevamo ricevuto precise indicazioni » - Due versioni da controllare accuratamente, una coincidenza fin troppo significativa

Dal nostro inviato

LUCCA — Alla questura di Lucca insistono: nessuno ha ancora dimostrato che l'uomo ammesso che fu ammesso alla sparatoria di Viareggio non era Franco Piperno. L'esponente dell'autonomia subito dopo l'arresto a Parigi si è affrettato a far sapere che lui con quell'episodio non c'entra proprio niente e che si trovava in Francia da almeno dieci giorni. Sembra addirittura che quando sono arrivati gli agenti del commissariato ad arrestarlo al tavolo del caffè della Terrazza di piazza de La Madelaine fosse chiuo su un blocco di fogli per scrivere parole di fuoco contro i giornali che lo davano con la pistola in mano alla stazione versiliese.

Ma stando così le cose le dichiarazioni di Piperno valgono quanto quelle della polizia lucchese e appunto i dirigenti della PS anche se con toni assai più cauti continuano a ritenere che l'uomo sceso dall'ultimo vagone del treno e fuggito sparando potesse essere il leader dell'autonomia. E' un giallo che solo nei prossimi giorni potrà essere diradato. Di tutto ammesso che si riesce a ricostruire con esattezza i movimenti di Piperno. Per la polizia si tratta di dimostrare che non c'è stata precipitazione nel riconoscimento e che le ipotesi avanzate sull'iden-

tività del terrorista si basano su fatti tutt'altro che inattendibili. Se gaffe c'è stata, non è frutto di ragionamenti cervellotici o della fantasia di qualcuno; da questa parte il ragionamento dei funzionari toscani. Dice comunque il questore, dottor Catalano: « Ci siamo basati sui fatti, su circostanze precise. Ma può succedere che anche i fatti siano smentiti ». Come dire: tutto ci ha lasciato credere che l'uomo della sparatoria fosse Piperno, ma forse ci si trova di fronte o si è voluta creare un'eccezionale e singolare coincidenza. Fatto sta che la polizia versiliese era in massa sulla base di una segnalazione precisissima ricevuta alle 13 di venerdì dal «113» della questura di La Spezia: « Piperno è sul diretto 609 da Torino a Viareggio ». L'agguato era stato preparato sulla base di questa « soffiata » che rimane per alcuni versi misteriosa: si sa soltanto che all'altro capo del telefono era una voce maschile. Si possono fare molte ipotesi: che si tratti di un viaggiatore che ha creduto di riconoscere Piperno sul treno, di una segnalazione dei servizi segreti (ma in genere non utilizzano canali simili) o di un « tradimento » maturato negli ambienti della clandestinità.

A questa « segnalazione a monte » si aggiunge poi il riconoscimento della guardia

Montin, l'agente che ha sparato all'uomo in fuga: « Sono quasi sicuro — insiste così — che si trattasse di Piperno ». La descrizione data a caldo ai giornalisti al commissariato di Viareggio appena qualche ora dopo la sparatoria è abbastanza precisa, con il particolare tanto discusso riferito dall'agente che disse di aver sparato ad un uomo con i baffi. E' sulla base di questi elementi che la polizia ha insistito ed ancora insiste sulla presenza di Piperno a Viareggio.

Piperno da Parigi nega, ma anche le sue dichiarazioni e le sue dichiarazioni sono interessate. La storia di Viareggio può diventare rilevante ai fini dell'extradizione. Se polizia e magistratura italiana riuscissero a dimostrare che a sparare sotto la pensilina della stazione viareggina è stato veramente il capo autonomo allora ai reati già contestati a Piperno si aggiungerebbe il tentato omicidio. Il capo dell'autonomia ha tutto l'interesse quindi a sostenere di essere stato da tempo in Francia e di non essersi mai mosso di là.

C'è anche la possibilità che Piperno si trovasse da più giorni in Francia ma che quel venerdì dell'altra settimana stesse, per qualche motivo, trasferendosi in Italia. E' anche questa un'ipotesi che i fatti finora conosciuti non smentiscono. Il treno su

cui si trovava l'uomo della sparatoria stava viaggiando proprio sulla linea Parigi-Madane-Torino-Roma. Non è da scartare che Piperno, bloccato a Viareggio, sia tornato precipitosamente verso la Francia. Tempo a disposizione ne ha avuto: in 27, ore dalla Versilia si arriva con tutta calma nella capitale francese. Adirittura con il mezzo più lento, nave, è moltiplicato, in meno di dieci ore si arriva dalle coste toscane ai porti della Costa Azzurra e da qui raggiungere Parigi è gioco da ragazzi.

E una vicenda tutta da chiarire. Rimangono i fatti: la sparatoria a cui hanno assistito decine di persone e la fuga raccontata da centinaia di testimoni dei paesini dell'entroterra versiliese. Rimane la coincidenza dei due episodi: può essere stata costruita o no, ma resta interessante. Rimane il fatto che almeno due auto e tre persone hanno aiutato l'uomo della sparatoria a fuggire e che tutti sembrano scomparsi nel nulla. Erano terroristi? Agenti dei servizi segreti? E allora a prescindere dall'identità dello sparatore rimane l'enigma e una conferma: la Toscana e soprattutto le zone intorno a Pisa tornano da protagonisti nell'oscura trama dell'evasione.

Daniele Martini

Ennesima tragedia per l'eroina; questa volta la vittima è di Pozzuoli

19 anni appena scarcerato muore di droga

Luigi Genovese è stato trovato cadavere dal cognato — Era tornato a casa tre settimane fa — Dicine di piccoli fori nelle braccia — Non era riuscito ad uscire dall'assurda spirale del consumo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Era stato scarcerato appena tre settimane fa dopo essere stato arrestato nel corso di una retata anti-droga. Aveva compiuto in aprile 19 anni. Luigi Genovese è stato trovato morto dal cognato ieri mattina nel suo letto, nella vecchia casa di Pozzuoli, un grosso comune alle porte di Napoli. Tra le lenzuola è stata rinvenuta una siringa spezzata con l'ago intriso di sangue. Il referto medico parla di collasso circolatorio da intossicazione per stupefacenti. Da tempo, infatti, il giovane « si buca » con l'eroina. Sul suo corpo sono stati notati decine di piccolissimi fori provocati dalle ripetute iniezioni.

Luigi Genovese è stato stroncato da una « overdose ». Nessuno in casa sua si è accorto di nulla. Quando un familiare è entrato nella camera da letto, intorno alle 8,30, era ormai troppo tardi. Eppure che il giovane si drogasse era noto. « Da alcuni

giorni ho visto alcune siringhe gettate nella spazzatura » ha dichiarato tra le lacrime la sorella, Antonietta Genovese. Luigi, inoltre, era stato arrestato all'inizio di quest'anno, il 24 gennaio, per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. I carabinieri di Pozzuoli avevano fatto irruzione in casa sua sequestrando cocaina, eroina e hashish. Venti giorni fa era scattata poi la libertà provvisoria. Il giovane era tornato a casa, ma non era riuscito ad uscire dalla « spirale » della droga. Sin da bambino aveva fatto i lavori più pesanti per « arrangiarsi ». Attualmente era disoccupato. In famiglia — in tutto 11 tra sorelle, cognati e bambini — si tira avanti col povero salario del padre muratore. E' questo il primo caso a Napoli e in provincia di decesso per l'uso di droghe pesanti.

« A Napoli le istituzioni per il recupero dei tossicodipendenti sono pressoché inesistenti » ci ha dichiarato un

medico del Pellegrini, un ospedale che solo da qualche mese è in grado di prestare assistenza ai giovani che si presentano al pronto soccorso in preda a crisi di astinenza. Dal novembre del '77 intanto sono chiusi due ambulatori del vecchio e nuovo Policlinico. La Giunta regionale, infatti, aveva assicurato l'apertura di un nuovo, più attrezzato centro antidroga, in grado di assicurare ai giovani un'efficace terapia di disintossicazione.

Questo centro però non è mai entrato in funzione. Tra polemiche e rinvii si è dovuto ricorrere semplicemente ad un pronto soccorso ospedaliero. Ieri ai Pellegrini erano ricoverati tre giovani; parlano con un cronista hanno lanciato accuse durissime: « in agosto nelle città si muore ancora più facilmente. Gli spacciatori vanno via. La « roba » non si trova e quel po' che è in circolazione è « tagliata », cioè mischiata con stricnina. Un'iniezione e si muore ».

Studentessa torinese aggredita e violentata in un camping sardo

CAGLIARI — A distanza di pochi giorni da un analogo episodio, nella pineta di Santa Lucia di Siniscola, una località marina del Nuorese, una giovane turista di 18 anni è stata aggredita e violentata da alcuni teppisti armati. La ragazza, una studentessa torinese, Cinzia S., stava nel campeggio di S. Lucia con un gruppo di amici. Nella notte di domenica, verso le 23, dopo essersi momentaneamente allontanata dalla tenda, Cinzia è stata aggredita da due teppisti armati, e quindi ripetutamente costretta a subire violenza. Soccorso in seguito dai suoi compagni di comitiva, la ragazza è rimasta a lungo in stato di choc. Solo molto più tardi — una volta che si era ripresa ed aveva potuto raccontare agli amici la terribile avventura — la studentessa torinese si è presentata ai carabinieri, che hanno iniziato le indagini. Pare che gli aggressori, armati di coltello, fossero due giovanissimi. L'episodio presenta quindi, anche per questo aspetto, preoccupanti analogie con l'aggressione, compiuta pochi giorni or sono in una località vicino a Siniscola da un gruppo di tre giovanissimi armati persino di pistola. Anche questa prima aggressione è stata denunciata in ritardo, per motivi comprensibili. I fatti sono avvenuti presso Orsei. Una ragazza romana è stata assalita da tre giovani, nissimi sulla spiaggia della Marina di Orsei e poi violentata a più riprese davanti ad un amico. Mentre le indagini dei carabinieri e della polizia sono avviate, la zona indagine è costretta a subire violenza da entrambi gli episodi. Particolare preoccupazione suscita il fatto che, in ambedue le occasioni, gli aggressori sono dei giovanissimi pare, a detta delle testimonianze forzatamente imprecise, addirittura ragazzi attorno ai 16-17 anni.

Dalla nostra redazione

TORINO — E' stato fissato per il 4 ottobre davanti alla seconda corte d'assise di Torino il processo contro gli 8 terroristi di « azione rivoluzionaria » accusati del ferimento del compagno Nino Ferrero, giornalista dell'Unità, colpito da 7 colpi di pistola alle gambe il 19 settembre di due anni fa. Sugli imputati gravano inoltre le accuse di aver compiuto numerosi attentati in quello stesso anno: contro lo stabilimento del quotidiano La Stampa (17 settembre), contro il Palasport di Torino (nella notte tra il 20 e il 21 settembre) prima che si celebrasse una manifestazione in risposta ai due precedenti episodi, contro l'Ipea di Cirié e dei carceri di Livorno e di Firenze. Devono rispondere infine di costituzione e partecipazione a banda armata e di altri reati minori come porto e detenzione di armi, di documenti falsi.

Gli imputati sono: Gianfranco Faina, 43 anni, docente all'università di Genova, arrestato dopo una lunga latitanza il 7 luglio di quest'anno a Bologna; Vito Messana, 33 anni, indicato come uno dei due che spararono a Ferrero; Pasquale Valtutti, 33 anni; Sandro Meloni, 21 anni; Salvatore Ciniari, 29 anni; Angelo Monaco, 33 anni; Roberto Gerignani, 25 anni e Silvana Fava. Quest'ul-

Ai terroristi di « azione rivoluzionaria »

Attentato a Ferrero: a ottobre il processo

Dovrebbe tenersi a Torino, ma è probabile un conflitto di competenza

tima era la ragazza di Orlandino Marin Pinones, il cileño che morì con Attilio Di Napoli il 4 agosto 1977 a Torino per l'esplosione di una bomba che stavano trasportando per compiere quello che doveva essere il primo attentato della lunga serie che sconvolse la città. Le indagini sul gruppo di « azione rivoluzionaria » partirono proprio da questo episodio, ma solo il 19 ottobre 1977, a Livorno, la polizia riuscì a mettere le mani su elementi importanti dell'organizzazione eversiva. Quel giorno fu infatti sventato il sequestro di Tito Neri, figlio di un armatore, e vennero arrestati il Messana, il Monaco, il Ciniari e dopo qualche giorno Valtutti e Meloni, mentre Faina riuscì a scappare. Il riscatto che i terroristi pensavano di incassare per il rilascio di Tito Neri, doveva servi-

re a finanziare l'organizzazione eversiva. Per il tentativo di sequestro ha fatto il processo livornese, mentre tutti gli altri reati « furono assorbiti » da quello più grave di « organizzazione di banda armata » per il quale già procedeva la magistratura torinese. E' probabile però che gli imputati sollevavano davanti alla Corte d'assise un « conflitto di competenza » tra Torino e Livorno, nel tentativo di far slittare ulteriormente il processo. La loro tesi sembra essere che il gruppo si sia in realtà formato in Toscana, e quindi abbia agito anche fuori. In questo caso il reato più grave (la « banda armata ») sarebbe di competenza livornese, e con esso sarebbero trasmessi tutti gli atti riguardanti il ferimento di Ferrero e gli attentati eseguiti

Drammatico sequestro di persona a Siderno Marina

Rapita in Calabria ragazza di 17 anni

E' la figlia di un ricco commerciante - I banditi sparano e feriscono un uomo che tenta di opporsi - Quattro anni fa anche un cugino della giovane subì la stessa sorte - Gli ostaggi non sono più tornati a casa

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — E' in corso, nei contrafforti aspri montani dell'alto versante jonico della provincia di Reggio Calabria, una vasta operazione di polizia che impiega oltre un centinaio di uomini nell'opera di rastrellamento scattata dopo il sequestro di Annarita Matarazzi, una ragazza di 17 anni figlia di un nota commerciante di legname e di materiali edili di Siderno Marina.

Si tratta, dopo la breve parentesi del 1978, del quinto sequestro operato in provincia di Reggio Calabria con una impressionante puntualità: alla vigilia della liberazione di un ostaggio, la banda dei sequestratori ne organizza e ne effettua un altro. « Cele nani, dei banditi è ancora il piccolo Fabio Sculli, di 8 anni rapito la sera del 28 luglio scorso mentre si trovava con i suoi familiari nella casa di campagna di Ferruzzano. Annarita Matarazzi è la terza donna rapita in Calabria: ha aperto la triste serie Mariangela Passatore, moglie dell'industriale lombardo Paolotti, rapita nel 1977 nella sua

villa di Brancaleone mai tornata a casa e probabilmente uccisa; un'altra studentessa, Giovanna Barresi, di Villa S. Giovanni, rapita nella prima vera scorsa, dopo 36 ore di prigionia fu rimessa in libertà dai suoi stessi rapitori, ormai braccati dalla polizia.

Il rapimento di Annarita Matarazzi è stato particolarmente drammatico: è avvenuto poco dopo le 23,30 di lunedì 17 agosto, in un campo di metri dalla sua abitazione, sul luogo di Siderno Marina. Assieme ad altre ragazze e a qualche giovane stava rinchiuso, quando il gruppo è stato affiancato da una « 132 » Fiat targata Roma e rubata una mese scorso nella stessa cittadina di Siderno. All'improvviso, dall'auto sono scesi due giovani armati che hanno subito afferrato Annarita intimandola « vieni con noi » e trascinandola verso l'auto. L'improvvisa azione ha colto di sorpresa gli amici della ragazza. Solo uno di essi, Acatilino Russo di 26 anni, tentò di reagire affrontando i rapitori: ma, un terzo bandito, sceso dall'auto, gli ha sparato contro tre colpi di pistola. Un proiettile ha rag-

giunto il Russo ad una gamba provocandogli una frattura alla tibia, guaribile in un mese circa. L'auto usata dai rapitori è stata ritrovata dalla polizia a pochi chilometri di distanza sul greto di un vicino torrente.

Già negli anni scorsi, la famiglia Matarazzi aveva subito le « attenzioni » dell'anomala sequestri con il rapimento, avvenuto la sera del 28 giugno 1975, del ragioniere Tobia Matarazzi, che aveva allora 26 anni, cugino di Annarita. Si parlò della richiesta ai due fratelli Giuseppe (padre della ragazza rapita ieri) e Mario, titolari di una grossa azienda commerciale, di un riscatto di un miliardo di lire. Dopo 24 giorni di prigionia, il giovane Tobia fu liberato dai carabinieri che erano riusciti a localizzare il posto dove veniva custodito il sequestrato; i suoi guardiani, Giuseppe Orlando di 28 anni e Vittorio Parrota di 23, dopo aver ingaggiato un conflitto a fuoco, si arresero ai carabinieri che li avevano, ormai, completamente circondati. Allora la famiglia Matarazzi non pagò una sola lira: il nuovo sequestro, le ana-



Annarita Matarazzi

logie tecniche con i sequestri operati quest'anno (ad eccezione di quello « anomalo » della ragazza di Villa S. Giovanni) fanno nutrire invece ogni serie preoccupazione. Su cinque sequestri operati in provincia di Reggio Calabria, ben tre sono stati me-

si a segno dalle cosche ma fosse e banditesche del versante jonico; quello del dottor Morgante, trattenuto per circa tre mesi, avvenuto a Locri davanti all'ospedale; quello del piccolo Fabio Sculli a Ferruzzano; quello di Annarita Matarazzi a Siderno. L'anomala sequestri del versante jonico ha colpito in tre centri diversi, distanti però appena pochi chilometri l'uno dall'altro. Dinanzi a questa crescente ondata di violenza — forse incoraggiata da discutibili sentenze che, come quella della Corte di Assise di Locri o della Corte di Appello di Reggio Calabria hanno rimesso in libertà noti esponenti mafiosi — occorre una vigorosa ripresa della lotta popolare contro la mafia ed una azione sempre più combinata delle autorità inquirenti, giudiziarie e politiche per prevenire e reprimere i fatti del tipo di quelli che stiamo analizzando. La complessità e di debolezza che contribuisce a rafforzare, a vari livelli, il potere e la violenza della mafia calabrese.

Enzo Lacaria

Tragedia inspiegabile a Torino

Ammazza la moglie e poi si impicca

Sono due giovani operai che si sono chiusi in casa per morire - Le indagini degli inquirenti



Paola Gazzera



Paolo Camella

da una corda appesa al lampadario). I carabinieri, subito accorsi, accertano che la donna è morta per una coltellata nella regione cardiaca il coltello, da cucina, è rin-

venuto, insanguinato, sotto il tavolo del tinello. Difficile ricostruire la dinamica dell'omicidio-suicidio. Angosciata, e per ora insolta, la ricerca del movente. I due giovani si erano cono-

sciuti sei anni fa nell'azienda dove entrambi lavoravano: una fabbrica di apparecchiature elettroniche con manodopera altamente specializzata. Lei faceva l'impiegata e ultimamente seguiva un corso di lingua inglese per migliorare la sua qualifica. Lui era entrato come operaio, poi era passato al collaudo di macchinari e nel contempo seguiva corsi serali per diventare perito e letterico. Nel luglio scorso aveva dato gli esami di stato e, sia pure con fatica, aveva conseguito l'agognato diploma. Vicini di casa, amici e compagni di lavoro affermano che la loro unione (il matrimonio era stato celebrato tre anni fa) era felice: « Si volevano bene, erano affiatati, mai visti o sentiti litigare », sono i commenti unanimi.

Il 30 luglio scorso la fabbrica ha chiuso per la pausa feriale. I due sposi hanno deciso di non andare in vacanza: dovevano risparmiare per pagare la nuova auto, dopo che, nel maggio scorso, in un incidente, la loro vecchia Renault era andata pressoché distrutta. In queste tre settimane, tutta via, frequentavano gli amici, andavano con loro a correre qualche week-end al mare o in montagna. Niente che facesse presagire la tragedia: « Erano allegri, pieni di vita », dicono gli amici.

Ezio Rondolini

ANTEPRIMA TV

In Papuasias uno scettro che costa un massacro

C'era una volta il potere, il programma realizzato dal l'etnologo belga Etienne Verhaegen...



Indigeni della Papuasias nel corso del rituale «pollach»

Anche a Griffith piacque il western

David Wark Griffith (1875-1948), il padre della settima arte, come venne definito...



Un'immagine dell'«epopea americana» di David Wark Griffith

«Rin Tin Tin» accusato di omicidio

Il Rin Tin Tin quotidiano si intitola Proscritto (Rete u-no, ore 19,20) e vede il famoso cane lupo accusato ingiustamente d'assassinio...

Quando in USA il crumiro è un cinese

E' quella di oggi, la sagra delle produzioni americane: dopo la storia del cinema e del can-can...

Una villa per far suonare una «Forneria»

In contemporanea con Maja Pilsetskaja e Vladimir Vassiliev che ballano nel Cavallino gobbo...

I «Giochi» di stasera oltre la Manica

Negli estenuanti Giochi senza frontiere di questa sera (Rete due, ore 21,05) che si svolgono in casa britannica...

PROGRAMMI TV

- 13 Rete 1 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «Il cavallino gobbo» con Maja Pilsetskaja e Vladimir Vassiliev...

- 21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE - (C) - Torneo televisivo di giochi - Partecipano Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Svizzera...

Il dibattito sulla Terza Rete TV Purché non si ricada nel «vizio assurdo»

Nel dibattito aperto dall'Unità sulla Terza Rete TV, interviene oggi con questo articolo il compagno Luigi Mattucci, capostruttura pianificazione della Rete due TV e componente della Commissione cinema-TV del Partito socialista italiano.

La Terza Rete TV intende soltanto significare questo: che a mio parere è molto difficile, se non impossibile, giudicare una programmazione televisiva (soltanto il Consiglio di amministrazione della RAI si ostina a farlo) sulla base separata di alcune proposte approvate e senza tener conto degli elementi «strutturali» che condizionano permanentemente il rapporto dei «programmi realizzati» con il pubblico.

Effetti di una limitazione tecnica

Diffusione nel territorio e tipi di servizi. Non è un mistero che nella sua fase iniziale la Terza Rete TV raggiungerà soltanto una parte (attorno al 60 per cento) della popolazione italiana prevalentemente disseminata nelle zone metropolitane.

Di programmi educativi. Tra le 19,00 e le 19,10 andrà in onda un telegiornale nazionale seguito tra le 19,10 e le 19,30 da un notiziario regionale. Tra le 19,30 e le 21,30 si svilupperà la programmazione di rete e alle 21,30 andrà in onda una nuova edizione (o la replica) della mezz'ora informativa.

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica «di base».

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'Storia del PCI', 'Il socialismo internazionale', 'Gramsci in carcere e il partito'.

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'Storia del marxismo', 'Ricostruzione di storia del marxismo', 'Crisi del marxismo?'.

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'Operalismo e centralità operaia', 'Classe operaia forza di governo', 'Il sindacato e la crisi'.

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'I diritti delle donne', 'Una settimana come un'altra', 'La contraddizione femminile'.

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'I giovani e la crisi della società', 'I comunisti e la questione giovanile', 'Scuola e democrazia di massa'.

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'La scienza e le idee', 'Psicologia e marxismo', 'Biologia e società'.

Table with 2 columns: Author/Category and Price. Includes items like 'La sala delle bambole', 'Racconto di un naufragio', 'La casa sul lungofiume'.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, Per la verità. INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Form with fields for name, address, city, province, and checkboxes for selecting book packages (pacco n. 1-6).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 8: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio archivio; 11: Drops music; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Vol ed lo 79; 14: Campionato mondiale di ciclismo su strada; 14,03: Musicalmente; 14,30: Di grasso o di magro?; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Incontri con un vip; 17: I protagonisti della musica seria; 17,30: Globe trotter; 18: Dylan: un po' di

- Diavolo, di Massimo Belli e G. C. Cobelli; 10: Gr-2 estate; 10,12: La Luna nel pozzo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: A ruota libera; A 2; 13,30: E' la vita; 14,20: Attualità regionali; 14,45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20,35: L'immortale leggenda - Film - Regia di Jean Delannoy; 22,30: Sette giorni in Persia; 23,25: Telegiornale.



Uno studio televisivo durante la registrazione di uno sceneggiato

Le strutture sanitarie non reggono all'emergenza, mentre il mercato della droga pesante si espande indisturbato

Eroina: dal Comune un appello ai medici

L'assessore propone un servizio volontario negli ospedali. L'amministrazione metterebbe a disposizione strumenti tecnici

Dopo la Regione, che ha richiamato gli ospedali all'obbligo di ricovero per gli eroinomani, anche il Comune è sceso in campo per l'assistenza ai tossicodipendenti. È una proposta ai medici romani, lanciata dall'assessore alla Sanità, Argiuna Mazzotti: quella di prestare volontariamente il loro aiuto ai drogati che ne hanno bisogno.

«Il Comune — ha detto l'assessore ad un'agenzia di stampa — metterà a disposizione dei volontari (si conta di poterne reclutare perlomeno trecento) tutti gli strumenti, tecnici e no, affinché ad ognuno di essi possa essere affidato un piccolo gruppo di tossicodipendenti (2-3 da seguire costantemente e da vicino».

Insomma, se manca il personale negli ospedali, e dunque i ricoveri vengono rifiutati, i volontari potrebbero riempire i «vuoti», soprattutto d'estate. Comunque Mazzotti ha sottolineato che secondo la legge «gli enti ospedalieri non possono sottrarsi ad un loro preciso dovere». Le difficoltà non nascono tanto dal sovraccarico, ma dalle statistiche — ha affermato l'assessore — che dimostrano che nella stagione estiva i posti letto occupati diminuiscono del 70% negli ospedali e del-

l'80% nelle cliniche universitarie. C'è, evidentemente — vista la diminuzione di personale medico e paramedico — un freno imposto ai ricoveri nei periodi di ferie, e non una carenza di letti.

L'assessore in ogni caso ha già chiesto alle direzioni sanitarie dei nosocomi — e in tal senso ha sollecitato anche la Regione — di mettere a disposizione del centro di guardia medica comunale i dati relativi alla disponibilità di posti letto degli ospedali, reparto per reparto e divisione per divisione. La guardia potrebbe così funzionare da centro di smistamento: e evitare quella lunga odisea da un ospedale all'altro, in cerca di un ospedale.

C'è un'ultima frase nell'appello di Argiuna Mazzotti (anche lui medico) che va sottolineata: è un invito alla riflessione e al senso di responsabilità rivolto ai colleghi. «Gli ospedali — ha detto — sono fatti per i bisogni del pubblico. In questo momento i bisogni emergenti a Roma interessano i tossicodipendenti e i cronici. Quindi gli ospedali devono attrezzarsi per affrontare queste nuove situazioni».

È una constatazione semplice ed elementare, ma non così ovvia come potrebbe

sembrare, anzi c'è da domandarsi, per esempio, che senso abbiano quelle disposizioni di alcune direzioni sanitarie che vietano (com'è successo nei reparti universitari del Policlinico) il ricovero dei tossicodipendenti ammalati di epatite virale. Questo quando — e i dati lo dimostrano ed è facile capire perché — le epatiti da «buco» sono quelle che si vanno diffondendo di più, e sono anche le più pericolose.

Alla presa di posizione della giunta regionale, intanto, hanno risposto alcuni direttori sanitari. Il dottor Mastrantonio, del San Camillo, ha detto, per esempio, che «non si possono — o almeno non si dovrebbero — ricoverare nello stesso reparto più di due o tre eroinomani. Altrimenti si creano aggregazioni, piccoli gruppi, che alimentano i comportamenti peggiori dei tossicodipendenti, e rendono assai più difficile l'assistenza». Il San Camillo — ha aggiunto — fornisce assistenza anche a trenta eroinomani al giorno, quando il suo letto dovrebbe essere al massimo di venti.

L'osservazione del direttore sanitario è probabilmente giusta, ma questa — non va dimenticata — è una situazione d'emergenza.

In galera solo «pusher» piccoli piccoli

Altri sei spacciatori arrestati ieri da polizia e carabinieri - Ma anche questa volta si tratta di figure minime - Si cerca ancora la «partita» tagliata con sostanze tossiche che ha ucciso Bruno Monteferrri: ma senza esito - Solo un personaggio caduto nelle reate: è un corriere?



Un prato pieno di siringhe usate, nei pressi della basilica di San Giovanni

Ieri sono stati arrestati altri sei «spacciatori». Le virgolette sono d'obbligo, perché sembra trattarsi ancora — inevitabilmente — di piccoli, piccolissimi pusher. Non c'è da sbagliarsi: i carabinieri del nucleo «antidroga», hanno preso Lorenzo Nocco di 29 anni, e Giovanni Zaralli, di 27. I due — Nocco era già conosciuto per spaccio di eroina — sono passati in via XX Settembre con un Ford Transit e fermati dal CC. Sotto un sedile c'erano avvolti in un sacco di plastica — cinque chili di hashish, ma niente eroina.

Altri quattro, invece, sono stati arrestati dalla polizia. Due (Giuseppe Giangrasso, di 34 anni, e Natale Martone di 27), sono stati bloccati in piazza Navona. In tasca avevano qualche dose di eroina, e qualche stecca di hashish. In piazza Giovenale a Montemario, invece, sono stati perquisiti Claudio Lorenzoni, 23 anni, e Piero Bruno di 28: nascondevano bustine di eroina e stagole di hashish dentro un panino, da poco comprato dal fornaio.

Niente di più: reate e battute di polizia e carabinieri non sembrano andare molto lontano. L'azione si è intensificata dopo la morte di Bruno

Monteferrri — il ragazzo trovato ucciso a Monteverde, dopo un «buco» di eroina tagliata probabilmente con sostanze tossiche, forse striaeni. Da allora sono stati arrestati molti piccoli pusher. Ma, appunto, piccoli: la sensazione è che davvero non si abbia la più pallida idea di dove cominciare, di come arrivare a chi il mercato lo dirige e ne tiene le fila, agli spacciatori in grande stile. Certo è difficile: il racket è tale proprio perché garantisce un gioco di connivenze, di complicità, di omertà ad incastro difficile da smascherare. Ma questi arresti di minime figure di tossicodipendenti spacciatori per procurarsi la dose, o addirittura di chi è stato preso solo per un po' d'hashish o qualche stecca di hashish, non aiutano, soltanto d'avverano poco, o nulla.

In questura si dice che le reate delle ultime settimane — soprattutto a Trastevere e a Centocelle, due centri maggiori del mercato dell'eroina a Roma — sono scattate per cercare l'eventuale partita di droga tagliata con eccessiva striaeni, o con un altro veleno, che ha ucciso Bruno Monteferrri, e ha quasi ucciso la sua amica. Per questo sono indirizzate contro i «picci piccoli»: sarebbero loro,

in definitiva, ad aggiungere gli ultimi «tagli», per guadagnare qualcosa di più, o per ricavarne una dose per loro. Ma il metodo, comunque, non sembra aver dato buoni risultati lo stesso. Michele Riccardi, 23 anni, via Quiri no Majorana 130, è stato arrestato negli ultimi giorni a Trastevere. Qualche giornale ha scritto che è sospettato di essere il pusher che ha ucciso l'eroina che ha ucciso Bruno Monteferrri. Ma è solo un'illazione.

L'unico personaggio un po' meno insignificante finito in galera in queste settimane è Antonio Cantiero, 32 anni, abitante in via Pisino 93, proprio a Centocelle. Gli inquirenti sono arrivati a lui per caso, indagando sull'aggressione subita dalla giovane tossicodipendente Elvira Bodò. Qualcuno di Centocelle parò allora di un certo «Antonio» che lavorava dietro le quinte senza sporcarsi le mani. In casa gli agenti gli trovarono sei grammi e mezzo di eroina, 120 di hashish, ma soprattutto banconote di molti paesi diversi, così come molti timbri delle frontiere sul passaporto: Thailandia, India, Afghanistan, Cantiero non è nemmeno un eroinomane: la sua insomma sarebbe la classica figura del corriere.

Pulizia della città: superato lo scoglio dell'estate occorre ripensare il servizio

Il «piano straordinario» va bene. E poi?

Come meccanicizzare la raccolta nelle case e nelle strade - I limiti del lavoro di tutti i giorni - Gli interventi integrati degli spazzini e dei giardinieri - La prova sperimentale dei «cassonetti» - In arrivo nuove macchine

In quattro anni 27 miliardi

	N.	1979	1980	1981
Autocarri	200	3	1	1
Autocarri leggeri	100	0,5	0,3	—
Motocarri	200	0,2	0,2	—
Compattatori a terra	50	0,3	0,3	0,6
Cassonetti	2000	0,35	0,3	—
Macchine speciali (lavacassonetti, portacassonetti, lift-car, multibenne, autogrù, ecc.)	50	0,55	1	0,5
Autobotoli	40	0,5	0,5	—
Autospurgo	20	0,6	—	—
Spazzatrici grandi, medie e leggere	150	1	3	4
Pale caricatrici e macchine movimento terra	20	0,5	0,5	—

N.B. — Queste le cifre dell'impegno del Comune per il potenziamento del servizio. Si tratta di una spesa di 27 miliardi nel quadriennio che va dal '78 all'81. Nella prima colonna è indicato il numero complessivo dei mezzi che saranno acquistati. Nelle altre la ripartizione per anno dei finanziamenti in miliardi di lire.

Se allo sporco guerra deve essere, occorre anche un esercito. Così in questi giorni, prima al Santa Maria della Pietà, poi al S. Filippo Neri, si è presentato un «battaglione» di trenta uomini, con tanto di mezzi «corazzati». C'erano un'autobotte, due aspiratrici, quattro autocarri, un furgoncino e una spazzatrice meccanica. Sul posto poi si sono trovati altri «volontari»: degeni, e personale dei due ospedali, si sono dati da fare per aiutare gli spazzini. Ora i nosocomi sono ripuliti a nuovo.

E chi è capitato allo psichiatra — magari solo a vedere uno dei tanti spettacoli dell'estate romana — sa che non è stata un'impresa da poco. Anzi, per dirla tutta, di una bella lavata a fondo, l'ospedale aveva bisogno da tempo (non suoi come critica a nessuno, ma sembra strano che al Santa Maria della Pietà, dove lavorano dieci giardinieri c'erano cumuli di foglie e rifiuti, alti metri).

Ma in fondo era proprio questo l'obiettivo del Comune quando varò l'ormai famoso «piano straordinario» per l'estate: «trenta-quaranta persone tra spazzini, giardinieri — avrebbero dovuto ripulire a fondo le parti più «critiche», ovviamente dal punto di vista igienico, della città».

Insomma c'era l'emergenza estiva (in alcuni ospedali e in molti quartieri), ed è stata affrontata con metodi adatti all'emergenza. Ora l'estate è quasi finita e si può sbloccare un primo bilancio dell'iniziativa. Come è andata, la città ora è più pulita? L'intervento delle squadre speciali è di quello che si definisce «combinato»: mentre alcuni spazzano le strade, altri rastrellano e rifiutano, altri ancora controllano che i cestini sui marciapiedi siano a posto e via dicendo. E certo questo tipo di lavoro è servito.

Ma — ci sono molti ma — non tutto, come era prevedi-

bile, è stato risolto. I limiti più grossi si sono manifestati in quello che possiamo chiamare il «servizio ordinario»: nella raccolta quotidiana dell'immondizia domestica e nella pulizia delle strade la mattina.

Insomma il lavoro «straordinario» ha dato i suoi frutti (anche se spesso — ed è un aspetto che non tutti avevano valutato all'inizio dell'operazione — mezz'ora dopo le «grandi pulizie» nelle strade qualcuno tornava a buttare vecchi divani e bagni ormai inservibili) ma le carenze continuano a esserci nella «normale amministrazione».

Eppure, proprio dalle esperienze che sono state fatte questa estate sono venute utili indicazioni per accrescere l'efficienza del servizio. Indicazioni che da qui a breve, stando almeno alle intenzioni dell'amministrazione capitolina, dovranno trasformarsi in fatti.

Prendiamo a esempio la meccanicizzazione del servizio. Spazzatrici, «cassonetti», camion antisporco: sono ormai diventati termini comuni fra la gente dei quartieri e dei borgate, dopo il lavoro delle «squadre speciali».

Ed è proprio in questa direzione, nella meccanicizzazione completa del servizio che si sta muovendo la giunta del Campidoglio. Problemi certamente non mancano. Primo fra tutti quello dei «cassonetti», che sostituiranno, via via, gli ormai abituali sacchetti di plastica (si tratta di grossi contenitori su ruote, molto capienti che hanno il pregio di essere agganciati con rapidità sui camion, in modo da snellire il servizio e da risparmiare molto in personale, mezzi, benzina e — perché no — anche in plastica).

Altri due a parte — si sa quanto è difficile modificare anche solo la «tradizione» del vecchio bidone sotto le scale — il metodo è stato adottato anche in altre città, ma, sembra, senza aver dato tutti i risultati sperati.

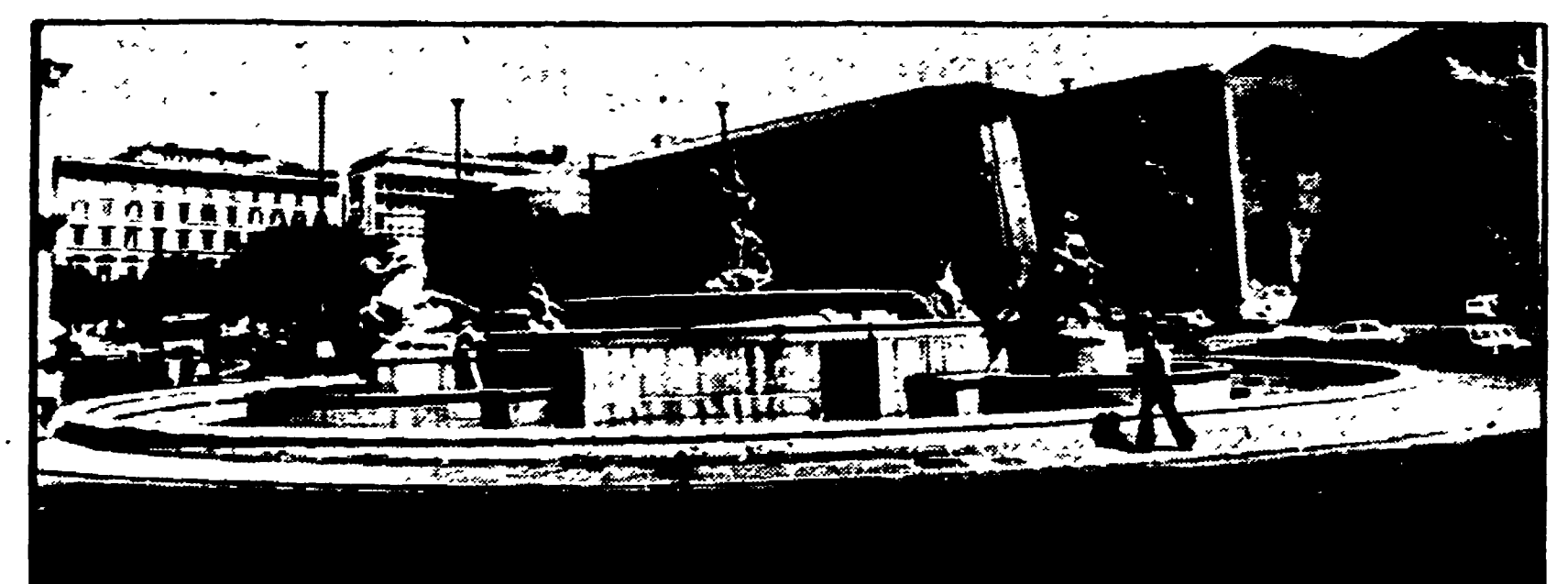


TIFO SPRAY Questo che vedete qui sopra è uno degli ingressi dello stadio Olimpico. Bello eh? Bene: per adesso non è che il ricordo del passato olimpico. Il punto di riferimento era quello (fra le compagnie giallorosse e bianco azzurre. Chi sono i più maleducati? Vallo a capire un po'). Certo è ancora una volta, qualcuno dovrà pensare a ripulire. E dovrà usare per farlo (questo va precisato) i soldi di tutti. Con l'inizio del nuovo campionato, il 16 settembre prossimo, quindi, gli ingressi delle curve e delle tribune saranno di nuovo lide e pulite. Ma quanto durerà?

L'acqua esce da una parte

Adesso la fontana dell'Esedra è «storta» Colpa del metrò?

Se ne sono accorti ieri mattina i tecnici dell'Acqa - Ci vorranno tempo e lavori difficili



La fontana delle Naiadi, quella di piazza della Repubblica è inclinata, proprio così, inclinata, storta, quasi come la Torre di Pisa. Con la differenza che se il campanile toscano costituisce, con la sua anomalia, un'attrattiva, la fontana dell'Esedra è semplicemente un grosso guasto: raggiunta un certo livello l'acqua comincia a defluire dalla vasca e invade la piazza, dalla parte di via Nazionale. L'inclinazione, di ben quindici centimetri (per niente poco), è stata scoperta ieri mattina dai tecnici dell'Acqa.

Terminati i lavori di restauro (dopo i lunghi anni di sonno, nascosti dietro le lamiere del cantiere della metropolitana), gli esperti dell'azienda si sono recati in piazza della Repubblica per il collaudo. La grande vasca si è riempita, ma poi, tutto d'un tratto, il livello ha raggiunto il bordo e l'acqua è finita sui marciapiedi. Cosa è successo? Saranno gli accertamenti tecnici a dirlo, ma intanto non è certo azzardato dire che con il nuo-

vo dislivello hanno qualcosa a che vedere i lavori eseguiti dalla «Metroroma», la società che ha appaltato i lavori del metrò in quel tratto. Probabilmente la pavimentazione rifatta dopo gli scavi ha provocato un piccolo spostamento e la fontana si è inclinata.

E adesso? «Si tratterà di lavori delicati — ha detto ieri mattina un funzionario del Comune — ci vorrà un certo periodo prima che la fontana torni a funzionare. Non è nemmeno escluso che sarà necessario rimuoverne qualche parte».

Ma i lavori di restauro all'Esedra collegati anche al piano del Comune per riattivare tutte le vasche di Roma erano partiti nella primavera scorsa e in giugno già nove fontane erano entrate nuovamente in funzione, ripulite e zampillanti. Per altre otto, invece, il ripristino è previsto proprio per questo periodo. I maggiori ostacoli per la fontana di piazza Mattei (quella del-

In quattro in galera per un gigantesco (e fantástico) raggio

Dopo il bidone all'assicurazione anche il «riciclaggio» delle auto

Prima simulavano il furto delle macchine, intascando così il premio, poi rivendevano le vetture come nuove

Con il semplice trasferimento dei numeri di telaio da una macchina all'altra avevano organizzato un imbroglio colossale alle spalle delle compagnie di assicurazioni. L'operazione avveniva nei pressi del Tevere sulla via Olimpica. Il punto di riferimento erano tre «sfasciacarrozze». Al momento dell'arrivo degli agenti della squadra mobile (coordinati dal dottor Carnevale che da tempo si era messo sulle tracce) sono stati tutti e tre colti sul fatto mentre stavano per staccare col fuoco i numeri di telaio. Al terzo si è aggiunto anche un altro personaggio, un cittadino dello Zaire: Tsintenga Congo di 31 anni che abita a Roma in via Roberto Bracco 58. Gli altri arrestati sono: Raffaele Ficala di 20 anni residente a Fara Sabazia; Mario Ciminnelli 40 anni residente a Passo Correse; Roberto Tranquilli 35 anni di Roma.

Nel corso della stessa operazione di polizia giudiziaria sono state denunciate altre sei persone tutti titolari di altrettanti campi di demolizioni per automobili a Pietralata, sulla via Aurelia a

Libero il fascista Signorelli per mancanza di indizi

È uscito dal carcere Paolo Signorelli, il neofascista accusato di essere la mente del partito fascista. L'inchiesta, che era stata avviata a Rieti fu poi trasferita, per competenza, a Roma e affidata al giudice Luigi Geniaro. E proprio questo magistrato ha rifiutato, in un primo momento, la richiesta di scarcerazione del neofascista. Ma i legali di Signorelli non si sono arresi e hanno presentato ricorso.

7 giugno per ordine del magistrato Mario Amati, con l'accusa di ricostituzione del partito fascista, l'inchiesta, che era stata avviata a Rieti fu poi trasferita, per competenza, a Roma e affidata al giudice Luigi Geniaro. E proprio questo magistrato ha rifiutato, in un primo momento, la richiesta di scarcerazione del neofascista. Ma i legali di Signorelli non si sono arresi e hanno presentato ricorso.

Dopo la tragica morte di un paziente si apre un'aspra polemica

Allora c'è anche l'assenteismo tra i mali del S.M. della Pietà?

I sindacati hanno inviato un documento anche alla procura della Repubblica - L'assessore Agostinelli oggi terrà una relazione alla giunta sull'accaduto - Quanti assistenti presenti quella sera? - Il vero problema è l'applicazione, ancora stentata, della legge

Film americani e folk per l'Estate romana

Drammoni e brividi a Massenzio e Napoli canta sui bordi del Tevere

La «Nuova compagnia» a Castel S. Angelo - Sabato in programma c'è anche una corsa podistica a Ostia



I protagonisti de «I peccatori di Peyton» in una scena del film in programma sabato

Era ora. Sembra che la pioggia abbia finalmente concesso una tregua agli spettatori di Massenzio. Dopo le prime serate di maltempo si potrà assistere agli spettacoli senza portarsi dietro impermeabile e ombrello.

Intanto stasera sono di turno altri due film americani «I peccatori di Peyton» di Mark Robson e «Complesso di colpa» di Brian De Palma. Il primo è un dramma che arriva dritto dritto dalle pagine di un best-seller di tanti anni fa. E' una storia di provincia; un paesino, i suoi abitanti, i suoi peccati... il resto potete immaginarlo o andate a vedere. Brian De Palma ci regala invece uno dei suoi film strambi e interessanti. Una delle piccole meno conosciute.

L'estate romana di stasera, oltre al cinema ha qualche altra sorpresa da offrirvi. Sulle banchine del lungo Tevere di fronte a Castel S. Angelo dopo quasi una settimana di rock

toccherà adesso alla musica popolare tenere il banco per queste due ultime giornate.

E lo farà chiamando uno dei gruppi più rappresentativi in questo campo. Alle 21 infatti «La Nuova Compagnia di Canto Popolare» (che ha presentato di recente un nuovo spettacolo) terrà un concerto seguito alle 22 da uno spettacolo intitolato «Roma folk» della cooperativa Culturale.

Ma vi annunciamo subito una sorpresa per domenica, ultima serata di musica lungo il fiume: sempre alle 21 sarà di scena Gino Paoli, il cantautore che forse più di tutti a contribuito a cambiare la musica e i gusti del pubblico italiano.

A Ostia invece c'è un giorno di pausa in attesa dello spettacolo di danza primitiva della compagnia «Arodanza» diretta da Bob Curtis. Venerdì invece sarà dedicato tutto al jazz: alle 21 verrà presentato lo

spettacolo «50 anni di jazz» con la New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo e il trio di Romano Mussolini.

L'estate romana però non è fatta solo di spettacoli. C'è anche lo sport. Gli operatori della XIII Circoscrizione sono già al lavoro per mettere a punto gli ultimi preparativi della terza edizione della corsa podistica in programma sabato prossimo. In un solo pomeriggio si coprirà un percorso di 10 chilometri. La partenza è alle 18 dal ponte di Ostia (a piazza del Ravegnani). Percorrendo il lungomare e la pineta si arriverà al traguardo nel pieno centro del Lido che in questi giorni è stato trasformato in una isola pedonale.

Le iscrizioni sono già aperte: chi è interessato può rivolgersi alla UISP di Roma (viale Giotto 18, dalle ore 17 alle 19) o nelle sedi della C.A.I. e della Pro Loco di Ostia. Il prezzo per l'iscrizione è di mille lire, «ridotte» alla metà per i ragazzi.

Ma ecco la cronaca dei fatti così come li ha raccontati il poliziotto. Il giovane agente sarebbe intervenuto per accertare i motivi di una discussione tra un inquilino del complesso e due giovani che - sul momento - si erano qualificati come agenti dei «servizi speciali». I due hanno detto di voler entrare in una delle palazzine per fare degli «accertamenti».

L'agente in divisa ha invitato i suoi presunti colleghi ad esibire un documento. Questi, però, hanno detto di averli lasciati nella loro auto, parcheggiata distante. «Li andiamo a prendere», hanno detto. Qualche secondo dopo però dalla macchina (una «127») uno dei due ha spa-

Nella saletta TV del XX reparto di Santa Maria della Pietà, l'altra settimana quando un malato ha aggredito a morte l'anziano Vincenzo Campioni, non c'erano infermieri. Erano fuori, sono accorsi appena sentito il rumore delle sedie rovesciate, ma non hanno fatto in tempo a fermare l'involontario colpo mortale. Difficile dire se la loro presenza avrebbe potuto evitare l'aggressione o contenerne gli effetti. Per rispondere a questa domanda, è stato appunto se esistono responsabilità del personale nell'episodio di violenza che è costato la vita a un uomo, e che proibisce di specificare il maleducato criminale per Antonio Pietrè. Gli assessori all'assistenza psichiatrica e al personale della Provincia, i compagni Agostinelli e Micucci, sono andati ieri mattina nei padiglioni dell'ex manicomio a Monte Mario. Dovranno stilare una relazione che sarà presentata oggi alla giunta provinciale.

Ma, come è ovvio, sarà difficile criticare il groviglio di problemi che sono dentro e dietro questo drammatico episodio. Ognuno ha la sua da dire, e spesso la discussione si fa un po' pesante polemica. E' il caso di un comunicato che i sindacati CGIL-CISL-UIL, inviati all'ospedale hanno rivolto alla procura della Repubblica, al presidente della provincia e agli assessori competenti. In esso si denunciano le carenze nell'organico provocate dalla mancata applicazione dell'accordo per le

ferite. Non si collega, nel comunicato, la mortale aggressione, alla scarsa presenza di medici e infermieri, all'assenteismo, ma il fatto che il comunicato sia stato emesso il giorno dopo la morte del degente volontario, non è senza significato. Sostengono i sindacati che manca il segretario amministrativo da tre mesi, che lo ufficio del personale è chiuso da un mese, che la maggior parte degli assenti sono via per malattia e congedi straordinari, che i due direttori sanitari sono andati in ferie contemporaneamente e che il poco personale in servizio deve effettuare turni anche di dodici ore consecutive.

L'assessore Agostinelli ha verificato di persona l'oggettività delle assenze e ha fornito le cifre delle presenze in quel drammatico 18 agosto. Ecco: «Nel primo ospedale su 242 addetti, ne mancavano 100, 58 erano in ferie, 28 in malattia, cinque in gestazione, cinque in congedo straordinario. Analoga la situazione negli altri reparti. Il segretario amministrativo - aggiunge l'assessore - è stato debitamente sostituito, mentre l'ufficio personale ha sempre funzionato. Per quanto riguarda i direttori sanitari, uno è assente da tre mesi perché inviato dal ministero a tenere dei corsi all'estero, l'altro è andato in ferie. Certo - conclude Agostinelli - c'è un problema di assenteismo che si è accentuato nel periodo estivo, ma il fenomeno non raggiunge le allarmistiche pro-

porzioni delineate dai sindacati». Per l'assessore, quindi, i due aspetti non sono direttamente collegati più o meno bisogna andare a cercare le cause di una morte ineluttabile. Una morte che rischia di rinverdire vecchi pregiudizi, di ridar fiato a battaglie conservatrici, tutte volte a rinchiusere il «matto» tra sbarre o nella camicia di forza, liquidando con una battuta una delle leggi più coraggiose che siano state approvate negli ultimi anni.

Ma a che punto è l'applicazione della legge «180»? La morte di Vincenzo Campioni sarebbe stata evitata se invece che nel «reparto aperto» i due si fossero trovati nelle allucinate corsie del vecchio ospedale? La storia passata, con suo elenco di violenze, ci risponde di no. La storia presente ci dice, però, che ancora molto resta da fare per garantire l'assistenza e la sicurezza dei malati. L'assessore in questo primo anno si è impegnato a fondo, creando quasi dal nulla i centri di igiene mentale, cercando di «inventare» giorno per giorno soluzioni a problemi segnalati da decenni di abbandono. E non fa meraviglia che la prima a gridare allo scandalo sia proprio la sua circoscrizione. Ma tutto in questo settore, ha pavimentato la sua strada. Con un'interrogazione urgente al Parlamento, ha fatto scomparire dalla città nonostante il regime di sorveglianza speciale a cui era sottoposto. Il tragico episodio, come si ricorderà, è accaduto nella notte tra il 13 e il 14 ago-



Per il regolamento di conti a Ostia comunicazione giudiziaria a Cason

Il «giallo di Castelfusano» ha la sua prima comunicazione giudiziaria. E' stata inviata a Tiberio Cason, boss di Centocelle, e parla di omicidio volontario. E' difficile prevedere quali risultati darà l'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce incaricato delle indagini sull'omicidio di Antonio Sbrigliano avvenuto il 13 agosto nella pineta di Ostia. Cason infatti è scomparso dalla città nonostante il regime di sorveglianza speciale a cui era sottoposto.

Dentro una BMW in fiamme viene ritrovato il corpo carbonizzato di un uomo. Pochi giorni dopo si scopre che è Antonio Sbrigliano, 28 anni, entesano, conosciuto alla mobile romana per diversi reati. L'uomo - dirà l'autopsia - è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il suo corpo è stato quindi messo nella macchina alla quale è stato poi appiccato il fuoco. Quasi subito viene fatto il nome di Tiberio Cason, un giovane romano implicato in numerose rapine e collegato all'annua bruciatari. Accanto all'auto bruciata gli inquirenti trovano alcuni ver-

bali di contravvenzioni intestate a lui e a sua moglie. Si parla di un regolamento di conti maturato nel giro della droga. Adesso, dopo quasi 10 giorni, è partita la prima comunicazione giudiziaria. E' improbabile però che Cason si presenti per essere interrogato. Già alcuni giorni fa il suo legale, Alessandro Vanucci aveva promesso a nome del suo assistito che questi si sarebbe presentato per chiarire tutto. Ma finora del boss di Centocelle nemmeno l'ombra. Nella foto: la BMW bruciata nella pineta di Castelfusano

Davanti ad uno stabile «importante» alla Balduina

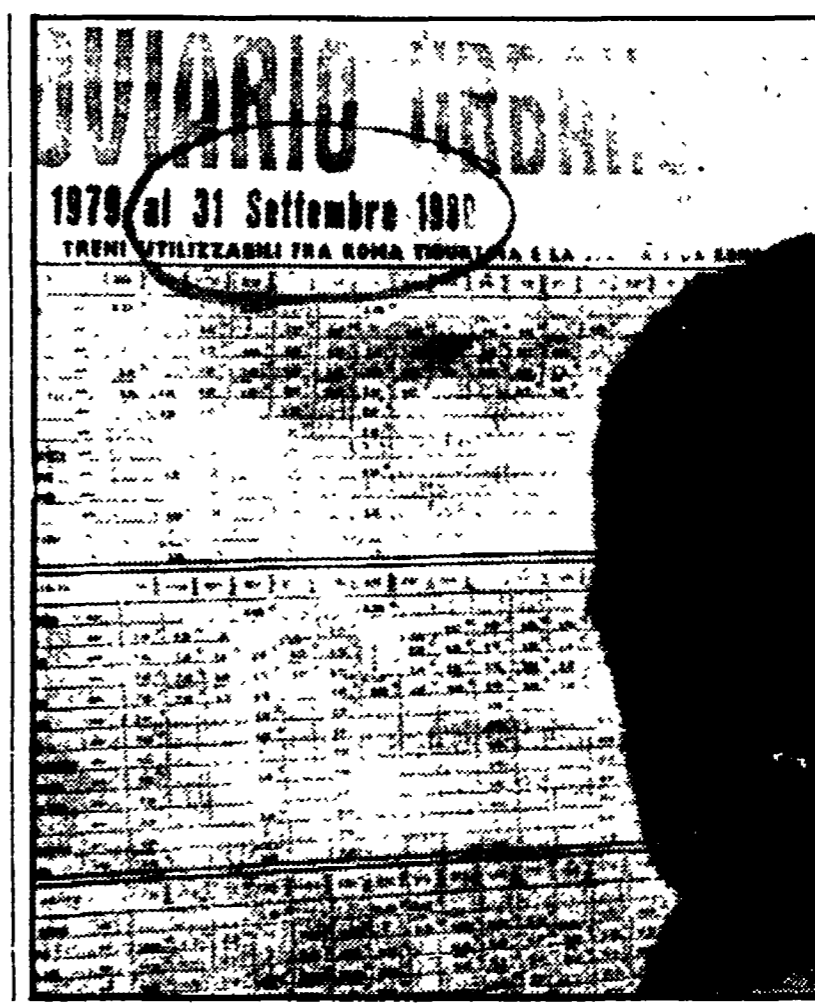
Falsi agenti sparano a uno vero

La guardia era in servizio al palazzo dove risiede il ragioniere generale dello Stato - L'ipotesi dell'attentato

In un primo momento si era pensato ad un attentato contro un palazzo «importante». I colpi di pistola sparati da un'auto in corsa contro un poliziotto di servizio davanti allo stabile al numero 58 di via Ugo di Carolis, alla Balduina, dove hanno la loro residenza alti funzionari statali, fra cui il ragioniere generale dello Stato, Milazzo, aveva messo in allarme la Digos. Poi, dopo più accurati accertamenti, si è arrivati alla conclusione che si era trattato di un tentativo di due giovani di entrare nel complesso edilizio per fare, probabilmente, un furto in un appartamento.

Ma ecco la cronaca dei fatti così come li ha raccontati il poliziotto. Il giovane agente sarebbe intervenuto per accertare i motivi di una discussione tra un inquilino del complesso e due giovani che - sul momento - si erano qualificati come agenti dei «servizi speciali». I due hanno detto di voler entrare in una delle palazzine per fare degli «accertamenti».

L'agente in divisa ha invitato i suoi presunti colleghi ad esibire un documento. Questi, però, hanno detto di averli lasciati nella loro auto, parcheggiata distante. «Li andiamo a prendere», hanno detto. Qualche secondo dopo però dalla macchina (una «127») uno dei due ha spa-



«Trenta di conta settembre...» ma alle F.S. chi lo sa?

Se non erriamo, trenta di conta novembre con aprile, giugno e settembre, di ventotto ce n'è uno, tutti gli altri ne han trentuno. Alle Ferrovie dello Stato il ritorno della «smpara», da piccolo, a scuola, sembra non lo conoscano. Così, il settembre del 1980 incontra un giorno per strada, solo, lo prende, e diventa più lungo, arrivando a trentuno, come marzo o maggio. Chissà, forse era un po' invidioso... Fatto sta che l'errore alla stazione Termini l'hanno notato in molti. Qualche risata, qualche dubbio («vuol vedere che il governo ha allungato settembre...») niente di più. Ma il problema rimane. Forse sarà bene che la prossima volta i «programmatori» delle FS prima di scrivere telefonino a casa, ai figli che, cantilenando, gli recitano a trenta di conta novembre...

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 Tel. 3601752)
La data per la conferma dei posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche per iscritto. La segreteria dell'accademia rimarrà chiusa fino al 29 agosto. Dal 1. settembre, i posti non riconfermati saranno considerati liberi.
ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CITTA' TARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)
Sono accettate le iscrizioni a corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-1980. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria (tel. 6543303) dalle 16 alle 20.

PROSA E RIVISTA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Paseo San Geronimo - Tel. 3598536)
Tel. 21.30 la Coop. La Pineta presenta: «La mandragola»

ESTATE ROMANA
BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali - Tel. 6622001)
«I peccatori di Peyton», di Mark Robson e «Complesso di colpa» di Brian De Palma.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
GRUPPO DEL SOLE (Via Casarone n. 27 - Tel. 2776049-7884586)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Sogorismo estivo di Cutiliano. In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.
GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circ. Avevia n. 33-40 - Tel. 7823111)
Laboratorio di autoeducazione permanente e attività socio-culturali di quartiere per bambini, genitori e insegnanti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB
CONVENTO OCCUPATO - Cine cinema club (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795881)
Ore 21 - «Lo spaventapasseri» con G. Hackman. «Il piccolo Cesare», con E. G. Robinson.

PRIME VISIONI
ADRIANO 325.123 L. 3.000
La poliziotta della squadra del buon costume
ALCYONE 238.0930
Goodbye amore mio, con R. Dreyfus - S
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Lady Chatterley junior, con H. Mc Bride - DR (VM 18)
ANIERS
Lo chiamavano Bilbo, con A. Jove - DR (VM 18)
ANTARES
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A
APPID 779.638
Ti sei l'unica donna per me, con G. Sorrenti - M
AQUILA
Black Aphrodite
ARISTON 553.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.3267
Eccoti i profeti assennati, con E. Sommer - G
ASTRA 818.6209
L'ultima neve di primavera, con J. P. Belmondo - SA
ATLANTIC 761.0656
L'avventuriero degli abissi, con S. Boyd - A
AUSONIA
West Side Story, con N. Wood - M
BALDUINA 347.592
I 39 scellini, con K. Moore - G
BARBERINI 479.1207 - L. 2.800
Il pedicchio, con M. Brando - DR
BLUE MOON
Porno shock
CAPRANICA 679.2463
Ti testimone, con A. Sordi - DR
CAPRANICHETTA 686.937
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M
COLA DI RIENZO 305.586
Te sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il laureato» (Ariston)
- «Hair» (Empire)
- «L'uomo che amava le donne» (Etoile)
- «Par favore non toccate le vecchiette» (Giolio)
- «Donne in amore» (Holiday)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Mariti» (Rivoli)
- «West Side Story» (Ausonia)
- «La chiamavano Bilbo» (Jolly)
- «Easy Rider» (Espero)
- «Salò o le 120 giornate di Sodoma» (Farnese)
- «I magnifici 7» (Missouri)
- «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Moulin)
- «Gogga»
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Mare)
- «Chinatown» (Rialto)
- «I peccatori di Peyton» e «Complesso di colpa» (Basilica di Massenzio)

DIAMANTE 325.606
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
DIAFANI 679.1466
Generazione Proteus, con J. Christie - DR
DALL'URTI 373.207
La banda Valzerstecca, con E. Pulcrano - DR (VM 18)
EDIN 389.1100 - L. 2.800
Staccati, interno nella città, con J. Mitchum - A
EMILIA 460.881
Hair, di M. Forman - M
Etoile 687.556
L'uomo che amava le donne, con C. Denner - SA
EURCINE 591.0956
Nell'anno del Signore, con N. Mantovani - M
FIAMMA 475.1100 - L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)
GIARDINO 824.946 - L. 1.500
Gli sposi dell'anno secondo, con J. P. Belmondo - SA
GIOIELLO 864.149 - L. 2.800
Par favore non toccate le vecchiette - C
GREGORY
Uno strano tipo, con A. Nolchese - C
HOLIDAY 858.328
Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18)

LE GINESTRE 609.3638
Terroro dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR
MAJESTIC CINE 6794908
Furore erotico
MERCURY 656.1767
Morbosità di uno orientale
METRO DRIVE IN 609.6243
Enigma rosso, con F. Testi - G
METROPOLITAN 67.89.400
L. 3.000
Nel mirino del pignone, con J. Wiseman - G
MODERNETTA
L'ultima notte di una menaca
MODERNO 460.285
Le porno detenute
NEW YORK 780.271
La poliziotta della squadra del buon costume
PARIS - 754.368
L'uccellatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
QUIRINALE 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Marisa - DR (VM 18)
REALE 581.8234
Squadra anticippico, con T. Milton - A (VM 14)
RIVOLI 460.881
Mariti, di J. Cassavetes - SA
ROUGE ET NOIR 864.305
Quattro donne disposte a tutto

MONDIALCINE (ex Faro)
I guerrieri, con D. Sutherland - SA (VM 18)
MOULIN ROUGE 556.23.50
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA
NEVADA
La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Auram - A (VM 14)
NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35
Non aprire quella porta, con M. Burns - DR (VM 18)
NUOVO 588.116
Il grande Gatsby, con R. Redford - DR
ODEON 464.780
La ragazza perversa, con M. Remont - DR (VM 18)
PALLADIUM
La brigata del diavolo, con W. Holden - A
RIALTO 679.07.63
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 18)
SALA UMBERTO 679.47.53
Nuove licenze di vergini vologere, con L. Buñuel - SA

SPLENDID - 620.205
Il porrochio, con A. Gardiel - SA (VM 18)

CINEMA TEATRI
AMBRA GIOVINELLI 731.33.08
Drum, l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18) e Rivista di spogliarellato
VOLTURNO 471.557
La bestia in calore, con M. Magal - S (VM 18)
ODEON 464.780
La ragazza perversa, con M. Remont - DR (VM 18)
PALLADIUM
La brigata del diavolo, con W. Holden - A
RIALTO 679.07.63
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 18)
SALA UMBERTO 679.47.53
Nuove licenze di vergini vologere, con L. Buñuel - SA

MEXICO
L'insanguante va in collegio, con E. Ford - C (VM 18)
NEVADA
La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Auram - A (VM 14)
NUOVO
Il grande Gatsby, con R. Redford - DR
S. BASILIO
La grande fuga, con S. Mc Queen - DR
TUSCOLANA
Riposo
OSTIA
SISTO (Ostia)
Castelli in sabbia, con E. Taylor - DR (VM 14)
CUCCIOLO
Il tesoro di Matcumbe, con P. Ustinov - A
SUPERGA
Il pineta errante

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
SABATO 8 SETTEMBRE
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 21
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

vacanze nei paesi dal cuore caldo

crociere relax cielumare

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171-211449

LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 22458-33302
PISSA e provincia - Via Malconca (Marina di Pissa) - Telefono 050/36187
GROSSETO e provincia - Via Caracciolo - Tel. 0564/28256
LUCCA e provincia - Corta Nieri, 1 - Tel. 0583/47086

Undici anni dopo la fine del «nuovo corso»

Il travaglio cecoslovacco

I sindacati ricordano il 21 agosto di Praga

ROMA — Nell'anniversario del 21 agosto, la CGIL ha ideato un comunicato in cui si afferma che «11 anni fa l'intervento militare di 5 paesi del Patto di Varsavia metteva fine alla Primavera di Praga che, tra le altre cose, aveva significato l'avvio di un secondo processo di democratizzazione della società cecoslovacca cui avevano partecipato in primo luogo i lavoratori. La risposta del movimento sindacale italiano fu allora segnata dal totale rifiuto delle motivazioni e della logica che avevano ispirato l'intervento e di condanna dei metodi utilizzati per soffocare la nuova pratica politica ed economica avviata a Praga».

La nota della CGIL sottolinea inoltre che «il tempo trascorso non ha annullato le ragioni di quella condanna che viene oggi rinnovata. Tanto più che non è ancora cessata la pratica della emarginazione e della repressione contro gli esponenti sindacali e politici che si trovarono a dirigere la Primavera, e contro chi ha tentato in questi anni di organizzare forme di protesta e di opposizione alla normalizzazione imposta».

«La CGIL — prosegue la nota — coglie l'occasione di

La ricorrenza dell'undicesimo anniversario dell'intervento militare dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia ha dato luogo, sulla stampa italiana e internazionale, ad una serie di commenti, di tentativi di tracciare un bilancio di questi undici anni, trascorsi, di analisi sugli orientamenti dell'attuale gruppo dirigente del partito e dello Stato cecoslovacco.

Specie negli ultimi tempi si veniva infatti delineando l'impressione — suffragata da significativi atteggiamenti delle autorità cecoslovacche e colta da diversi osservatori occidentali — che sintomi di maggiore dinamismo in politica internazionale e di maggiore apertura in politica interna si stessero, seppure lentamente, affermando.

Questa impressione si è intrecciata con le notizie, assai preoccupanti, che provengono da Praga a proposito del procedimento giudiziario attualmente in corso contro dieci esponenti del VOMS (Comitato per la difesa dei cittadini ingiustamente perseguitati), incaricati alla fine di maggio sotto l'accusa di avere svolto attività sovversive contro lo Stato. Tra essi vi sono due dei protagonisti del movimento «Chara 77»: Vaclav Benda e Jiri Dienstbier. Occorre risalire al 1972 per trovare, nei processi contro esponenti del dissenso cecoslovacco, una analoga durezza, specie tenendo conto che «Chara 77» non è una organizzazione clandestina e che la sua attività per la difesa dei diritti civili si svolge attraverso un aperto dialogo con le autorità dello Stato.

L'incarcerazione di dieci dei sedici arrestati nel maggio scorso aveva suscitato dunque una certa sorpresa in molti osservatori, aprendo nuovi interrogativi. Altro elemento inconsueto fu costituito dal fatto che, pochi giorni dopo gli arresti, la Procura generale diffuse un comunicato ripreso dall'agenzia giornalistica ufficiale — che conteneva la notizia e i nomi degli arrestati. L'insolita procedura è la durezza dell'attività sembrarono dare ragione a chi sosteneva una recrudescenza delle misure di repressione e paventava un rapido processo concluso da una «esemplare» sentenza che scriveva ad ammonimento per tutti coloro che — come affermava il comunicato della Procura — fondavano false informazioni, all'interno della Cecoslovacchia e all'estero, al fine di creare perdita di fiducia nel regime».

Sembra tuttavia che, nel frattempo, sia intervenuta una maggiore ponderazione. Si è appreso che, alla fine del mese scorso, il procuratore generale aveva ottenuto un rinvio di trenta giorni per l'apertura del procedimento giudiziario mentre giungeva notizia che il processo a carico di Pavel Buchler veniva anch'esso rinviato al 30 agosto.

Tutto ciò, naturalmente non attenua la pesantezza della situazione né conferma l'esistenza di un ripensamento delle autorità cecoslovacche. Conferma semmai il giudizio che i comunisti italiani formulano, in quei drammatici giorni dell'agosto 1968, condannando l'intervento militare come un atto che violava principi fondamentali della convivenza internazionale, del rispetto della sovranità e dell'autonomia di ogni Stato e anche di ogni partito comunista. In questo, giudizio il Pci fu mosso dalla certezza che la via dell'intervento militare per chiudere il «nuovo corso» cecoslovacco non avrebbe risolto alcun problema e che, anzi, un atto di quel genere avrebbe aggravato problemi strutturali e politici che esistevano — e continuano ad esistere — in Cecoslovacchia e negli altri paesi che, proprio, in Cecoslovacchia, intervennero militarmente.

A quei problemi — che comportavano scelte decisive dal punto di vista economico e politico — il Pci cecoslovacco, durante l'esperienza della «primavera», aveva cercato di fare fronte con un'audace apertura democratica che aveva incontrato un larghissimo consenso nel partito stesso e che si era tradotta in una grande crescita del suo prestigio in tutti gli strati della popolazione. La traumatica chiusura di quella esperienza non è riuscita, evidentemente a dare soluzioni positive alle esigenze di partecipazione

ne e di sviluppo a cui il «nuovo corso» stava cercando di rispondere. Undici anni dopo sembra che ancora molte energie debbano essere profuse per poter rimarginare la lacerazione che si aprì in quel paese, nel movimento operaio, e nella sinistra di tutto il mondo.

Si apre una nuova fase nei rapporti tra PCF e socialisti in Francia?

I commenti della stampa - Il confronto tra i due partiti della sinistra si sta trasferendo sul terreno concreto delle lotte sociali - Oggi un'intervista di Georges Marchais ad «Antenne 2»

Dal nostro inviato
PARIGI — «Una nuova era si apre nelle relazioni PCF-PS: nel migliore dei casi, quella di una emulazione permanente nella battaglia quotidiana contro la politica governativa, dice ancora Mitterrand, si può tuttavia avanzare a passo a passo con azioni comuni, unitarie alla base, in tutti i settori in lotta, preparando così il momento in cui la soluzione politica si imporrà».

La posizione di Mitterrand secondo i primi commenti di stampa è quindi ormai chiara e «Le Matin» la riassume in questi termini: Mitterrand non rinuncia alla prospettiva storica di unione della sinistra che è ancora quella del congresso costitutivo di Epinay, nel 1971, ma constatando che questa è per il momento non raggiungibile è deciso a non lasciare solo il PCF ad occupare il terreno delle lotte sociali e se si mostra agli occhi dei suoi ex alleati disposto all'unità, ciò non gli impedisce tuttavia di criticare la CGT e il PCF (senza per altro nominarli) deplorando che «i lavoratori siano mobilitati per lotte di retroguardia perdute in partenza, e facendo comunque capire che i socialisti, se si mobilitano, possono fare di meglio dei comunisti nel raggruppare le vittime della crisi e condurre le lotte di massa».

In altre parole l'elemento di sfida sarebbe per ora prevalente e per vedere verso quali sbocchi potrà andare l'iniziativa di Mitterrand, occorre attendere il giudizio che delle sue dichiarazioni daranno il PCF e le altre organizzazioni: sindacati (CGT e CFDT) e le altre associazioni di massa, tutto il mondo associativo, cioè, cui Mitterrand si è rivolto affrontando un tema per altro già sollevato al congresso di Metz dall'ala riformista rocardiana che vedeva il problema dell'avanzata della sinistra in un generico movimento che abbraccia tutti gli oppositori del regime nei vari settori della vita sociale.

«L'Humanité», organo del PCF, ieri mattina si limitava a dare sommario conto del discorso di Mitterrand, mentre l'editoriale intitolato «Non basta solo gridare al lupo» sostiene che «è la risonanza nelle masse delle proposte di lotta comuniste che preoccupa il governo», che «è la eco incontrata dalle iniziative di azione della CGT che fa perdere al governo il sangue freddo», per concludere che «niente, per efficacia, può essere comparato a queste iniziative», che «un'azione unitaria nelle fabbriche o nei quartieri, nelle città o nelle regioni, vale assai più di dieci dichiarazioni di intenzione», e che comunque «quelle espresse lunedì da Mitterrand sono poco suscettibili di smentire questa tenace realtà».

Una risposta completa ed autorevole del PCF al discorso di Mitterrand è comunque attesa negli ambienti politici francesi per oggi nel corso dell'intervista che il secondo canale televisivo Antenne 2 ha preannunciato già lunedì con il segretario generale comunista Georges Marchais. Resta il fatto che il giudizio sul grado raggiunto dal deterioramento dell'immagine del regime Giscard-Barre, nell'intero ambito della sinistra è sostanzialmente identico, che c'è un discusso di Mitterrand una accentuazione del giudizio negativo nei confronti del governo e una maggiore convinzione che la crisi ha assunto una ampiezza tale che l'opinione pubblica si «rivolterà contro l'attuale maggioranza e il governo» anche se questa denuncia, secondo «Le Monde», corrisponde ad un obiettivo definito nella prospettiva delle elezioni presidenziali del 1981 e che per Mitterrand si tratta di «rinvigore l'immagine del suo candidato di opposizione conosciuto (vale a dire lui stesso) seppure non ancora ufficialmente dichiarato».

Il bilancio di questi tre anni di governo Barre d'altra parte così come lo traccia lo stesso «Le Monde» è quello di «un fallimento senza appello». In tre anni i prezzi al consumo sono saliti del 52 per cento e su questo aumento, contrariamente a quanto si afferma da parte governativa, l'incidenza dei prezzi petroliferi non è che del 2,7 per cento. In tre anni la massa monetaria è aumentata del 44 per cento e l'inflazione galoppa sul 14 per cento annuo. Il deficit monetario ha raggiunto i 40 miliardi l'anno e la moneta in questi ultimi tre anni ha perso il 15 per cento del suo valore rispetto al marco tedesco e persino il 7 per cento rispetto alla sterlina inglese. Eppure la lotta all'inflazione era lo scopo principale al quale Barre aveva deciso di sacrificare più di un obiettivo ivi compreso quello dell'occupazione (i disoccupati ufficiali sono oggi oltre 1 milione e 400 mila e aumentano di mese in mese).

Tutti i fattori sono presenti quindi per giustificare il malcontento, non solo delle masse lavoratrici ma di tutti i ceti produttivi e per ritenere che la lotta sociale preannunciata da comunisti e socialisti possa avere una larga eco e un forte seguito nel paese nelle prossime settimane.

f. f.

Edvard Gierek il 7 settembre in Francia

PARIGI — Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Edvard Gierek, giungerà in Francia il 7 settembre per una visita del lavoro di due giorni su invito del presidente francese Valery Giscard d'Estaing.

Dal governo del Nicaragua

Entro l'anno espropriate le terre di Somoza

Riaprono le scuole con corsi di spiegazione e dibattito sulla rivoluzione

MANAGUA — Le proprietà agricole del deposedo dittatore Anastasio Somoza e dei suoi soci, che rappresentano circa il 50 per cento delle terre coltivabili in Nicaragua, saranno espropriate dal nuovo governo. Lo ha annunciato Sergio Ramirez, membro del nuovo governo nicaraguense nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha precisato che il provvedimento sarà completato per la fine dell'anno.

Ramirez ha dichiarato che lo Stato ha già confiscato 137 ditte appartenenti alla famiglia Somoza oltre a vaste proprietà terriere e ha detto che è stato chiesto a Washington il congelamento delle disponibilità finanziarie di Somoza negli Stati Uniti e la loro restituzione al Nicaragua.

Le scuole elementari e secondarie si sono riaperte l'altro ieri in Nicaragua, ma, per un mese, non vi si insegneranno le materie del programma scolastico. Lo afferma un comunicato del ministero dell'Istruzione precisando che in quel periodo, gli insegnanti dovranno discutere con gli alunni gli avvenimenti che hanno portato alla caduta del regime di Anastasio Somoza.

In proposito il ministro dell'Istruzione, Carlos Tunnerman, ha detto: «I ragazzi del Nicaragua hanno assistito alla battaglia di un intero popolo contro l'oppressione. Hanno visto crudeltà e orrore all'estremo; gli effetti dei bombardamenti indiscriminati della Guardia Nazionale. Qualcuno di loro ha visto morire i suoi». Nella scia della guerra, ha affermato il ministro, «non è giusto ricondurre gli studenti in classe come se non ci fosse mai stato un conflitto. Dobbiamo avere una pausa di un mese per spiegare quel che è successo in Nicaragua».

Il programma, ha detto Tunnerman, parlerà agli studenti della dinastia della famiglia Somoza, del corso della rivoluzione in Nicaragua e degli obiettivi del nuovo governo: «I bambini debbono apprendere quel che significa la libertà». Gli studenti, ha aggiunto, devono imparare a non temere i militari sandinisti: «I bimbi hanno paura quando vedono una persona in uniforme militare, chiunque sia. Devono imparare che i soldati dell'esercito sandinista sono i loro fratelli maggiori, i loro compagni».

Secondo fonti vietnamite

Pechino ha rallentato i negoziati con Hanoi

PECHINO — Il Vietnam ha accusato la Cina di non voler giungere ad alcun risultato nei negoziati che, ha affermato, gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di occuparsi della questione cambogiana e che negli stessi Stati Uniti esistono due tendenze opposte per quel che riguarda la normalizzazione dei rapporti con Hanoi. Queste affermazioni sono state fatte l'altro ieri dal vice-ministro degli Esteri vietnamita Dinh Nho Liem durante alcuni incontri ai quali erano stati invitati separatamente alcuni ambasciatori accreditati a Pechino. Tra questi, capi di missione di alcuni paesi africani, del Nepal e per l'Europa, della Danimarca, dell'Austria e della Grecia, paesi questi i cui ambasciatori sono accreditati oltre che a Pechino anche ad Hanoi. Sul negoziato con la Cina, Dinh ha detto che la trattativa risale come dimostra l'intervento di una delegazione tra le sedute e il fatto che la proposta di Hanoi di tenere l'undicesima riunione non ha trovato alcuna risposta da parte di Pechino. A proposito della Cambogia il vice-ministro ha detto che si tratta di una questione interna al paese e che non si vede perché gli Stati Uniti se ne occupino, visto che il Vietnam non chiede che le truppe americane o filippine, ad esempio, sgomberino la Corea del Sud.

Intanto, secondo voci raccolte dall'agenzia sovietica TASS a New York la Cina si appresterebbe a sfruttare la presenza di navi da guerra americane nel Sud-Est asiatico per ricattare il Vietnam, e delegati cinesi all'ONU avrebbero detto a giornalisti occidentali che la Cina può imporre al Vietnam «una seconda lezione». Forse navi cinesi, secondo le stesse voci, tenterebbero di impadronirsi delle isole Paracelo, attaccando anche in altri punti della frontiera.



Capodanno a Cuba

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 27 dicembre.

Quota individuale di partecipazione L. 955.000

La quota comprende: i trasporti aerei, in classe economica; i pasti a bordo ove previsti, il trasporto in franchigia di kg 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti da/per aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di pensione completa, le visite ed escursioni in autotour con guida come indicato nel programma, il trasporto aereo interno da Santiago a l'Avana, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

RDT WEEK-END A BERLINO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 4 giorni - PARTENZA: 14 settembre

Quota di partecipazione Lire 200.000

Il programma prevede: la visita della città in autotour con guida interprete, una mezza giornata libera per acquisti, l'escursione di un giorno a Potsdam con seconda colazione in luogo e una cena in locale tipico.

Grecia FINE SETTIMANA AD ATENE

ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni.

Quota di partecipazione Lire 285.000

La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B, superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autotour con guida interprete, un pranzo e Micromilano ed una cena alla Plaka.

URSS TANZANIA

CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre
Quota tutto compreso Lire 345.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre
Quota tutto compreso Lire 545.000

Kenia SAFARI E PESCA

ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Parco di Amboseli, Lago Naivasha, Masai Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 29 dicembre

Quota di partecipazione L. 895.000

La quota comprende: tutti i passaggi aerei menzionati nel programma, la sistemazione negli alberghi e lodge in camera a due letti con servizi, la pensione completa durante tutto il viaggio; l'assistenza durante tutto il viaggio di personale qualificato.



Viaggi autunno invernno

Organizzazione servizi ITALYTRIP

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64 23.557 - 64.38.140

Ulteriore inasprimento della situazione a Teheran

Il regime di Khomeini fa chiudere la sede dei comunisti iraniani

La decisione dopo la soppressione di 20 giornali tra cui 4 pubblicazioni di sinistra. Fucilazioni nel Kurdistan e nel Kuzestan - Espulsi dall'Iran altri 4 giornalisti

TEHERAN - Un nuovo grave inasprimento della situazione interna iraniana si è registrato ieri con la decisione del regime di Khomeini di chiudere la sede centrale del Partito comunista iraniano (Tudeh). La serie di provvedimenti liberticidi si susseguono ormai a ritmo serrato nella capitale iraniana colpendo indiscriminatamente tutte le forze politiche democratiche e le organizzazioni progressiste del paese. Lunedì erano stati chiusi 20 giornali, tra cui quattro pubblicazioni di sinistra, poi l'ondata repressiva, che già nei giorni scorsi aveva colpito le organizzazioni legali della minoranza curda, si è allargata fino ad arrivare alla grave decisione di ieri contro il Tudeh uscito solo recentemente dalla clandestinità dopo anni di persecuzioni subite sotto il regime dello scia.

La richiesta di ottenere una piena legittimità non è stata mai accolta dalle autorità che non hanno mai voluto riconoscere ufficialmente l'esistenza del Tudeh. Ieri il quotidiano di Teheran «Islamic Republic» ha riferito che il primo ministro Bazargan ha avuto un colloquio con l'ayatollah Khomeini sulla situazione nel Kurdistan e che in seguito a tale colloquio è stato deciso l'invio di nuove unità corazzate nella regione. Secondo il giornale, Bazargan non ha fornito particolari circa le operazioni militari che verranno condotte nel Kurdistan; tuttavia la radio ha affermato che sarà riorganizzata la base militare di Mahabad, da febbraio scorso nelle mani dei curdi che ne hanno fatto una loro roccaforte. Nell'immediato dopoguerra Mahabad era stata la capitale dell'emiliana repubblica curda. L'esercito iraniano si è intanto saldamente attestato a

Sanandaj, il capoluogo del Kurdistan, dove la situazione è calma. Nella città stanno ingenti reparti corazzati e diverse migliaia di «guardie della rivoluzione» che hanno provveduto a chiudere le sedi del Partito democratico curdo e di formazioni di sinistra. Più tesa appare la situazione a Paveh, l'altra città del Kurdistan che è stata recentemente teatro di violenti scontri fra curdi e l'esercito. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale iraniana «Pars» e la radio, il tribunale islamico della città — presieduto dall'ayatollah Sadeq Khalkhali, delegato personale di Khomeini — ha condannato a morte e fatto fucilare ieri nella stessa Paveh quattordici membri del «Partito democratico curdo» giudicati colpevoli di «guerra contro dio e il popolo». Con queste esecuzioni sale a 26 il numero delle persone fucilate da quando la città è stata riconquistata — domenica scorsa — dall'esercito regolare.

Continuazioni dalla prima pagina

Piperno

sizioni gli sono valse un violento attacco nelle ultime settimane dei capi storici delle Brigate rosse attualmente in carcere. Si insiste poi che durante l'affare Moro Piperno e altri militanti di estrema sinistra ostili alla esecuzione del presidente della DC, era stato in rapporto con il PSI che animava quello che allora era chiamato il partito del negoziato. Liberation d'altra parte, che aveva già scritto lunedì di essere stato in contatto diretto con Piperno durante la sua permanenza a Parigi e preannunciava un'intervista con il leader dell'autonomia, torna anche sui particolari del suo arresto affermando che quando gli agenti francesi, su indicazione di un testimone italiano, si sono recati al caffè di piazza de la Madeleine, Piperno stava scrivendo una lettera al quotidiano romano Lotta Continua per cercare di smentire la sua partecipazione alla sparatoria di Viareggio. Ma tutto questo rientra nell'ambito della campagna che l'estrema sinistra francese intende condurre per impedire l'estradizione di Piperno (oggi alle 11 è indetta una conferenza stampa del Cisl alla quale parlerà Guaitari), anche gli altri organi di stampa sovietici, e i dubbi sulla possibilità che essa venga concessa dalla Corte d'Appello di Parigi. «Un brigatista molto imbarazzante», titolava ieri il Figaro parlando del caso Piperno come di «un dono venenoso per i magistrati francesi», i quali non saprebbero che via scegliere. Quella dell'estradizione richiesta dall'Italia, la quale solleverebbe la protesta di chi griderebbe alla violazione degli accordi tra i due paesi, o quella di tenerlo in carcere e rendere così la materia dello stesso caso italiano — che hanno già più volte rifiutato di estradare cittadini francesi. E qui il giornale cita il caso di almeno sei cittadini francesi accusati di delitti comuni e per i quali l'Italia ha rifiutato l'estradizione perché rischiavano una condanna alla pena di morte, che non è prevista in Francia. «L'idea», dice il giornale, «che non è stata a tempo a bolita. Insomma per i francesi, il campo dell'estradizione i rapporti tra i due paesi non sono affatto buoni e Piperno in questo caso potrebbe usare di questa situazione. A meno che non sia vera la voce che circola ieri nell'aula del tribunale di Parigi secondo la quale la magistratura romana starebbe per inviare a Parigi a carico di Piperno anche l'accusa di favoreggiamento nei confronti dei due brigatisti Faranda e Morucci che come è noto furono ospitati con un intero arsenale, nell'appartamento di viale Giulio Cesare a Roma, su raccomandazione di Piperno. ROMA - «Ottimisti? E come potremmo esserlo: non sarà certo facile far tornare Piperno in Italia. Ma stiamo attenti a non dare nulla per scontato: i reati contestati possono essere considerati «politici», ma certo non di opinione: eppoi c'è il precedente di Klaus Croissant, l'avvocato dell'RAF ricercato a Germania dalle autorità francesi. In queste poche frasi è racchiusa l'opinione dei magistrati di Roma impegnati nell'inchiesta sul terrorismo e sull'autonomia, che proprio ieri hanno completato il dossier necessario per formulare la richiesta di estradizione. L'incartamento è composto dalle copie dei provvedimenti giudiziari firmati finora contro Piperno e da una relazione dell'ufficio istruttoria del tribunale romano. La relazione, quattro pagine dattiloscritte in tutto, si apre con l'elenco dei reati contestati a Piperno: associazione sovversiva, banda armata e insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Nella relazione dei giudici romani viene citata, tra l'altro, la deposizione di Giuliana Conforto, proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare dove si nascondevano i brigatisti Morucci e Faranda, accusati del delitto Moro. Conforto, com'è noto, rivela che fu latitante e che era stata mandata da Piperno. La sua testimonianza, però, viene riferita nella relazione molto sommarariamente. I magistrati hanno precisato, infatti, che le autorità francesi dovranno giudicare la richiesta italiana soltanto da un punto di vista formale, e non sono tenuti ad entrare nel merito delle accuse. Non sarà necessario, quindi, rivelare adesso l'identità dei cosiddetti «super testimoni» dell'inchiesta sul gruppo di Negri e Piperno.

mai come ora, invece, la crisi delle idee è stata così totale. Basta enunciare soltanto uno dei problemi cruciali: che fare per l'energia in un momento in cui all'estremo bisogno di risparmio si fa sponde con la tendenza all'aumento dei consumi? Abbiamo accennato alle tentazioni che prendono corpo sulla scia della crisi energetica. Non molti però le considerano seriamente. E non tanto per obbedienza a una sorta di «codice morale» quanto perché coloro che hanno potere e dimistichezza con tali ordini di «soluzioni», hanno ben presenti i rischi mortali che un simile gioco comporta. E Carter forse più degli altri. Qui è il suo punto attivo. E su questo punto, in fondo, gran parte dell'America lo segue. E' molto, in tempi tumultuosi come questi. Ma non è abbastanza per un paese che nella pace — vale a dire senza la possibilità di manipolazione che spesso i conflitti militari offrono ai gruppi dirigenti — trova il modo di vivere in un mondo che per l'America si è fatto assai più piccolo. Certo, nessuno può a cuor leggero sottovalutare la straordinaria carica di vitalità che questo paese possiede. E non è detto che la carica, sotto la frusta del controllo, si sia spenta. Questa volta esprimersi in una creatività nuova, all'altezza dei tempi nuovi che stiamo vivendo. Non è detto. Ma occorre pure mettere in conto che in questo caso si tratterebbe di un fatto di una portata storica enorme. Vi stiamo andando? Vi sta andando l'America? Nessuno, io credo, è in grado di anticipare una risposta. Ma occorre essere consapevoli del fatto che questo è il livello dei problemi cui si è di fronte e che le ricorrenti contorsioni di Carter hanno messo in piena luce.

Khomeini

parecchio da dire — nelle settimane scorse i tribunali islamici. Sì, la memoria è crudele. Ma senza questa crudeltà non si potrebbe passare alla lucidità dell'analisi. Se i ricordi confermano la gravità della svolta che è in corso, mettono in risalto la tragica portata dei conflitti e la sconcertante impotenza del governo di Bazargan, ci dicono anche che sarebbe ingeneroso pensare che possa essere messa qui la parola fine alla rivoluzione iraniana. In nome di Khomeini e dell'Islam tutta una nazione aveva trovato l'unità necessaria per rovesciare un sistema quasi secolare di tirannia. Ma Khomeini rappresentava solamente una parte della nazione, sia pure quella che più aveva sofferto e pagato lo sviluppo zoppo imposto dallo scia: i diseredati dei lager urbani. Senza o contro di loro — su questo non vi possono essere dubbi — non sarebbe stata possibile né l'insurrezione, né la costruzione di un

Per la prima volta dopo il «settembre nero» del 1970

Colloqui di Arafat ad Amman con re Hussein di Giordania

L'OLP si riconcilia con il regno hascemita - Discusse le relazioni bilaterali e le aperture europee verso i palestinesi - Bombardamenti israeliani in Libano

AMMAN - Il leader palestinese Yasser Arafat è giunto ieri ad Amman per sancire la riconciliazione tra re Hussein di Giordania e l'Organizzazione di liberazione della Palestina. E' la prima volta che Arafat torna nella capitale giordana dopo il «settembre nero» del 1970, quando la guardia beduina del sovrano hascemita cacciò dalla Giordania i guerriglieri palestinesi al prezzo di un orrendo massacro. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti del Giordania. Soprattutto dopo gli accordi israelo-giordani di Camp David, che tagliavano fuori gli interessi giordani. re Hussein è rientrato nei ranghi dell'unità araba contro la pace separata di Sadat. Ciava che il leader palestinese si era recato ad Amman. La stessa agenzia riportava una dichiarazione di Arafat secondo cui le relazioni tra Giordania e OLP «sono caratterizzate da fraternità e cooperazione». «Le difficili circostanze della regione — proseguiva la dichiarazione di Arafat — impongono che gli esponenti e le autorità arabe si incontrino per discutere il modo migliore di affrontarla, specialmente per quanto riguarda Camp David, i suoi effetti negativi e la cospirazione sulla cosiddetta autonomia palestinese». Arafat, che è alla testa di una imponente delegazione del comitato esecutivo della OLP e delle principali organizzazioni palestinesi, era stato ricevuto in precedenza a Ramtha, la città giordana alla frontiera con la Siria, dal primo ministro Moudar Badran. Secondo fonti di Amman, Arafat e Hussein hanno discusso dei rapporti bilaterali tra OLP e Giordania e della situazione nel Medio Oriente; ma anche, si aggiunge, delle recenti aperture europee nei confronti dell'OLP, tra cui l'incontro del leader palestinese

col cancelliere austriaco Bruno Kreisky e con l'ex cancelliere tedesco federale Willy Brandt. Oggetto dei colloqui — aggiunge le stesse fonti — sarebbe anche il viaggio del ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, in Siria, Giordania, Libano ed Egitto, viaggio che avrà inizio il 26 agosto. Prima di rientrare a Damasco, Arafat ha ieri partecipato a un banchetto offerto da re Hussein in serata, dopo la tradizionale rottura del digiuno del Ramadan. BEIRUT - Soldati israeliani hanno invaso ieri il villaggio libanese di frontiera di Kafir Al Hamam e hanno aperto il fuoco contro la popolazione uccidendo almeno otto persone e ferendone 19. Lo ha annunciato ieri la radio libanese. Sempre nel Libano meridionale ad Hasbiyya, due bambini sono rimasti uccisi e sei persone ferite negli attacchi dell'artiglieria israeliana in corso da due giorni. Secondo corrispondenti locali i almeno cinque proiettili di cannone cadono ogni minuto su Hasbiyya, «le linee elettriche so-



Yasser Arafat

Damasco di aver attaccato con bombe a mano a una colonna militare siriana», che transitava ieri mattina sulla strada da Ramallah a Gerusalemme, in Cisgiordania. L'operazione avrebbe provocato il ferimento o l'uccisione di diversi soldati e la distruzione di un veicolo militare. Il comando militare israeliano ha confermato che una bomba a mano è stata lanciata contro un convoglio militare in Cisgiordania, ma «senza provocare vittime».

Oggi una decisione per la crisi in India

NUOVA DELHI - Il presidente indiano Neelam Sanjiva Reddy si è incontrato ieri con alcuni giuristi allo scopo di trovare una soluzione alla crisi politica provocata dalle dimissioni del primo ministro Charan Singh. Stando a fonti vicine alla presidenza, Reddy ha di fronte a sé due scelte possibili: indire elezioni anticipate oppure conferire l'incarico di formare il nuovo governo a Jagjivan Ram, già ministro della difesa e

Difficile per la Thatcher la ricerca d'un compromesso

Critica la adesione del Fronte alla conferenza per la Rhodesia

Dal nostro corrispondente LONDRA - La conferenza costituzionale sulla Rhodesia-Zimbabwe convocata dal governo britannico a Londra il 10 settembre è il primo incontro sbocco di una complessa manovra diplomatica che, teoricamente, si propone di portare a «soluzione» nel giro di due mesi un problema (la ribellione dei coloni bianchi rhodesiani) che da 14 anni viene spicciocamente definito come «intrattabile». La partecipazione del Fronte patriottico al negoziato, confermata l'altro ieri in un comunicato congiunto dai due leaders della guerra di liberazione, N'komo e Mugabe, garantisce l'avvio del tentativo di composizione tra tutti gli interessati, sotto l'egida inglese, ma naturalmente senza compromettere da parte del Fronte nessuno dei principi di giustizia e democrazia, che rimangono tuttora aperti in attesa di una risposta adeguata e costruttiva. L'atteggiamento del Fronte è chiaro ed unitario: prendere parte alle conversazioni di Lancaster House non significa diminuire l'intensità dello sforzo bellico della lotta di liberazione nazionale né com-

Gli obiettivi del governo conservatore rimangono ambiziosi, ma hanno necessariamente veste assai limitata. Come è noto, la signora Thatcher ha dovuto recedere dal proposito iniziale di giungere all'immediato riconoscimento diplomatico di Muzorewa, per l'impossibilità di trascinare con sé gli USA e gli altri governi occidentali. Ha dovuto ripiegare sull'attuale ricerca di compromesso. Quel che si intende ottenere è da un lato il rafforzamento del prestigio di Muzorewa all'interno del paese e davanti agli altri capi di Stato africani e dall'altro modificare costituzionalmente tali da convincere, se non N'komo e Mugabe almeno gli altri osservatori internazionali interessati, che qualcosa è mutato in un modo tale da giustificare la sospensione della politica delle sanzioni approvata da suo tempo dall'ONU. La Thatcher è spinta a questa carta anche per un motivo interno al suo partito, dove le correnti di destra pretendono da sempre per il ripristino dei normali traffici commerciali con la ex colonia ribelle. La scadenza per quest'operazione è il pros-

Young

so paragonabile alla continuità presenza del generale Young a capo delle operazioni antiguerriglia e della sicurezza interna. In questa direzione — come sostiene il Fronte patriottico — devono essere misurati i cambiamenti reali della situazione, e si tratta naturalmente delle modifiche più difficili da realizzare. Secondario, sotto questo aspetto, appare la discussione sulle percentuali in più o in meno di rappresentanza parlamentare da accordare ai bianchi e ai neri per ottenere un'immagine presentabile di governo «multirazziale». Attualmente il 4 per cento bianco ha una rappresentanza parlamentare del 28 per cento. Convincere i seguaci di Smith a sfoltire le proprie file è compito di Muzorewa: su voler cercare di vantare il ruolo di esponente reale degli interessi africani. Ma può bastare? Il problema vero, lo spostamento degli equilibri di potere, è un altro e i conservatori inglesi lo sanno bene. Da qui la perplessità che tuttora circonda la prossima conferenza costituzionale di Lancaster House. Antonio Bronza

GUIDO LEVI

Il 20 agosto è improvvisamente scomparso al Lido di Venezia. Ne danno affronti il dolore suo annuncio la madre Silvia Levi Luzzatto, le figlie Francesca e Alberta, il fratello Roberto, i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Roma, cimitero di Prima Porta, giovedì 23 agosto alle ore 11. Venezia, 22 agosto 1979.

GUIDO

Simona Gusberti con la figlia Alberta annuncia la morte del suo. Venezia, 22 agosto 1979.

GUIDO

Geppy con la figlia Francesca annuncia l'addio della scomparsa di. Venezia, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

I fratelli Massimiliano ed Enrico Gusberti con le figlie Giovanna e Bimba e la zia Maria Antonietta Ferrarini di Caporciano si uniscono al dolore di Simona e di tutta la famiglia Levi per la tragica scomparsa di. Venezia, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

Con animo profondamente addolorato, Francesco Tarquini piange insieme alla carissima amica Simona il compagno. Venezia, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

Cecilia Cope e Marco Calamai con le figlie Maria Amparo e Domitilla ricordano con immenso dolore il loro caro amico. Venezia, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

La figlia Elda e i nipoti annunciano la scomparsa del compagno. Venezia, 22 agosto 1979.

MARTINO PETROSILLO

Iscritto al partito dal 1924. Venezia, 22 agosto 1979.

Director ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: viale dell'Industria, 19 - Tel. 4951253 - 4951254 - 4951255.

GUIDO LEVI

partecipa al grande dolore dei familiari. Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

I compagni della sezione «Guido Rossa» della RAI-TV annunciano con profondo dolore la morte di. Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

ed esprimono alla sua compagna Simona la loro affettuosa e commossa solidarietà. Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

Walter Veltroni ricorda con affetto e commozione l'amico e compagno. Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

Stefania Brai e Cito Maselli, sono vicini a Simona nel grande dolore per la perdita del compagno. Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

La FILSCGIL dolorosamente colpita dalla perdita del compagno. Roma, 22 agosto 1979.

GUIDO LEVI

partecipa commossa al dolore dei suoi cari. Roma, 22 agosto 1979.

L'attività del Comitato provinciale di solidarietà

Preparativi e difficoltà per sistemare i profughi vietnamiti

Alcuni potrebbero raggiungere presto la Toscana - Ieri riunione in Provincia - Mancano abitazioni adatte - Contatti con l'Intendenza di Finanza per sopralluoghi negli alloggi - 35 persone già sistemate a Reggello - Disponibilità a Prato per quattro nuclei familiari

È probabile che alcuni nuclei familiari dei profughi vietnamiti, sbarcati a Venezia nei giorni scorsi, vengano in Toscana e a Firenze. Quanti saranno non è stato ancora precisato.

Intanto altri 35 profughi, provenienti dal campo di Latina, si sono sistemati nel comune di Reggello in case messe a disposizione dalla Caritas e dalla diocesi fiorentina.

Continua il lavoro del comitato provinciale per gli aiuti ai profughi del Vietnam che si è riunito anche ieri mattina. Nel corso della riunione il vice presidente della Provincia di Firenze, Oublesse Conti — che presiede il comitato — ha ricordato che dal commissariato per i profughi non sono ancora arrivate le informazioni più volte richieste. A parte, poi, la già annunciata disponibilità di alloggi a Prato per 3 o 4 famiglie, reperiti dal Comu-

ne con la Caritas, a Firenze non sono stati fatti passi avanti per la soluzione di questo che è il problema fondamentale.

D'altra parte — ha sottolineato Conti — è difficile chiedere al Comune di Firenze di farsi carico del problema quando ha una lista lunghissima di sfrattati da sistemare e non sarebbe giusto fare una contrapposizione con i vietnamiti.

La ricerca di una soluzione di alloggi nell'area metropolitana è motivata soprattutto dal fatto che più facile è l'integrazione dei profughi nel tessuto sociale e produttivo e più facile è l'organizzazione di servizi che potranno essere loro di aiuto e di supporto.

Per questo non si è ancora rinunciato a trovare una sistemazione, che sia ideale e perciò definitiva, per quelle quattro o cinque famiglie che vorranno venire a Firenze.

Il moltiplicarsi di interventi in

questo settore, però, desta una certa preoccupazione nel comitato che dipende direttamente dal centro di raccolta promosso dal sottosegretario agli Esteri Zamberletti.

Ora più che mai — è stato riconosciuto anche dal vice presidente Conti — è necessario avviare uno stretto coordinamento tra le diverse realtà che operano in questo campo per rendere il più efficace possibile l'opera di aiuto verso i profughi del Vietnam che sono ospiti nel nostro paese.

Sono infatti in corso contatti con l'Intendenza di Finanza che amministra i beni demaniali della città per trovare nuovi alloggi.

A Reggello, infine, il Comune si appresta a fare alcune deliberazioni per completare l'opera di assistenza ai 35 profughi che necessitano di indumenti, di cure mediche e di altri tipi di assistenza.



Interventi di emergenza per la droga alle Murate

L'Istituto di medicina legale provvederà ai test per i tossicodipendenti - Il centro di medicina e assistenza sociale del Comune collaborerà per la disintossicazione - Richiesta la presenza di un psicologo - Fissato per il mese di settembre un nuovo incontro

Tramite l'intervento dell'Istituto di medicina legale dell'università e del centro di medicina e assistenza sociale del comune sarà possibile stabilire, con maggiore celerità, chi effettivamente dei detenuti che vengono rinchiusi nelle carceri cittadine, è tossicodipendente e di attuare le opportune cure disintossicanti.

«Si tratta di interventi eccezionali — ha affermato il dottor Pasquale Buondanno, membro del gabinetto del ministro di grazia e giustizia — arrivati appositamente da Roma per partecipare ad una riunione presso la procura generale della repubblica, svoltasi ieri mattina — in attesa che entri in funzione quelle strutture sanitarie, la cui organizzazione è demandata alle regioni, che la legge sulle sostanze tossicodipendenti già prevede».

Questo tipo di iniziativa — è stato sottolineato nel corso di una breve visita all'interno del carcere delle Murate alla quale hanno partecipato oltre al dottor Buondanno anche l'ispettore Nespoli, il giudice di sorveglianza Caponnetto, il vicedirettore del carcere dottor Tressanti, e il sostituto procuratore della repubblica dottoressa Silvia Della Moneta — vogliono essere una prima risposta alla drammatica situazione registrata recentemente all'interno delle carceri fiorentine in relazione al problema della droga.

I partecipanti a questo incontro hanno illustrato un documento che, ieri mattina, era stato redatto al termine di una riunione tenutasi nell'ufficio del procuratore generale opera sul territorio. Il documento aveva delineato ogni tipo di intervento che si può adoperare per la cura dei tossicodipendenti.

I vari test di associazione alla droga verranno fatti tramite il prelievamento delle



Un aspetto della nuova infermeria del carcere delle Murate

urine, affidato ai medici dei vari penitenziari, che provvederanno a farle pervenire all'Istituto di medicina legale.

Una volta conosciuto il grado di intossicazione dei vari detenuti, i sanitari penitenziari sono stati autorizzati a praticare, in collaborazione con il centro medico di assistenza sociale del comune, le opportune cure disintossicanti con il metodo a scapolare.

Onde facilitare questo rapporto tra servizio sanitario penitenziario e struttura pubblica opera sul territorio, i medici delle Murate e degli altri istituti di pena cittadini sono stati autorizzati a frequentare dei corsi di aggiornamento presso la struttura comunale.

L'ispettore distrettuale penitenziario e il direttore degli istituti di pena hanno avuto il compito anche di trovare un psicologo specializzato in materia a cui affidare l'incarico temporaneo per operare all'interno delle carceri.

A tale proposito la dottoressa Silvia Della Moneta, che è stata una delle promotrici di questo incontro, ha sottolineato «la necessità che questo operatore sia collegato con la struttura pubblica esistente affinché l'opera di disintossicazione e di recupero del giovane drogato possa proseguire anche una volta che questi ha scontato la sua pena».

Da parte del centro medico di assistenza sociale del

comune, i cui rappresentanti erano presenti a questo incontro, c'è la massima disponibilità.

Del resto, come ha ricordato l'ispettore Nespoli, già da due anni esistono contatti tra la regione e il ministero di grazia e giustizia per definire la convenzione tra gli istituti di pena e gli enti locali erogatori di tali servizi di medicina sociale.

Per la seconda decade del mese di settembre è prevista una successiva riunione con la Regione, il comune e la Provincia per definire soluzioni di intervento.

In tale senso ci si sta muovendo anche a Livorno e Pisa, dove hanno sede istituti di pena con analoghi problemi.

È comunque intenzione degli operatori carcerari di non gettare il tossicodipendente. Anche la nuova infermeria del carcere delle Murate, che ieri pomeriggio è stata fatta visitare ad alcuni giornalisti, non sembra essere un luogo dove raggruppare i detenuti drogati.

«Qui — ha affermato il dottor Buondanno — i tossicodipendenti verranno alloggiati solo per interventi di urgenza, come crisi da astinenza e da overdose. Poi dovranno vivere inseriti nella comunità carceraria cercando di socializzare al massimo».

La nuova infermeria, dotata di tutta una serie di nuovi strumenti, dovrebbe entrare in funzione nella prossima settimana.

Mentre si sta cercando di trovare rimedio a questa situazione che sta diventando sempre più drammatica e che all'interno della struttura carceraria si amplifica, c'è da registrare la decisione presa dal prof. Mannarini, direttore dell'Istituto di tossicologia dell'università — secondo quanto riferito nel corso della visita alle Murate — di cessare i rifornimenti, dalla fine del prossimo mese, agli istituti penitenziari di prodotti metadonici necessari alle cure di disintossicazione, ritenendo che la somministrazione di tali farmaci debba essere fatta esclusivamente all'interno della struttura ospedaliera.

Il giudice di sorveglianza dottor Caponnetto a tale proposito ha dichiarato che farà tutto il possibile per ovviare a questa situazione e per poter garantire ai detenuti tossicodipendenti il loro diritto alle cure.

Piero Benassai

Da sabato musica per tutti al Festival dell'Unità

Cantautori in rassegna alla Festa delle Cascine

Ogni sera un appuntamento diverso - Da Pietrangeli a Bertoli, da Cohen a Dati e Riondino. Uno sguardo alle tendenze musicali di oggi - Ingresso gratuito a tutti gli spettacoli

Ultimi giorni di lavoro alle Cascine in vista di sabato pomeriggio quando verranno ufficialmente aperti gli stand del Festival provinciale de l'Unità, il tradizionale appuntamento di fine agosto - inizi di settembre che i comunisti riservano alla città.

Quest'anno il programma del festival si presenta assai nutrito e accanto agli stand tradizionali, i visitatori potranno trovare numerose novità.

Ricca appare il calendario dei dibattiti, molto ampio lo spazio e le iniziative del villaggio internazionale, mentre ogni sera sono diversi gli appuntamenti musicali.

Jazz, musica classica, balletti, musica moderna, teatro e cinema attendono i fiorentini che ogni giorno «invaderanno» il Festival.

Con questo primo articolo dedicato ai cantautori iniziamo una carrellata sugli appuntamenti e sui generi culturali che caratterizzeranno il Festival provinciale de l'Unità.

«Cantautori per amore, cantautori per forza, ne ho visto di ogni tipo e di gente d'ogni sorta». Potrebbe recitare così una canzone sui protagonisti della musica d'oggi, prendendo a prestito, un po' modificato, un verso di Fabrizio De André che fu capostipite illustre di questa schiera.

Sono loro, infatti, ad imperscrivere, non più canzoniere di soffitta o di cantina, ma veri e propri protagonisti dei grandi stadi e delle arene. Logico quindi che il Festival dell'Unità delle Cascine dedicatesse loro uno spa-

ntastico che trova pratica realizzazione nei suoi versi e nella pittura fantascientifica e surrealistica di Escher, le cui immagini, proiettate in uno schermo, accompagnano i versi delle composizioni.

Carlo Silotto e gruppo in «Ondine» ci attendono domenica sera all'arena.

La componente del Canzone del Lazio, Silotto si iscrive nel filone della ricerca musicale: egli lavora soprattutto sulla musica popolare filtrata attraverso gli strumenti e i suoni della musica urbana.

Lunedì 27 appuntamento con il cantautore fiorentino Riccardo Del Turco, questa volta all'arena «C».

Martedì, all'arena «A», è di scena Pierangelo Bertoli che ha tenuto i suoi successi a canzoni tipo «Natale» e «Autobus». Il cantante modenese è molto in voga e il suo impegno è unanimemente riconosciuto.

Mercoledì 29 sarà la volta dei cantautori fiorentini Beppe Dati, Dacia Riondino e Gulliver.

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino — invitato anche al festival del Club Tenco di Sanremo — usa parole e simboli a volte loggianti per parlare dei miti giovanili.

Giovedì 30 è di scena Flavio Giurato con il suo ultimo spettacolo «Per tutti i motivi», dal titolo del suo LP.

Domenica 2 settembre appuntamento di rilievo con Paolo Pietrangeli, l'autore di «Contessa», reduce dalle sue fatiche cinematografiche che saranno presentate in anteprima alla Biennale di Venezia.

Martedì 1 settembre spettacolo di Enrico Nascimbene, mentre la sera successiva sarà la volta di Alfredo Cohen con il suo discorso «Gay Play-Back d'Abruzzo», una mezzogiornata tra teatro e musica.

Massimo Bubola, con le sue simpatiche canzoni e il Carro della Fortuna (la sera del 10 settembre) completano il programma.

Come si vede, sulla pedana del Festival dell'Unità si alterneranno alcune delle figure più particolari della musica. Anche per questo i sindacati attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

no — invitato anche al festival del Club Tenco di Sanremo — usa parole e simboli a volte loggianti per parlare dei miti giovanili.

Giovedì 30 è di scena Flavio Giurato con il suo ultimo spettacolo «Per tutti i motivi», dal titolo del suo LP.

Domenica 2 settembre appuntamento di rilievo con Paolo Pietrangeli, l'autore di «Contessa», reduce dalle sue fatiche cinematografiche che saranno presentate in anteprima alla Biennale di Venezia.

Martedì 1 settembre spettacolo di Enrico Nascimbene, mentre la sera successiva sarà la volta di Alfredo Cohen con il suo discorso «Gay Play-Back d'Abruzzo», una mezzogiornata tra teatro e musica.

Massimo Bubola, con le sue simpatiche canzoni e il Carro della Fortuna (la sera del 10 settembre) completano il programma.

Come si vede, sulla pedana del Festival dell'Unità si alterneranno alcune delle figure più particolari della musica. Anche per questo i sindacati attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino

Dati, nelle sue canzoni, recupera la storia individuale e collettiva attraverso testi e musiche incisive di immediata comprensione, soprattutto da parte dei giovani. Riondino



Di scena a Firenze le stelle del nuoto italiano

La vasca olimpica del Campo di Marte sarà nuovamente teatro di un grosso avvenimento natatorio: da giovedì a domenica si disputeranno i campionati assoluti estivi di nuoto. Si tratta di una manifestazione importante poiché fra pochi giorni sono in calendario dei grossi appuntamenti: Coppa del mondo, Universiadi, Giochi del Mediterraneo.

Ed è appunto perché i nostri «azzurri» saranno impegnati sui più fronti che gli «assoluti» dovrebbero offrire numerosi risultati di ottimo livello tecnico. Alla manifestazione dovrebbero partecipare i migliori cioè coloro che nell'80 andranno a Mosca ai Giochi olimpici. Firenze e la Toscana saranno rappresentate dagli atleti della R.N. Fiorentina-Alghidi, dalla Toscana Nuoto Dubin, dagli Amici del Nuoto e dall'Associazione Massa Versilia.

La manifestazione è organizzata dal comitato regionale della FIN che già lo scorso anno, in occasione dei campionati europei giovanili, dimostrò di essere all'altezza. Le batterie si svolgeranno al mattino, mentre nel pomeriggio di ogni giorno sono previste le finali. Gli «assoluti» saranno aperti (giovedì) dalle batterie dei 100 stile libero, dai 200 dorso, dai 200 rana e dalla staffetta 4x100 s.l. femminili e maschili. Nel pomeriggio le rispettive finali. Venerdì (mattino): batterie 200 s.l., 200 farfalla, 100 rana, 400 misti femminili e maschili. Pomeriggio finali. Sabato (mattino): batterie 400 s.l., 100 farfalla, 100 dorso, staffetta 4x100 s.l. femminili e maschili. Domenica (mattino): batterie 200 misti, 800 s.l., 1500 s.l., staffetta 4x100 mista, femminili e maschili. Pomeriggio finali. NELLA FOTO: Guarducci e Revelli

La partita avrà inizio alle ore 21

Fiorentina - Siena stasera al Rastrello

In attesa del primo incontro di Coppa Italia in programma domenica al Campo di Marte la Fiorentina giocherà stasera una «amichevole» a Siena contro i bianconeri che da questa stagione sono passati sotto le dipendenze di Idilio Cei che ramente gli uomini di Cei, non portava la Cretesese in serie C 1. La partita avrà inizio alle ore 21 e sarà giocata sul campo del «Rastrello».

Una «amichevole» che si viola affronteranno con la migliore formazione, una partita che si presenta interessante poiché Carosi in questa occasione effettuerà una verifica, controllerà lo stato di forma degli uomini che intende schierare domenica contro il Verona in occasione dell'esordio stagionale sul campo di casa.

Ed è appunto perché il tecnico intende verificare se rispetto a domenica scorsa (incontro di Livorno) la squadra è migliorata che l'ordine sarà quello di giocare al maggior ritmo possibile.

Questo anche perché sicuramente gli uomini di Cei che già hanno collezionato alcuni successi, non perderanno questa occasione per dimostrare ai loro sostenitori di possedere i requisiti per tentare la scalata alla serie C 1.

Infatti il Siena edizione '79-'80 con l'ingaggio di Macchi (che ha giocato in serie A nella Fiorentina) si dovrebbe essere notevolmente rafforzato in prima linea. Insomma dire che si tratta di una «amichevole» di lusso e che il pubblico nonstante i prezzi piuttosto «salati» dovrebbe divertirsi non è errato.

Sia Cei che Carosi le formazioni le annunceranno ufficialmente poco prima dell'inizio. Comunque non dovrebbero essere molto diverse dalle seguenti:

SIENA: Orsi; Scotto, Tognarelli; Doveri, Dei, De Rossis; Giorgi (Colombi), Bigoni, Macchi (Alberghini), Bettelli (Sala), Pazzaglia.

FIorentina: Galli, Lely, Tendi; Giabattini, Zagano, Restelli, Brun, Orlandini, Selva, Antognoni, Pagliari.

La società senese, per questo incontro, ha stabilito i seguenti prezzi: poltrone L. 10.000; laterali L. 8.000; gradinate L. 5.000; (ridotti L. 4.000); prato L. 2.200 (ridotti L. 2.000).

Inoltre per l'occasione il presidente del Siena allo scopo di invogliare i tifosi a coloro che acquisteranno il biglietto farà consegnare una piccola confezione di prodotti tipici senesi.

I biglietti per questa «amichevole» si trovano anche a Firenze presso il Bar Fancelli, in via Antonio del Pollaiuolo e al Chiosco degli sportivi in via degli Anselmi.

Critiche dei sindacati a sette promozioni nel compartimento toscano

ENEL, come ti invento un dirigente inutile

Si creano in questo modo fenomeni di accentramento - La lotta dei lavoratori per una gestione democratica di questo ente

L'ENEL continua a sfornare dirigenti su dirigenti. In questi giorni altre sette persone sono state nominate a rango dirigenziale da utilizzare nell'ambito della regione toscana.

Quali criteri seguiti? A quali scelte corrispondono le nomine? Se lo chiedono preoccupate le organizzazioni sindacali di categoria e lo hanno fatto presente al direttore compartimentale dell'ENEL con il quale hanno avuto un incontro.

Senza scendere a discutere le capacità professionali dei prescelti, i sindacati non possono sottrarre il fatto che elementi di fatto, elementi individuali e politico-

continuo a permanere inalterati. In particolare è stato denunciato il fatto che tali nomine sono da considerarsi, in larghissima parte, inutili.

Esse provocano infatti fenomeni di accentramento e di appesantimento delle strutture con conseguente deresponsabilizzazione di numerosi lavoratori di gruppo «A», cui spettano contrattualmente funzioni direttive e mansioni di particolare importanza che implicano notevoli responsabilità.

Ma si determina anche la precostituzione di modificazioni strutturali, fatte in vista della riorganizzazione di alcuni settori da compiersi a

breve scadenza e nell'ambito di specifici confronti con le organizzazioni sindacali, secondo quanto concordato in occasione del rinnovo contrattuale firmato in questi giorni, il tutto secondo una logica di accentramento e di appesantimento di segno totalmente opposto a quelli degli accordi in parola.

«A tutto ciò si aggiunge — dicono i sindacati — la richiesta, sinora disattesa, ma che i lavoratori continuano a porre, di voler discutere con la direzione i problemi relativi alla dislocazione funzionale dei futuri neo dirigenti che, essendo fino al momento della nomina lavora-

tori dipendenti, sono regolati dal contratto, in quanto anziché rappresentanti e cioè per le conseguenze che tali situazioni comportano anche nei confronti degli altri lavoratori dipendenti».

Si è infine denunciato il fatto di un «neo-dirigente» lasciato a ricoprire il posto e le mansioni precedenti la nomina. Anche per questo i sindacati hanno infine richiesto il pieno rispetto dell'art. 46 del contratto per quanto riguarda l'obbligo di consultazione con le rappresentanze sindacali interessate in ordine ad ogni modificazione strutturale che abbia significati riflessi sul personale, intendendo con ciò verificare

tutte le effettive incidenze derivanti dalle nomine.

Ma la direzione non ha saputo fornire motivazioni precise sui nuovi dirigenti e, anzi, ha preannunciato altri provvedimenti simili.

Di qui la decisione di FNLE e UILSP (la FLAEL non era presente all'incontro con il direttore) di battersi per la piena applicazione dei principi contrattuali.

E' anche intenzione dei sindacati allargare il confronto per un più democratico funzionamento dell'ENEL che veda privilegiati criteri di efficienza ed economicità nella gestione, oggi del tutto disattesi.

Presso il sindacato

Aperte le iscrizioni per le «150 ore»

Tutte le modalità per partecipare - Inizieranno l'8 ottobre - Gli esami sono previsti nel giugno dell'80

Sono aperte presso il Sindacato le iscrizioni ai corsi delle 150 ore. Si tratta di corsi organizzati dallo Stato in collaborazione con il sindacato e consentiti in un anno, per un totale di 350 ore circa, di conseguire il diploma di terza media, attraverso un corso di studi impostato in modo originale, adatto agli adulti, sia per quanto riguarda i metodi che i contenuti dello studio.

I corsi sono aperti non solo a quei lavoratori che godono delle 150 ore per contratto, ma agli adulti in genere (quindi anche casalinghe, lavoratori in proprio, disoccupati, pensionati, ecc.) che abbiano compiuto entro il 31 dicembre 1979 il sedicesimo anno di età e siano in possesso, se minori di 23 anni,

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

ARIA CONDIZIONATA

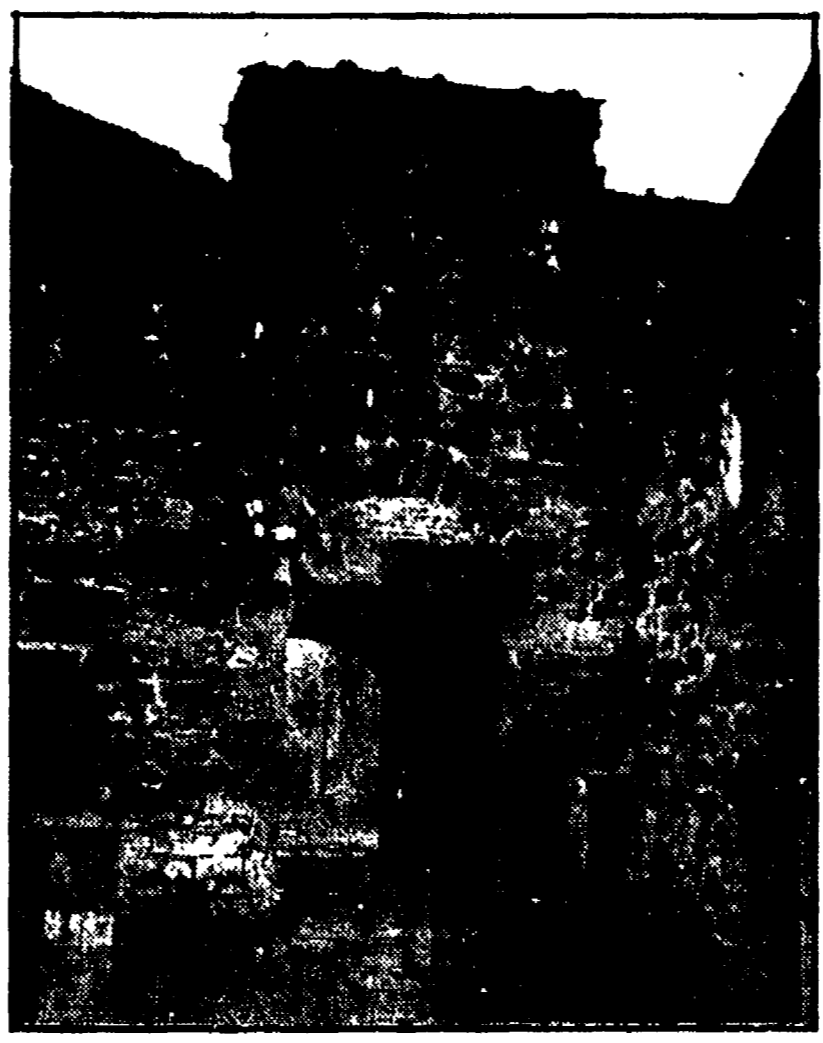
CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantina sulla via Gregiviana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

Un patrimonio storico ed artistico che va lentamente in rovina

Fra terre incolte e rosoni del '300 Cintoia alta perde il suo «castellano»

La città che prende il nome dalla «centuria» romana era il capoluogo della Val d'Ema nel XIII secolo. Lentamente ha visto avanzare la distruzione e l'abbandono dei suoi abitanti. Storia antica, recente e i problemi d'oggi



Da qualche giorno Cintoia alta, in val d'Ema, non ha più il suo castellano. Così infatti, «scherzosamente», il vero proprietario del castello definiva l'ultimo abitatore a custodire a buon mercato, Attilio Pagni. Per il momento è l'ospedale di Greve ad ospitarlo, poi sarà la Casa di riposo per anziani dell'impruneta. Si chiude così un ciclo iniziato un giorno molto lontano da altri quattro lavoratori: Cintoia è infatti la romana centuria, estensione di superficie di 200 iugeri che veniva suddivisa in quattro parti uguali, assegnate a sorte tra i coloni estraneo da un'urna la piccola tessera d'osso su cui erano incise le sigle corrispondenti a ciascuno lotto.

Nei periodi longobardo Cintoia fu sede di un giardino, una torre di vedetta che consentiva il controllo di un ampio territorio all'intorno. Nel 1191 gli abitanti di Cintoia e quelli del vicino castello di Celle stipularono un accordo in base al quale venivano reciprocamente perdonate uccisioni, ferimenti e rapine (durate 120 anni) commesse causa di una lite per questioni di proprietà terrena.

Cintoia situata su una antica strada di collegamento tra Valdarno e Val di Greve; a piedi come i pellegrini di allora o in auto, dal bivio in località La Fanea, è inoltre raggiungibile in Badia di Montescali, la quarta, dopo Vallombrosa, fondata da S. Giovanni Gualberto. Si tratta davvero di una piccola isola in un mare di rosoni, in cui la natura è in un grave stato di degradazione che corrisponde alla più generale morte economica; il bosco da anni sta avanzando e travolge le secolari coltivazioni di vite e olivo.

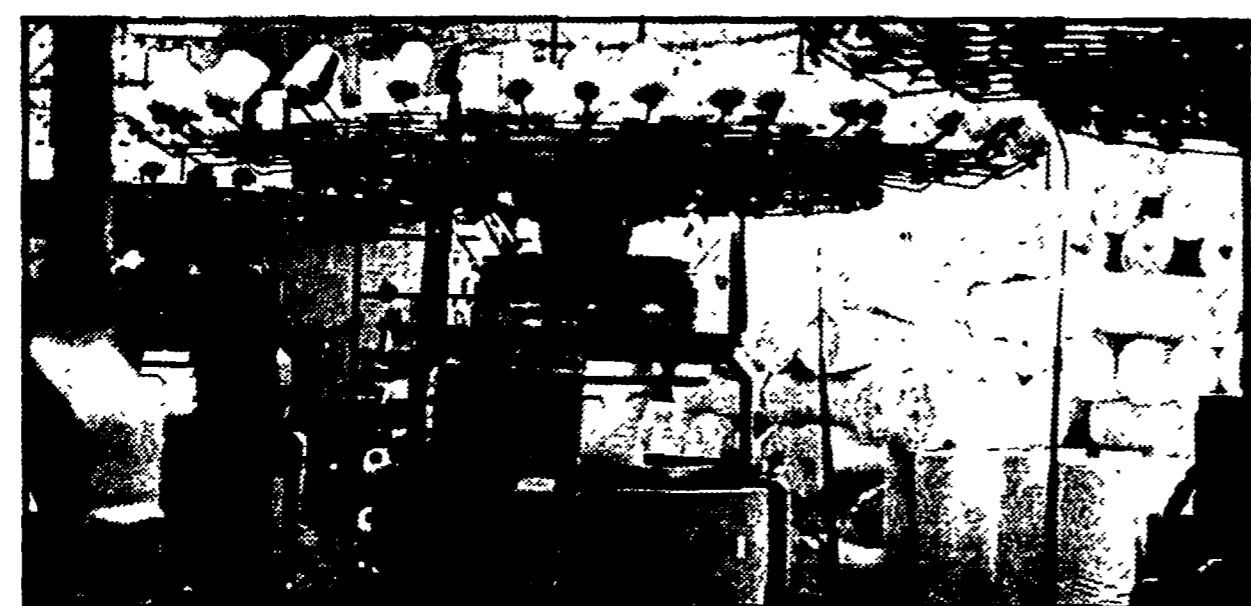
Il Comune di Greve si sta appunto ponendo il problema di come valorizzare questa zona; che tipo di agricoltura, di pascolo, di turismo è possibile proporre? Certo è che si pagano oggi, pesantemente, le conseguenze dell'estenuante da parte dei grossi proprietari della zona; qualcuno, noto tra i protagonisti del jet set, se ne sta in Brasile e viene qui solo ogni 2-3 anni; in compenso riesce a sperperare in pochi giorni la rendita accumulata nel frattempo dalla fattoria e, se proprio il bilancio diventa rosso, vende un pezzo di terra.

Paolo De Simonis

Lavoro «nero» e decentramento produttivo

La moda «made in Empoli» al setaccio degli studiosi

Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti



La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

La moda «made in Empoli» è un settore che si salva dalla crisi. Un turbine di nascite e fallimenti. Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON. Piazza Oltaviani - Tel. 287.834. Killers (Haguel su fondo), di Anthony M. Dawson. Colori, con Lee Majors, Margaux Hemingway. Per tutti (17,30, 19,15, 21,45).

FIAMMA. Via Pacinotti - Tel. 60.401. (Ap. 16, dalle 21 in giardino). Ritorna il divertente film di Mario Monicelli: Romano popolare, in technicolor, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. Per tutti (U.S. 22,40).

ARENE ESTIVE ARCI. ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI. Via V. Emanuele, 303. (Inizio spettacoli ore 21,15, si ripete il 1. tempo).

AB CINEMA DEI RAGAZZI. Via dei Pucini, 2 - Tel. 282.879. Cinema estivo.

ALBA. Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296. Cinema estivo.

VERDI. Via Ghibellina - Tel. 296.242. Sabato 1 settembre riapertura con un eccezionale film: L'Internazionale, con Michael Caine.

ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 16). Rassegna «HorrorScope». Terrificante: La Fama, di G. Conner, con Barbara Steele. Colori. (VM 14).

ADRIANO. Via Romagnoli - Tel. 483.607. Prossima riapertura.

ALDEBARAN. Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007. Sabato 25 riapertura con: I misteri della Bermuda.

ALFIERI D'ESSAI. Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. Cinema estivo.

ANDROMEDA. Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945. Cinema estivo.

APOLLO. Via Nazionale - Tel. 210.049. (Nuovo, grandioso, stologrammi, confortevole, elegante).

GIARDINO COLONNA. Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505. Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33. Vedi rubrica teatri.

CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700. Per favore non toccate le vecchie, di Mel Brooks. In technicolor, con Gene Wilder, Zero Mostel. Per tutti (R.D. AGIS).

COLUMBIA. Via Faenza - Tel. 212.178. (Ap. 15,30). La collegiale, con Femi Benussi, Nino Castelnuovo, Silvia D'Amico. (Rigorosamente vietato minori 18 anni).

EDEN. Via della Fonderia - Tel. 225.643. Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Chiardiluna, ore 20,30).

EOLO. Via S. Frediano - Tel. 296.822. (Ap. 16). Hard core: Piacere particolari, a colori, con Enzo Anzo e Patrizia Gury. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S. 22,40).

AB CINEMA DEI RAGAZZI. Via dei Pucini, 2 - Tel. 282.879. Cinema estivo.

ALBA. Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296. Cinema estivo.

VERDI. Via Ghibellina - Tel. 296.242. Sabato 1 settembre riapertura con un eccezionale film: L'Internazionale, con Michael Caine.

ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 16). Rassegna «HorrorScope». Terrificante: La Fama, di G. Conner, con Barbara Steele. Colori. (VM 14).

ADRIANO. Via Romagnoli - Tel. 483.607. Prossima riapertura.

ALDEBARAN. Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007. Sabato 25 riapertura con: I misteri della Bermuda.

ALFIERI D'ESSAI. Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. Cinema estivo.

ANDROMEDA. Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945. Cinema estivo.

APOLLO. Via Nazionale - Tel. 210.049. (Nuovo, grandioso, stologrammi, confortevole, elegante).

GIARDINO COLONNA. Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505. Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33. Vedi rubrica teatri.

CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700. Per favore non toccate le vecchie, di Mel Brooks. In technicolor, con Gene Wilder, Zero Mostel. Per tutti (R.D. AGIS).

COLUMBIA. Via Faenza - Tel. 212.178. (Ap. 15,30). La collegiale, con Femi Benussi, Nino Castelnuovo, Silvia D'Amico. (Rigorosamente vietato minori 18 anni).

EDEN. Via della Fonderia - Tel. 225.643. Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Chiardiluna, ore 20,30).

EOLO. Via S. Frediano - Tel. 296.822. (Ap. 16). Hard core: Piacere particolari, a colori, con Enzo Anzo e Patrizia Gury. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S. 22,40).

AB CINEMA DEI RAGAZZI. Via dei Pucini, 2 - Tel. 282.879. Cinema estivo.

ALBA. Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296. Cinema estivo.

VERDI. Via Ghibellina - Tel. 296.242. Sabato 1 settembre riapertura con un eccezionale film: L'Internazionale, con Michael Caine.

ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 16). Rassegna «HorrorScope». Terrificante: La Fama, di G. Conner, con Barbara Steele. Colori. (VM 14).

ADRIANO. Via Romagnoli - Tel. 483.607. Prossima riapertura.

ALDEBARAN. Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007. Sabato 25 riapertura con: I misteri della Bermuda.

ALFIERI D'ESSAI. Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. Cinema estivo.

ANDROMEDA. Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945. Cinema estivo.

APOLLO. Via Nazionale - Tel. 210.049. (Nuovo, grandioso, stologrammi, confortevole, elegante).

GIARDINO COLONNA. Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505. Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33. Vedi rubrica teatri.

CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700. Per favore non toccate le vecchie, di Mel Brooks. In technicolor, con Gene Wilder, Zero Mostel. Per tutti (R.D. AGIS).

COLUMBIA. Via Faenza - Tel. 212.178. (Ap. 15,30). La collegiale, con Femi Benussi, Nino Castelnuovo, Silvia D'Amico. (Rigorosamente vietato minori 18 anni).

EDEN. Via della Fonderia - Tel. 225.643. Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Chiardiluna, ore 20,30).

EOLO. Via S. Frediano - Tel. 296.822. (Ap. 16). Hard core: Piacere particolari, a colori, con Enzo Anzo e Patrizia Gury. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S. 22,40).

Advertisement for RAP (Rassegna Artistica Popolare) featuring a logo and text about cultural events.

Large advertisement for CASALONE featuring a horse and rider, with text 'TUTTI I MERCOLEDI E SABATO CORSE DI GALOPPO IN NOTTURNA'.

Advertisement for ZOO DI TIRRENIA, 'Acquario e sala trofeo APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO'.

Advertisement for 'Il mestiere di viaggiare' featuring a logo and text about travel services.

Un patrimonio storico ed artistico che va lentamente in rovina

Fra terre incolte e rosoni del '300 Cintoia alta perde il suo «castellano»

La città che prende il nome dalla «centuria» romana era il capoluogo della Val d'Ema nel XIII secolo. Lentamente ha visto avanzare la distruzione e l'abbandono dei suoi abitanti

Storia antica, recente e i problemi d'oggi

Da qualche giorno Cintoia alta, in val d'Ema, non ha più il suo castellano. Così infatti, «scherzosamente», il vero proprietario del castello definiva l'ultimo abitatore e custode a buon mercato, Attilio Pagnoli. Per il momento è l'ospedale di Greve ad ospitarlo, poi sarà la Casa di riposo per anziani dell'impruneta. Si chiude così un ciclo iniziato un giorno molto lontano da altri quattro lavoratori: Cintoia è infatti la romana centuria, estensione di superficie di 200 iugeri che veniva suddivisa in quattro parti uguali, assegnate a sorte tra i coloni estraneo da un'urna la cui tessera d'osso su cui erano incise le sigle corrispondenti a ciascuna lotto.

Nel periodo longobardo Cintoia fu sede di un *gardingus*, una torre di vedetta che consentiva il controllo di un ampio territorio all'intorno. Nel 1191 gli abitanti di Cintoia e quelli del vicino castello di Celle stipularono un accordo in base al quale venivano reciprocamente perdonate uccisioni, ferimenti e rapine (durate 120 anni) commesse a causa di una lite per questioni di proprietà terriere.

Nel XIII secolo Cintoia doveva essere il principale insediamento dell'alta Val d'Ema dato che divenne capoluogo della Lega che da lei prese appunto il nome; i ghibellini nel 1269 ne distrussero almeno sei torri ma ancora nel XVI secolo Cintoia era sede di un «banco»

servito da un notario della «famiglia» del podestà.

Agli inizi dell'800 c'erano ancora 150 abitanti, ridotti a 90 prima della seconda guerra mondiale; poi il consueto esodo degli anni '50 (tamponato, parzialmente e temporaneamente, con l'utilizzo per fine settimana dei vari quartieri dati in affitto).

Anche questa esile forma di sopravvivenza cessa, per una serie di passaggi di proprietà, e il solo Pagnoli rimane, per anni, a impedire l'ulteriore sfacelo del borgo, rendendo sempre più amara l'ironia del suo soprannome di «castellano».

Ora comunque che anche il Pagnoli ne è dovuto andare i veri signori del castello sono lo squalore e la degradazione completa, che non riescono tuttavia a cancellarne il fascino: intanto, per arrivare a Cintoia, si può lasciare la macchina vicino al castello di Sezzate e percorrere una strada romana per molti tratti ancora ben lastricata nonché un paio di minuscoli deliziosi ponti medievali.

Quanto mai scenografica è poi la piazza oblunga di Cintoia, solidamente piantata su rocce affioranti, arricchita da stemmi, portali, finestre riferibili al Due-Trecento. Tutti gli edifici del villaggio conservano del resto intatti i caratteri dell'insediamento medievale: sui cassero una croce scolpita in una bozza di arenaria attesta la presenza di uno «spedale», motivato dall'essere

Cintoia situata su una antica strada di collegamento tra Valdarno e Val di Greve; a piedi come i pellegri di allora o in auto, dal bivio in località La Panca, è inoltre raggiungibile la Badia di Montecatini, la quarta, dopo Vallombrosa, fondata da S. Giovanni Gualberto.

Si tratta davvero di una piccola intatta Vallombrosa anche in relazione all'ambiente naturale, incontaminato e rigoglioso di vegetazione. Su di un primo piccolo oratorio fu eretta nel 1282 la chiesa; il Verrocchio fuse per il campanile una grossa campana ornata di bassorilievi.

Lo splendore della Badia, dovuto alla sua ricchezza, era tale che nel 1589 fu incaricato di un grosso ampliamento l'architetto allora di moda, Alfonso Parigi, che tra l'altro è l'autore della facciata di S. Maria Nuova a Firenze. Ora le cose per la Badia vanno molto diversamente.

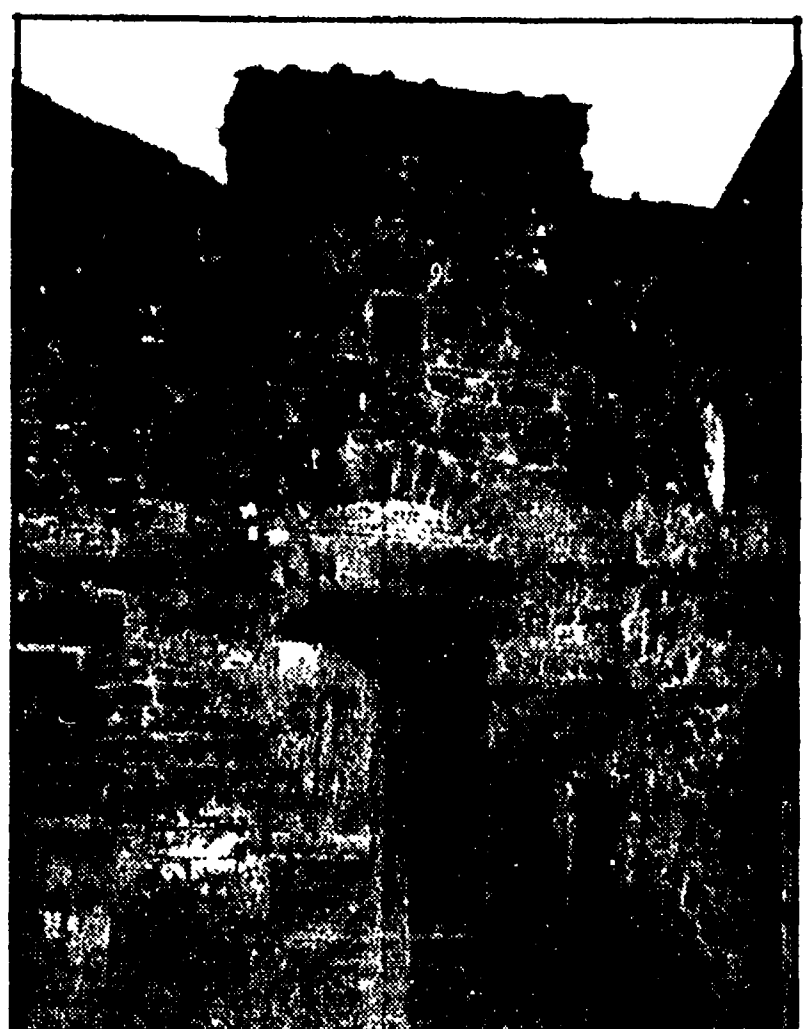
Il campanile è stato fatto saltare dai tedeschi e ormai da anni tutto l'intero complesso monumentale sta cadendo a pezzi. Miracolosamente intatto è il rosone robbiano sul torrione con mensola che sovrasta il portone; su tutte le pareti del grandioso edificio permangono anche, tra rovi e ortiche, iscrizioni, date e belle finestre tardo-rinascimentali. Chi ha avuto la fortuna di entrare dentro la Badia parla di cortili, porticati, logge, saloni. Normalmente occorre invece contentarsi dell'esterno essendo gli ingressi addirittura murati e fitti di scritte che minacciano sanzioni per chi si attenti ad entrare.

In effetti sono funesti i risultati dell'azione dei giganti-vandali ma non è certo murando le porte e lasciando crollare i tetti che si salvaguarda nel modo migliore un prezioso bene ambientale. Tutte queste fasce di Cintoia, da Sezzate a Dudda, è un patrimonio denso di notevoli insediamenti storici che versano attualmente in un grave stato di degradazione che corrisponde alla più generale morte economica; il bosco da anni sta avanzando e travolge le secolari coltivazioni di vite e olivo.

Il Comune di Greve si sta appunto ponendo il problema di come valorizzare questa zona; che tipo di agricoltura, di pascolo, di turismo è possibile proporre? Certo è che si pagano oggi, pesantemente, le conseguenze dell'assenteismo da parte dei grossi proprietari della zona; qualcuno, noto tra i protagonisti del jet-set, se ne sta in Brasile e viene qui solo ogni 2-3 anni; in compenso riesce a sperperare in pochi giorni la rendita accumulata nel frattempo della fattoria e, se proprio il bilancio diventa rosso, vende un pezzo di terra.

Da quelle stesse terre i mezzadri che negli anni '50 lavoravano per una più equa spartizione del raccolto furono cacciati anche con l'intervento della Celere.

Paolo De Simonis



...mordeva la rotaia con muscoli d'acciaio

Foto d'epoca esposte da oggi all'8 settembre - Il contributo di archivi diversi e di fotografi - L'importanza del treno per la città alla fine dell'Ottocento - La dura fatica

SIENA — Si fermerà in tre «stazioni» la mostra fotografica del dopolavoro ferroviario di Siena per il 130° anniversario dell'arrivo della ferrovia a Siena. La mostra, una ricerca fotografica storica sul 130° anni di vita della ferrovia a Siena, verrà esposta da oggi a sabato nel cortile del Podestà a Siena dal 27 agosto al 1° settembre nei locali della stazione ferroviaria; poi dal 3 all'8 settembre le foto verranno esposte nella sede del dopolavoro ferroviario di Poggibonsi.

Il lavoro dei ricercatori non è stata una ricerca condotta in chiave nostalgica di un «come erano belli i tempi allora», oppure di una premessa di ricerca condotta in chiave nostalgica di un «come erano belli i tempi allora», oppure di una premessa di ricerca condotta in chiave nostalgica di un «come erano belli i tempi allora», oppure di una premessa di ricerca condotta in chiave nostalgica di un «come erano belli i tempi allora».



Un documento in difesa dell'ambiente

I comunisti senesi chiedono un osservatorio faunistico

Indispensabile che sia composto di professionisti - La sua funzione dovrebbe essere anche il controllo della vegetazione



SIENA — «Ci vorrebbe proprio un osservatorio faunistico dove lavorino dei professionisti». Questa, in sintesi, la proposta che è stata lanciata in un proprio documento dalla Commissione Ambiente della Federazione del PCI senese.

La proposta è da inserirsi nella discussione del progetto della giunta regionale per la legge sulle «norme per la difesa della

fauna e la regolamentazione delle attività venatorie». L'osservatorio consentirebbe di controllare lo stato della vegetazione, servirebbe nello studio della gestione delle acque interne; nella caccia; per fornire pareri tecnici su interventi di ristrutturazione territoriale; per i servizi di vigilanza e per l'educazione naturalistica sia scolastica che per gli aspiranti cacciatori e pescatori.

La realizzazione di una struttura del genere consentirebbe, su un binario più unitario e costruttivo, all'incontro non solo tra naturalisti, cacciatori e agricoltori, ma per tutti i cittadini sinceramente interessati a condurre una e sostenere qualitativamente migliore sul proprio territorio.

Lavoro «nero» e decentramento produttivo

La moda «made in Empoli» al setaccio degli studiosi

Molte contraddizioni caratterizzano un settore che si salva dalla crisi - Un turbine di nascite e fallimenti



La Fuita provinciale ha voluto proporre una esperienza che riunisse questi due aspetti. Partendo dalla necessità di darsi una precisa posizione a fronte del piano di settore «Sistema della moda», prodotto da un gruppo di lavoro del Ministero dell'Industria a norma della L. 675, il sindacato ha impegnato una società di ricerca ed i consigli di fabbrica di un intero comprensorio.

L'area scelta è stata quella dell'Empolese e della Valdelsa, sede di una delle più grosse concentrazioni nazionali di industria delle confezioni.

Un'area caratterizzata da decenni dalla produzione dell'impermeabile, ma che ora ha, fra i suoi punti di successo, anche le confezioni sportive ed in pelle. Compiessivamente ben 75 aziende sono state analizzate a fondo, prendendo in considerazione i vari aspetti della attività gestionale.

L'analisi è stata condotta congiuntamente dai rispettivi consigli di fabbrica e da un gruppo di «consulenti» della C.R.E. STAT, una Cooperativa di ricerche di Firenze.

L'iniziativa, oltre ad aver fornito indicazioni puntuali di politica sindacale ed industriale, consentendo al sindacato di svolgere un ruolo autonomo e di punta nel dibattito e nella gestione della L. 675, è stata anche un importante momento di formazione di quadri operai.

Questi ultimi hanno dovuto affrontare, infatti, i temi della situazione e delle prospettive del settore, ed entrare nel merito della gestione aziendale della propria impresa. Questo lavoro non è andato perduto ed un gruppo di operai è oggi in grado di gestire autonomamente ricerche del genere.

I risultati dell'indagine non sono facilmente riassumibili in breve. E' stata delineata molto chiaramente l'interrelazione del settore delle confezioni con il territorio in cui operano. Si delineano immagini di un «distretto industriale», in cui aziende di settori diversi si integrano attraverso caratteristiche comuni e peculiari di organizzazione della propria attività e si saldano per mezzo di una «cultura» industriale locale. I confini tra specializzazione e decentramento sono labili a livello teorico e nella realtà molte situazioni sono ambigue, ma anche se non si

cancela ancora il prevalere del lavoro a domicilio e del subappalto, il settore di aziende effettivamente specialistiche è indubbio ed è un segno di grosso interesse.

Quanto ora accennato conferma l'importanza di questa ricerca per quanto riguarda tutto il dibattito sul modello di sviluppo Toscano.

Il settore delle confezioni, nei caratteri che assume in uno dei comprensori focali della Regione, può diventare il banco di prova di tutta l'industria leggera toscana. Settori che da anni vengono proclamati morienti, ma che

riescono, anno per anno, ad attraversare le congiunture ed a mantenersi in un ruolo economico centrale.

Le contraddizioni sono molte, ma appare già chiaro che le forze del mercato al di là di essere oggettive e predeterminate, possono essere orientate da una coerente politica industriale che si applichi sugli ancor numerosi punti di forza. Ripetiamo una sintesi dei punti più evidenti che emergono dalla ricerca.

Il fenomeno più appariscente è sicuramente quello della turbolenza generale delle aziende: nascite, falli-

mentazioni, ristrutturazioni si susseguono continuamente. E non sono solo le aziende più piccole ad essere coinvolte, ma anche, e forse soprattutto, quelle di maggiori dimensioni, che non riescono a darsi una forma compiuta e spesso reagiscono alle difficoltà procurate da gestioni approssimative con operazioni di ristrutturazione selvaggia: trasformandosi in aziende di pura commercializzazione decentrando completamente il momento produttivo e tagliando drasticamente l'occupazione.

Un'altra politica industriale è oggi estremamente necessaria per dotare il sistema delle imprese nel suo complesso di servizi e supporti per aumentare il proprio valore aggiunto.

Si tratta di formazione professionale ed imprenditoriale, di consorzi per la gestione di servizi comuni, di assistenza tecnica per l'organizzazione della produzione e l'exportazione di promozione internazionale del marchio «made in Italy».

Queste politiche possono permettere un consistente recupero di margini alle imprese, consentendo così di superare l'attuale paralizzante compressione dei costi del lavoro, riportando alla luce la fascia di lavoro occulto e liberando molte aziende dalla loro condizione di subalternità.

Massimo Milleri
Franco Cioni

Dove si concentra l'occupazione

Occupazione che in questo momento si concentra prevalentemente nelle fasce aziendali più precarie: il lavoro a domicilio si maschera malamente sotto la velleità di artigiano e le cosiddette «catene» (gruppi di lavoratori a domicilio che si riuniscono in un unico ambiente) sono spesso solo modi di rafforzare il ruolo ed il controllo delle aziende che declassano.

Il proprietario spesso agisce in modo di rafforzare il ruolo ed il controllo delle aziende che declassano.

Il proprietario spesso agisce in modo di rafforzare il ruolo ed il controllo delle aziende che declassano.

ti da un rigido paternalismo. Maacano del tutto quadri intermedie tecnici e impiegatizi.

Le prospettive di diverse di queste aziende sono piuttosto incerte, legate come sono a società a vario titolo di commercializzazione con rapporti che le costringono a concentrarsi sulla ricerca continua del contenimento dei costi, che si traduce immediatamente in compressione del salario.

Questa situazione aziendale è in stretta contraddizione con il tipo di mercato finale prevalente il pronto moda, mercato legato ai più effimeri e deteriori aspetti del fenomeno moda. Infatti si tratta di un mercato dove i ricarichi, che gravano sul consumatore, sono altissimi, e tutti appannaggio di chi cura la commercializzazione.

A fianco di tutto questo operano comunque diversi e

lementi di forza che hanno permesso una tenuta complessiva della zona anche in anni di bassa congiuntura ed alcuni casi di grossi successi per alcune imprese.

E' da mettere in evidenza la notevole elasticità che l'organizzazione attuale della produzione permette, elasticità che non si basa solamente sul decentramento, ma anche ser strutture snelle e professionalizzate e su una imprenditorialità ancora viva.

E' un patrimonio, quest'ultimo, da non sottovalutare: abbiamo da un lato una manodopera (specialmente nell'Empolese) profondamente specializzata e competente non solo nei processi produttivi ma anche in quella che è la «cultura» generale del settore, dall'altro lato esiste ed è ben operante uno strato di imprenditori di prima ge-



Fabrizio Berni, lo stopper che dovrebbe diventare il nuovo difensore centrale della Pistoiese

Si ventila l'acquisto di Berni

La Pistoiese affronta la Dinamo di Bucarest

L'ex stopper della Fiorentina, del Cesena, del Vicenza, del Perugia e del Genoa, Fabrizio Berni, 31 anni, che è in attesa di laurearsi, dovrebbe essere il nuovo difensore centrale della Pistoiese. Il giocatore ha rifiutato il passaggio al Taranto ed è anche per questo motivo che la società aretina potrebbe trovare un accordo con il Genoa.

Berni è nato ed abita a Castelfranco e non è stato zomato dopo aver tanto peregrinato per tutta l'Italia, a trasferirsi nel sud, così lontano da casa.

Il giocatore domenica ha assistito alla partita Pistoiese-Arezzo (conclusasi in parità) ed ha già avuto un colloquio con l'allenatore Enzo Riccomini e con il presidente.

Intanto la società aretina ha reso noto che la squadra di ritorno dalla prima gara di coppa Italia (la Pistoiese impegnata ad Udine) martedì sera disputerà una amichevole con la Dinamo di Bucarest.

VISITATE: IN OARSENIA

PIU' GRANDE CENTRO DI VENDITA

LAI tessuti e maglieria

COLLEZIONE COMPLETA DI MODA DA 63 TITOLI

RAP

arricchimenti

Via Firenze 204 - Tel. (051) 42134

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale

APERTO TUTTO L'ANNO

VISITATELO

Per gite scolastiche

telefonare al 050/37.721

stabilist

Il mestiere di viaggiare

meetings e viaggi di studio

IPPODROMO DEL CASALONE

TUTTI I MERCOLEDI E SABATO

CORSE DI GALOPPO IN NOTTURNA

GROSSETO



Sciopera Genova e Civitavecchia Passeggeri dirottati in Toscana

I traghetti da Livorno e Piombino per l'arcipelago e per la Sicilia e la Sardegna hanno viaggiato normalmente facendo il pieno anche di chi voleva a tutti i costi raggiungere il continente

Il « timone selvaggio » ha dirottato tutti sulla Toscana. Genova e Civitavecchia per chi si è trovato « prigioniero » sulle isole a causa dello sciopero dei traghetti, sono diventate irraggiungibili. Ma i più fortunati un « buco » sulle navi dirette in Toscana l'hanno trovato. Meglio che niente, hanno raggiunto il continente.

E' così che i porti toscani e soprattutto quello livornese si sono trovati invasi da gente di tutta Italia e di tutta Europa, che scendevano a valanga dalle navi col « tutto esaurito ».

La Toscana, a quanto sembra da un primo sondaggio nei vari porti, ha scampato l'onda di scioperi degli autonomi (scioperi selvaggi, come è ormai gergo dire). Al traffico normale (e intensissimo) di fine ferie, si è aggiunto così il fuori prenotazione di tutti quelli che sono riusciti (sorridenti) a brancare al volo queste navi, anche se andavano ben lontano dalla meta prefissata.

Il mare in questi giorni, tempo brutto o tempo — speriamo che duri — che si mette al bello, è stato percorso avanti e indietro, senza requie ed ormai senza orario, dalle imbarcazioni traghetti che collegano la costa con le isole toscane.

La massa eccezionale di turisti di quest'anno che ha preso d'assalto l'arcipelago e soprattutto l'Elba sta facendo un massiccio ritorno: tutti i lavoratori del porto sono mobilitati, straordinari e lavori extra per tutti. E così anche i dipendenti delle capitanerie di porto si ritrovano a fare i vigili urbani per « sciogliere » il traffico che rischia di ingorgare i porti.

Il rientro, comunque, sul continente è più facile che la partenza. Anche se le navi riversano senza sosta sulle banchine gente ed automobili, roulotte e tende arrotolate, siamo lontani dal disordinato caos delle partenze.

Se il traghetti funziona, la gente non se lo lascia scappare. Finisce agosto e tornano per vedere le isole toscane anche gli stranieri (tedeschi, francesi ed inglesi) e spariti ai porti in agosto, quando c'è stato il grosso transito italiano.

Insieme a quelli che hanno scelto (o che hanno potuto scegliere) vacanze « fuori stagione », attendono che i traghetti si muovano delle centinaia di voli abbreviati, per montare loro (gli ultimi voli bianchi) sulla nave delle vacanze.



Tutto esaurito (e stracolmo) sul traghetti che torna dall'Elba

Inizia il rientro dell'eccezionale ondata di turisti - Le navi fanno la spola dall'isola a Piombino senza interruzioni - Non si rispettano più neppure gli orari - E c'è anche chi parte adesso per le ferie

PIOMBINO — E' ormai tempo del rientro anche per i numerosi turisti che quest'anno come non mai hanno affollato l'isola d'Elba. I servizi traghetti delle due società che gestiscono le file di collegamento tra Piombino e l'Elba, « Torem » e la « Navar », ritrovano un inaspettato, ma non breve tratto di mare che separa l'isola dal continente per vomitare dai loro portelloni migliaia di autovetture al giorno sulle banchine del porto di Piombino. Nonostante la stagione sia ormai agli sgoccioli non pochi coloro che continuano ad attraversare il canale in senso opposto. I ritardatari delle autovetture vengono imbarcati in fretta.

Gli orari praticamente non esistono e le navi scaricano e ricaricano le autovetture prendendo immediatamente il largo. Qualche volta capita che i traghetti in porto siano più numerosi dei « tempi » di attracco. In questo caso i passeggeri sono costretti ad un « giretto » supplementare in rada. Per ora il « timone selvaggio » non si è fatto vivo ad ostacolare l'operazione rientro, tutto sembra quindi procedere per il meglio.

La Navar, che ha addirittura giurato a protrarre le corse straordinarie delle proprie navi anche durante la notte. A terra si prevede una situazione meno caotica di quella che ha caratterizzato il grande esodo. Proprio in questi

giorni l'installazione di un passaggio a livello ha permesso anche l'apertura della nuova strada di scorrimento per il porto che evita ai turisti il faticoso attraversamento del centro cittadino.

Anche il prezzo dei biglietti, che la Torem aveva quadruplicato il primo di agosto è stato rivisto in seguito alle numerose proteste anche se rimane dubbio.

Secondo il direttore della compagnia lavoratori portuali quest'anno verranno superati tutti i record: si calcola che nel '79 il numero di passeggeri sarà di 370 mila e i passeggeri 1 milione 900 mila. A queste ragguardevoli cifre devono poi essere aggiunti i dati relativi al traffico con la Corsica, per il quale è stata istituita una linea giornaliera, che nel '78 è stato di 6 mila e di 25 mila passeggeri, ma che si prevede triplicato nel '79. Un incremento del 150 per cento e inoltre previsto anche per il traffico con la Sardegna che nel '78 ha toccato la punta di 82 mila automezzi pesanti trasportati.

L'appello dei sindacati dell'Elba per evitare che altri turisti giungessero nell'isola sembra non abbia sortito alcun effetto. Anche dopo l'appello, infatti, l'asfalto ai traghetti è continuato al ritmo di 2.400 auto al giorno e diecimila passeggeri.

Non sono naturalmente mancati i disagi, nonostante l'impegno profuso da marinai, vigili urbani e guardie di finanza. I problemi di sempre nel porto di Piombino sono stati infatti acuiti dall'imponente traffico estivo.

Scarsi i servizi igienici e anche i parcheggi nonostante gli sforzi dell'amministrazione comunale. I problemi di punta le auto parcheggiate sulla strada di accesso al porto formavano una fila che arrivava fino alle porte del centro abitato.

Tra i turisti stranieri primeggiano i tedeschi, moltissimi anche gli italiani, soprattutto nel mese di agosto in coincidenza con la chiusura delle fabbriche del nord.

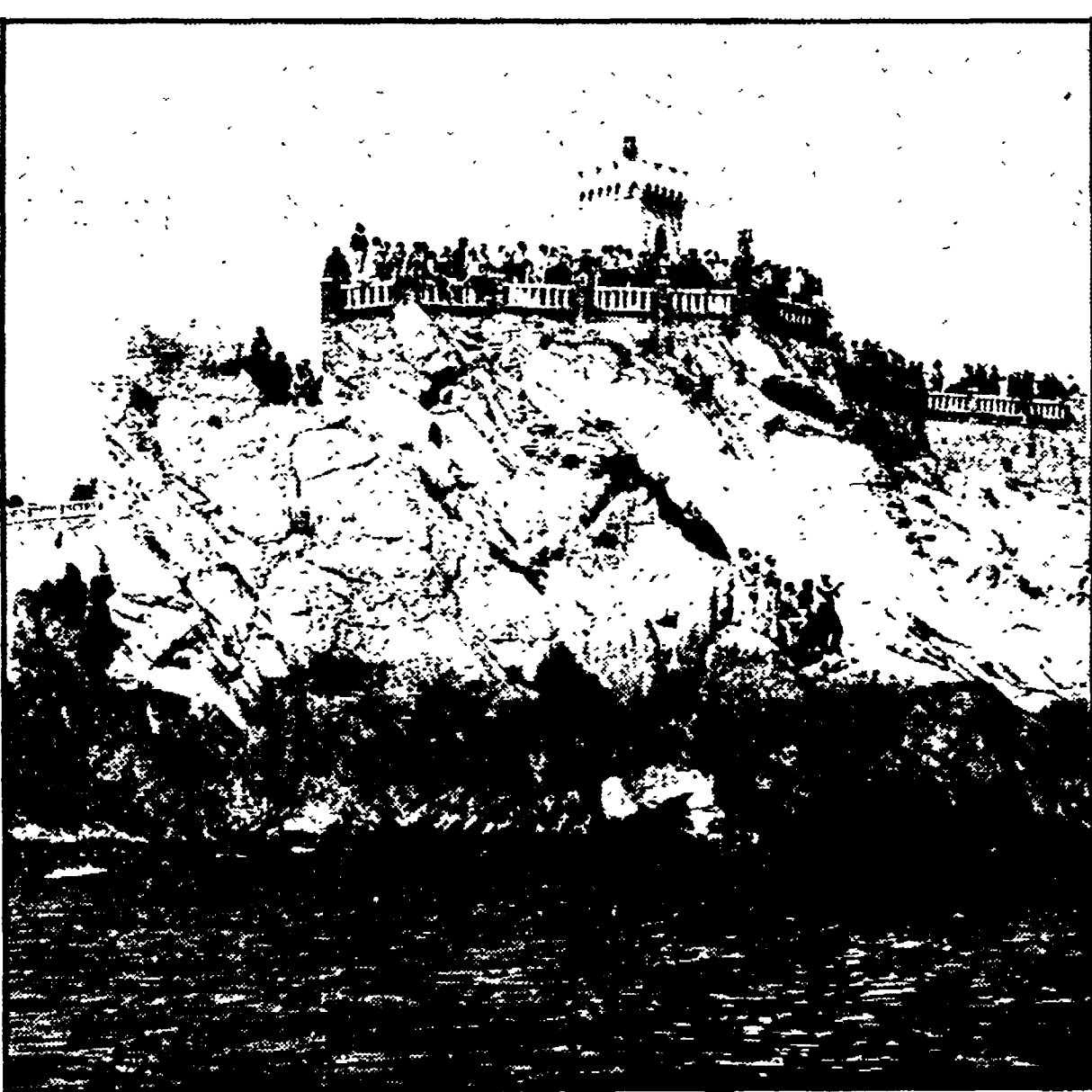
Tutti i mezzi sono buoni per giungere all'Elba. C'è chi è giunto a bordo di potenti auto trascinando dietro tanto di motoscafo o di roulotte, ma anche chi, più semplicemente, a cavallo di una « Vespa », con zaino e sacco a pelo sulle spalle. Qualcuno è arrivato addirittura in bicicletta: un modo come un altro per tenersi in forma e anche di risparmiare.

Accanto al turismo dei grandi alberghi ce n'è uno minore, fatto soprattutto di giovani, che si accontentano di passare le vacanze sotto la tenda o addirittura in un sacco a pelo e dormire su una spiaggia: purché naturalmente si tratti di una spiaggia dell'incantevole isola d'Elba.

Nonostante i problemi, grazie all'impegno dei marinai, vigili urbani, anche nel periodo di punta si è riusciti a far partire entro la mezzanotte le navi per la Sardegna. Le giungole, giungole nella mattinata a Piombino. Difficile del resto trovare un posto libero negli alberghi di Piombino per passare la notte.

Avremo un altrettanto facile il rientro? Tutto fa prevedere di sì, salvo che « timone selvaggio » non ci metta la coda.

Giorgio Pasquinucci



A Livorno tutto regolare Calate del 70% le partenze

Arrivano nel porto toscano le navi dalla Sardegna e dalla Sicilia, piene zeppine — Il rientro non crea difficoltà

LIVORNO — Nessun disagio, nel porto di Livorno, per lo sciopero proclamato dai sindacati autonomi dei marinai.

Lo sciopero interessa la società Tirrenia e Sidermar, del gruppo pubblico Finmare. Per quanto riguarda Livorno in un primo momento si è temuto che l'agitazione si estendesse ai marinai della Torem, la società regionale toscana che si intermedia tra i collegamenti tra le isole dell'arcipelago toscano e Piombino, Livorno e Porto S. Stefano.

Qualche problema è sorto a Piombino ma non a Livorno, dove la quasi totalità dei lavoratori aderisce ai sindacati confederati che, com'è noto, hanno condannato l'iniziativa corporativa degli autonomi.

Regolari anche le corse della Freccia Rossa che collega Livorno con Palermo e che fa capo alla compagnia privata di navigazione « Grandi Traghetti », che ha sede a Palermo.

Per chi parte, dunque, nessun problema. Il movimento passeggeri in partenza è diminuito del 70 per cento rispetto ai primi giorni del mese e tutto procede regolarmente. Sono scomparse le lunghe file di auto in attesa di essere imbarcate che avevano invaso la città prima di ferragosto.

Grossi problemi sorgono invece per chi rientra, soprattutto per coloro che hanno passato le vacanze in Sardegna. La Trans-Tirreno-Express (la società armatrice con sede a Genova), ha mantenuto il numero delle corse dei traghetti che, per chi rientra, hanno passato le vacanze in Sardegna. La Trans-Tirreno-Express (la società armatrice con sede a Genova), ha mantenuto il numero delle corse dei traghetti che, per chi rientra, hanno passato le vacanze in Sardegna.

Per chi parte, dunque, nessun problema. Il movimento passeggeri in partenza è diminuito del 70 per cento rispetto ai primi giorni del mese e tutto procede regolarmente. Sono scomparse le lunghe file di auto in attesa di essere imbarcate che avevano invaso la città prima di ferragosto.

Grossi problemi sorgono invece per chi rientra, soprattutto per coloro che hanno passato le vacanze in Sardegna. La Trans-Tirreno-Express (la società armatrice con sede a Genova), ha mantenuto il numero delle corse dei traghetti che, per chi rientra, hanno passato le vacanze in Sardegna.

«Off» per gommoni e simili la spiaggia di Camaiore

Il gran numero di imbarcazioni in vetroresina ha invaso i bagni - Quali provvedimenti prendere - I pareri di un proprietario e di un consigliere del Pci

LIDO DI CAMAIORE — Dalla prossima stagione in questo stabilimento balneare non saranno più accettati i clienti in possesso di gommoni a motore, barche a vela e motoscafi anche se di piccolo cabotaggio.

Questo in sintesi il cartello affisso dal proprietario di un bagno del Lido di Camaiore il quale, dall'inizio della stagione, è stato invaso da un numero crescente di imbarcazioni in vetroresina di questa situazione che è stata presa la decisione di non accogliere più clienti in possesso di barche.

Cosa può fare un bagnante che è in possesso di un gommonone o di una piccola barca a vela? Allo scopo di trovare una soluzione è quanto meno conoscere il pensiero di coloro che gestiscono i bagni o che posseggono una barca abbiamo fatto una rapida inchiesta.

Ci siamo rivolti a Vello Cerri, proprietario del bagno « Franca » e al compagno avvocato Antonio Vannucci, consigliere comunale per il Pci al comune di Camaiore. La prima cosa che è scaturita è che tutti e due sono dell'avviso che occorre trovare delle soluzioni valide. Cerri avanza due proposte: quella di utilizzare le quattro piazze esistenti per creare dei « posteggi » e quella di creare dei bagni pilota.

Vannucci è d'accordo su bagni pilota mentre invece, giustamente, fa presente che da tempo il consiglio di zona del Lido di Camaiore, che ha l'amministrazione comunale di utilizzare le piazze come spiaggia libera. Qui si dovrebbero costruire dei bagni a motore, barche a vela che potrebbero essere gestiti con forme di cooperazione.

Inoltre allo scopo di dare la possibilità ai proprietari di mezzi nautici di poter lasciare la propria barca in custodia Vannucci sarebbe dell'avviso di utilizzare il fosso dell'Abate, il canale che divide il comune di Camaiore con quello di Viareggio.

Ma sentiamo dalla viva voce le varie proposte. Cerri: « Fino a quando i clienti non un paio ad avere la barchetta o il gommonone non esistevano problemi. Però nel giro di pochi anni, da quando ho cominciato a gestire la spiaggia, il numero delle imbarcazioni è notevolmente aumentato e per i gestori dei bagni è sorto il problema di come gestire queste imbarcazioni. Ed è appunto perché lo sport della nautica è in espansione che questo problema, cioè quello di dover lasciare la barca, va affrontato ».

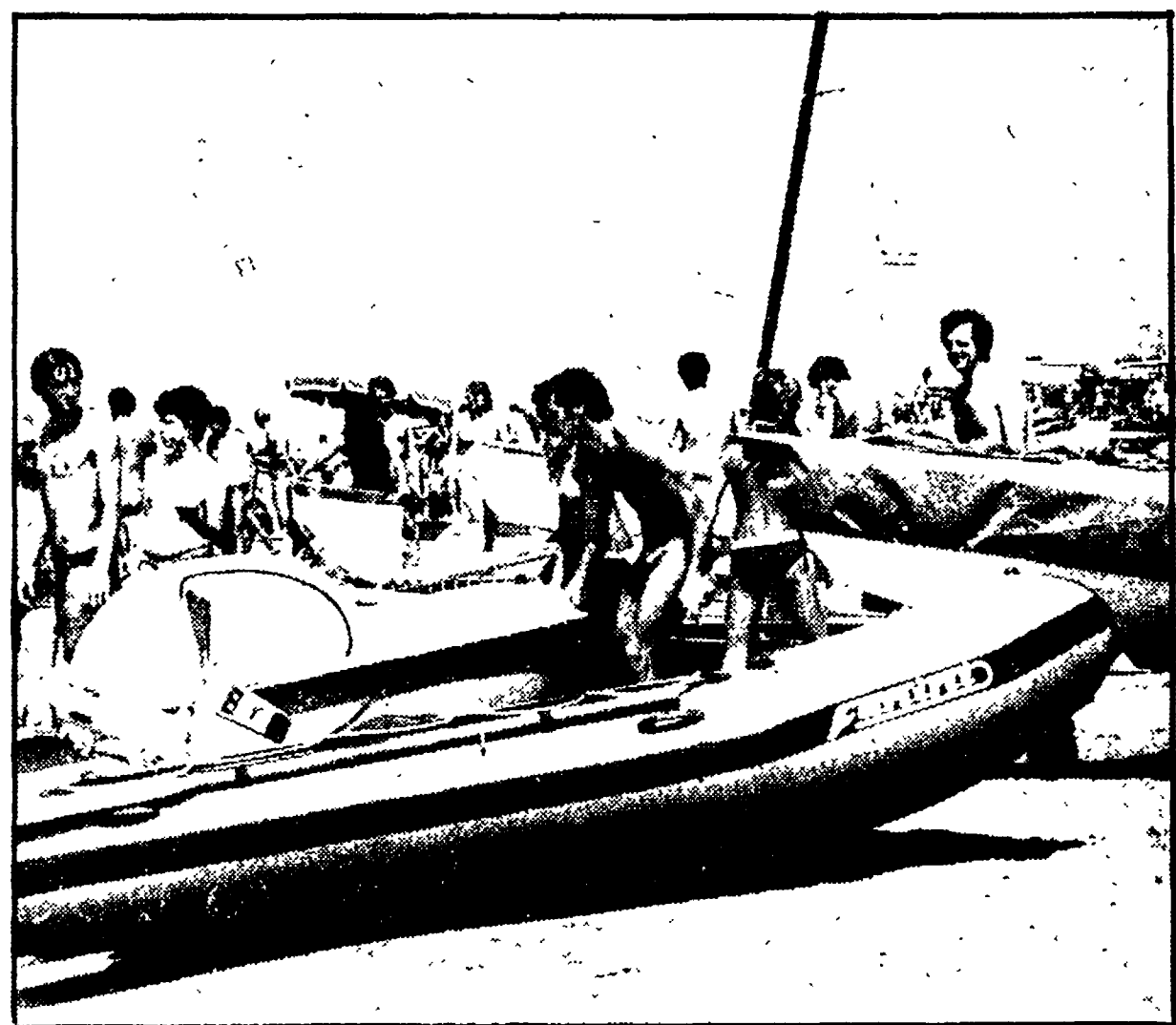
Poi ci sono i patimenti dati a noleggio ai clienti. Già questi occupano un certo spazio di battigia e in fondo alla stagione rendono anche solo che i patimenti, una volta utilizzati, vengono fatti dalla riva, vengono sistemati fra le file degli ombrelloni. Questo per non occupare i 5 metri di battigia libera a tutti. I gommoni, le barche a vela e i motoscafi occupano tanto facilmente. Il proprietario di un bagno deve pensare anche agli altri clienti, la maggioranza dei quali non posseggono alcuna barca. Per questo avanzo due proposte: quella di creare dei « posteggi » utilizzando le quattro piazze. Il Comune di Camaiore, che ha preso l'iniziativa, dovrebbe liberare le piazze e attrezzarle allo scopo.

Ci sarebbe lavoro per altre persone e i « clienti » resterebbero a Lido. L'altra soluzione è quella di creare dei bagni-pilota. Il proprietario di uno stabilimento decide di accettare i possessori di un natante. Anche piantare 60-80 ombrelloni, ne sistema la metà e lo spazio che resta libero lo utilizza per le barche. Il proprietario della imbarcazione paga lo spazio. I quattro bagni ne potrebbero sorgere uno ogni 20 stabilimenti.

La proposta di Cerri la chiamiamo Vannucci, il quale dice: « Sono d'accordo su bagni-pilota ma non sull'uso delle quattro piazze. Questa parte di spiaggia libera deve essere utilizzata dall'ente locale per creare dei bagni in alternativa ».

I bagni comunali dovrebbero essere a prezzo coperto e potrebbero sorgere del bagno-pilota. Ad esempio, visto che sono possessori di una piccola barca a vela, posso dire che per lasciarla al bagno pago 60 mila lire al mese.

Ma a parte quanto una delle nostre proposte è fatto da gente deve lasciare la propria imbarcazione. Una soluzione potrebbe essere quella dell'utilizzo del Fosso



dell'Abate. Il Comune dovrebbe chiedere un progetto e subito dopo un preventivo di spesa. Nel canale potrebbero trovare posto decine e decine di imbarcazioni di qualsiasi tipo.

Sia a Cerri che a Vannucci abbiamo fatto presente che alcuni gestori di bagni, nel dichiararsi d'accordo sulla gestione di un bagno, hanno sottolineato che potrebbero essere gestiti con forme di cooperazione. Inoltre allo scopo di dare la possibilità ai proprietari di mezzi nautici di poter lasciare la propria barca in custodia Vannucci sarebbe dell'avviso di utilizzare il fosso dell'Abate, il canale che divide il comune di Camaiore con quello di Viareggio.

fatto in altre zone del nostro paese, potrebbero essere costruite o delle banchine di cemento o dei piccoli porticcioli.

Tutti e due hanno risposto che per le condizioni climatiche invernali e per lo stesso fondale una soluzione del genere è impronunciabile. Cerri, che trasporta cemento, fu spinta verso riva. Rimase incagliata nella sabbia e nel giro di poco tempo scomparve: era sprofondata.

Per quanto riguarda l'utilizzo del Fosso dell'Abate Cerri, tenendo presente la esperienza negativa fatta al Cinquale, nutre molti dubbi. Comunque al pari di Vannucci è dell'avisso che il Comune deve prendere qualche iniziativa. In caso contrario numerosi clienti possessori di barche, gommoni o motoscafi sarebbero costretti a spostarsi in altre zone.

Il problema dell'Aurelia? Sì, vedremo, faremo, discuteremo

GROSSETO — Prosegue il « balletto » delle « barche » e dei pregiudiziali intorno ai problemi dell'Aurelia, in scontro a qualsiasi imprescindibile necessità di giungere velocemente alla realizzazione delle opere di ammodernamento e adeguamento di questo fondamentale nodo stradale.

Dopo l'ANAS, il governo e il progettista, ora è l'alzata d'ingegno » proviene dal Monte dei Paschi di Siena dopo che lo stesso, insieme alla Banca Toscana, si era dichiarato disponibile a stanziare 156 milioni per il finanziamento del progetto, per il tratto riguardante Braccagni Follonica.

L'Istituto di credito pregiudizialmente sembrerebbe orientato ad erogare il denaro solo a condizione di « documentata finanziabilità » delle

opere progettate. A tale proposito c'è da ricordare che stranamente l'Istituto di credito pare essersi dimenticato del piano triennale dei trasporti dove la Regione ha dato in proposito chiari orientamenti in merito alla priorità dell'Aurelia.

Dinanzi a questo fatto nuovo e preoccupante, ieri mattina, la Provincia, il comune di Grosseto, la Camera di Commercio hanno riesaminato la vicenda anche alla luce della nota pervenuta dal Monte dei Paschi il 14 ultimo scorso dove si annunciava l'avvenuta deliberazione del contributo per l'acquisizione del progetto di ammodernamento.

I tre enti con un telex inviato al presidente del Monte dei Paschi professor Codannunzio e per conoscenza agli assessori regionali Raugi e Pollini, all'ANAS, all'ingegner Macchi, sottolineano come sia indispensabile che l'ANAS possa disporre del progetto esecutivo entro il termine perentorio del 25 agosto prossimo; così come il progettista subordina il rilascio del « placet » al progetto del centesimale pagamento compenso dovuti.

Sottolineando gravità eventuale slittamento, che farebbe saltare la soluzione Aurelia, questo comitato fa presente che assicurazione richiesta a codesto istituto è già contenuta negli atti ufficiali dell'ANAS e della Regione, con il finanziamento di 30 miliardi per il tratto Braccagni-Scarlini, appunto qualora ANAS possa approvare il progetto in tempo utile.

Il Giglio al completo fino a settembre

GROSSETO — Mentre lo sciopero di « timone selvaggio » impedisce ai traghetti di collegamento tra le isole e il continente creando notevoli disagi, per quello che riguarda il servizio di collegamento dei traghetti tra l'isola del Giglio e il continente.

I due traghetti « Rio Marina » della Torem e il « Giglio » della « Navar » di proprietà di un armatore locale, svolgono regolarmente il loro servizio quotidiano, facendo registrare il pieno come è ormai nella tradizione. Infatti, fino a settembre, il servizio di collegamento tra l'isola del Giglio registra un flusso ininterrotto di turisti con il tutto esaurito in tutte le strutture ricettive e alberghiere.

Cattica la situazione per trovare un biglietto per il rientro a Porto S. Stefano la domenica sera. Ma tutto ciò è risolvibile rinviando l'ora di traversata alle 6 del mattino successivo, saltando eventualmente per un giorno il rientro all'attività lavorativa.

Ma per il resto, comunque, tutto bene a differenza di quello che invece succede agli approdi di Civitavecchia, Olbia e Genova, per l'azione irresponsabile intrapresa da una minoranza di lavoratori.

Il Giglio al completo fino a settembre

GROSSETO — Mentre lo sciopero di « timone selvaggio » impedisce ai traghetti di collegamento tra le isole e il continente creando notevoli disagi, per quello che riguarda il servizio di collegamento dei traghetti tra l'isola del Giglio e il continente.

I due traghetti « Rio Marina » della Torem e il « Giglio » della « Navar » di proprietà di un armatore locale, svolgono regolarmente il loro servizio quotidiano, facendo registrare il pieno come è ormai nella tradizione. Infatti, fino a settembre, il servizio di collegamento tra l'isola del Giglio registra un flusso ininterrotto di turisti con il tutto esaurito in tutte le strutture ricettive e alberghiere.

Cattica la situazione per trovare un biglietto per il rientro a Porto S. Stefano la domenica sera. Ma tutto ciò è risolvibile rinviando l'ora di traversata alle 6 del mattino successivo, saltando eventualmente per un giorno il rientro all'attività lavorativa.

Ma per il resto, comunque, tutto bene a differenza di quello che invece succede agli approdi di Civitavecchia, Olbia e Genova, per l'azione irresponsabile intrapresa da una minoranza di lavoratori.

aroccone

Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISICIO con le migliori orchestre

BUSSOLA DOMANI

22-23 agosto ultime repliche per il Teatro Popolare Italiano

« I LEGNANESI »
dopo 20 anni di esilio a Milano per la prima volta in trasferta nella rivista comico-musical

« REGNA LA ROGNA »

Comunicato per i giovanissimi: il 25 agosto arriva... « JAMES BROWN ! »

26 AGOSTO
LUCIO DALLA

Previdenza biglietti c/o Bussoladomani dalle 10 alle 23 e c/o Ar. Sogno Marina di Massa - Tel. (0585) 20063

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOUZZOSIARC

PRESENTA il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del **CIRCO DI MOSCA**

PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

Sabato: Stadio Comunale - GROSSETO
23 agosto: Stadio Magona d'Italia - PIOMBINO

INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI



Viareggio: nuovi campeggi ma lotta agli abusivi

Il problema della regolamentazione del settore, ancora pieno di « clandestini » nonostante ordinanze e leggi - L'eccezionale ondata turistica nella Versilia

CASTIGLION DELLA PESCAIA — Sono 50 mila le persone attualmente in ferie nel comune di Castiglion della Pescaia.

Pescarese arrestato per spaccio di droga

GROSSETO — La droga ancora all'attenzione della cronaca.

Una mostra di Robert Carroll alla Fondazione Viani di Viareggio



Alle 18.30 di domani 23 agosto si inaugura alla Fondazione Viani di Viareggio, in viale dei Tigli, una importante mostra antologica di dipinti, sculture e grafica del pittore americano Robert Carroll.

assillanti problemi facilmente immaginabili, lasciando la città e i loro paesi, vengono a scegliere la Maremma.

Una mostra di Robert Carroll alla Fondazione Viani di Viareggio



visionario di forte lirismo, sempre in allarme per il rapporto precario dell'uomo d'oggi con la natura e con la storia.



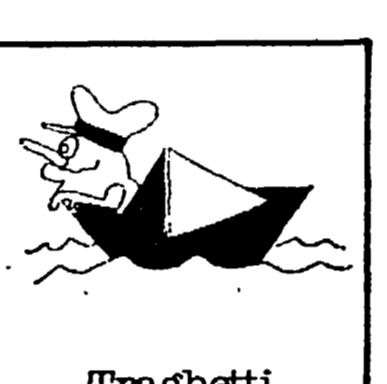
Villa Massoni aspetta il Festival

Il Villaggio dell'Unità è già stato allestito nel grande parco di Massa — Venerdì inizio delle manifestazioni



Il complesso dei Dik Dik, che saranno presenti nella prima giornata

MASSA — Anche quest'anno villa Massoni sarà il teatro, un verde teatro, nel quale si svolgerà la festa comunale dell'Unità.



Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

facce gli onori di casa Marino Lippi, segretario del comitato di zona del PCI.

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

facce gli onori di casa Marino Lippi, segretario del comitato di zona del PCI.

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:



Telefoni utili

Successo a Bussoladomani per Bortoluzzi e la Savignano

Publico attento e soddisfatto per un non « facile » spettacolo di danza classica imperniato su coreografie moderne

LIDO DI CAMAIORE — Il balletto domina incontrastato l'insolito e coraggioso programma di manifestazioni estive approntato da Sergio Bernardini per il teatro tenda Bussoladomani.



Non del tutto convincente invece la prova di Bortoluzzi come coreografo nel passo a due Rencontre su musica di Rachmaninoff (1. e 2. movimento dal Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra, così ricco di reminiscenze ciocchettiane).

Così, in quest'intensa settimana di Ferragosto, la presenza di due veri e propri « astri » della danza quali Paolo Bortoluzzi e Luciana Savignano ha costituito senza dubbio un avvenimento di importanza non certo trascurabile.

lo del mattatore. Aperto il programma con la coreografia di Erich Walter sull'Adagio di Albinoni — già ammirata qualche anno fa a Firenze — con il suo locale astrattismo e le sue pure simmetrie, Bortoluzzi ci ha dato un'interpretazione davvero avvincente e calibratissima in ogni gesto e in ogni movenza del celebre Preludio alla sista di un fauno di Debussy.

Alberto Paloscia

CINEMA

Livorno

Stazioni

Grosseto

Portoferraio

Donoratico

Portoferraio

San Vincenzo

Portoferraio

Forte dei Marmi

Viareggio

Portoferraio

Studio arredamento negozi

CALZATURE BARACCHINO

LA BOTTEGHINA

CASERTA - Centinaia di camion affluiscono ai 5 campi Aima

In fila, carichi di «oro rosso» verso i centri della distruzione

Sono state già schiacciate tonnellate di pomodori - Bisogna raccogliere in fretta, altrimenti il prodotto, marcito, rovina i campi - Gli industriali continuano a non ritirare secondo gli accordi presi

SARNO - Alla Valentia già effettuate 42 ore di sciopero

In agitazione da più di un mese per l'applicazione de contratto

SALERNO - Il calzaturificio «Valentia» di Sarno impiega 84 lavoratori...

presentato. Ora la Federazione unitaria ha convocato per venerdì alle ore 20 una riunione del capigruppo dei partiti...

Vecchietti terribili al «Divino Amore»

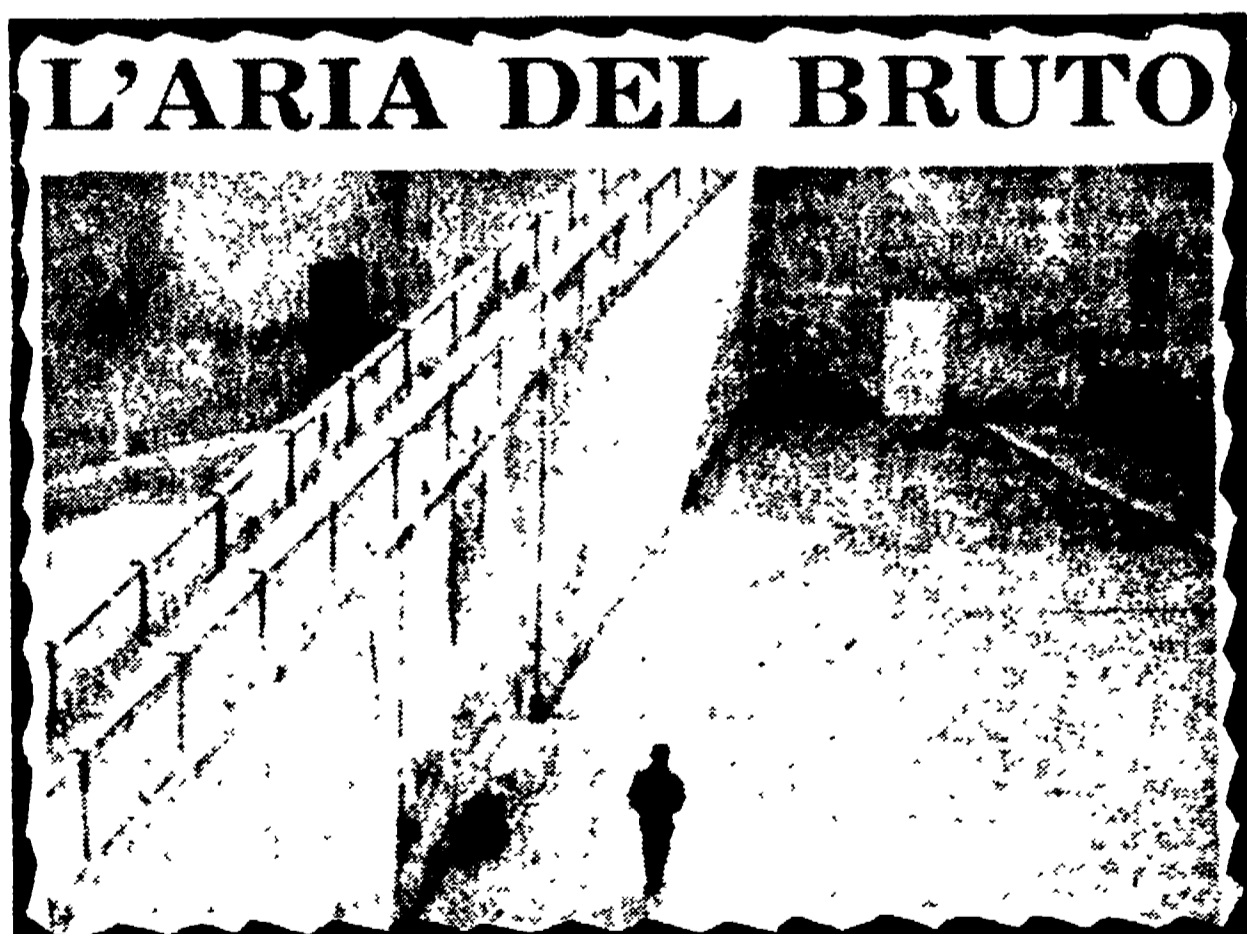
Sfregia il vicino che di notte russa

Rimarci sfregiato al volto in modo permanente un vecchietto ricoverato al «Divino Amore», il dormitorio pubblico che è in via De Blasi 11. Lo ha coniato in questo modo un suo coetaneo lanciandogli contro acido muriatico...

vedere un vecchietto che lanciava contro l'altro l'acido muriatico contenuto in una bottiglietta. Soccorreva lo sventurato che prendendosi il volto con le mani lanciava grida di dolore...

A proposito del giovane assassino di Salerno

Gliela vogliamo togliere quest'aria?



Il titolo e le foto riprodotte qui di fianco sono appariti su una delle due pagine della cronaca salernitana di «Il Mattino». Sotto l'immagine, una breve didascalia dal tono allucinato: «Il mostro di Salerno. Giuseppe Scangarella - vi si legge - si trova da venerdì nel braccio di isolamento della casa circondariale di Avellino...»

SCHERMI E RIBALTE

A large advertisement listing various theaters and cinema venues across Campania and Lazio, including ARLECCHINO, AUGUSTO, ACACIA, and others, with their respective programs and contact information.

Taccuino Estate

Nella suggestiva piazza di Casertavecchia Domenica parte «Settembre al borgo»



Settembre al borgo ritorna quest'anno a Caserta con un «cartellone» completamente rinnovato e ricco di novità. La manifestazione - che si svolge come è ormai tradizione nella suggestiva piazza medioevale del duomo di Caserta vecchia - è organizzata dall'Ente provinciale turismo casertano...

Venerdì 7: ore 20.30 replica del «Gelosco scherzito». Sabato 8: ore 20.30 concerto di chiusura dell'orchestra di ritmi moderni della Rai, diretta da Roberto Pregadio... Domenica 2: ore 20.30 spettacolo folk «Tata Maccaronello»...

Per chi resta in città...

A table listing theatrical performances in various locations across the Campania region, including Naples, Caserta, and Salerno. It specifies the name of the play, the venue, and the performance times.

Per chi va nelle isole... e per chi torna

A detailed table of ferry routes (vaporetto) connecting various islands in the Campanian archipelago, such as Capri, Ischia, Procida, and Pozzuoli. It lists departure and arrival times for both directions.

A collection of advertisements for travel and entertainment. It includes information about train services (Aliscafo) to islands, vacation packages (Vacanze Felici), and other regional news and announcements.

La DC gioca la carta della crisi

Commissario «ad acta» ad Assisi per fare il bilancio

Tutti i problemi aperti - Se noi si vuole arrivare ad elezioni anticipate, occorre una nuova giunta

PERUGIA - Fino all'ultimo la DC ha giocato la carta della crisi e naturalmente dall'altra mattina al Comune di Assisi c'è un commissario. Il dott. Mario Orzi, vice segretario generale della provincia di Perugia, nominato dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali, adesso dovrà redigere un bilancio e farlo approvare dal consiglio comunale...

«Tre valli in festa» giunta alla 6ª edizione

Con lo scopo di promuovere e sviluppare il turismo, l'artigianato e la produzione agricola attraverso il confronto e lo scambio di esperienze tra Regioni, ogni anno otto Comuni delle valli (Esino, Nisa e Nevola) della provincia di Ancona organizzano un incontro interregionale di enogastronomia, artigianato e turismo denominato «Tre vallinfesta».

Anche se sono ripresi i rifornimenti di bietole nelle industrie marchigiane

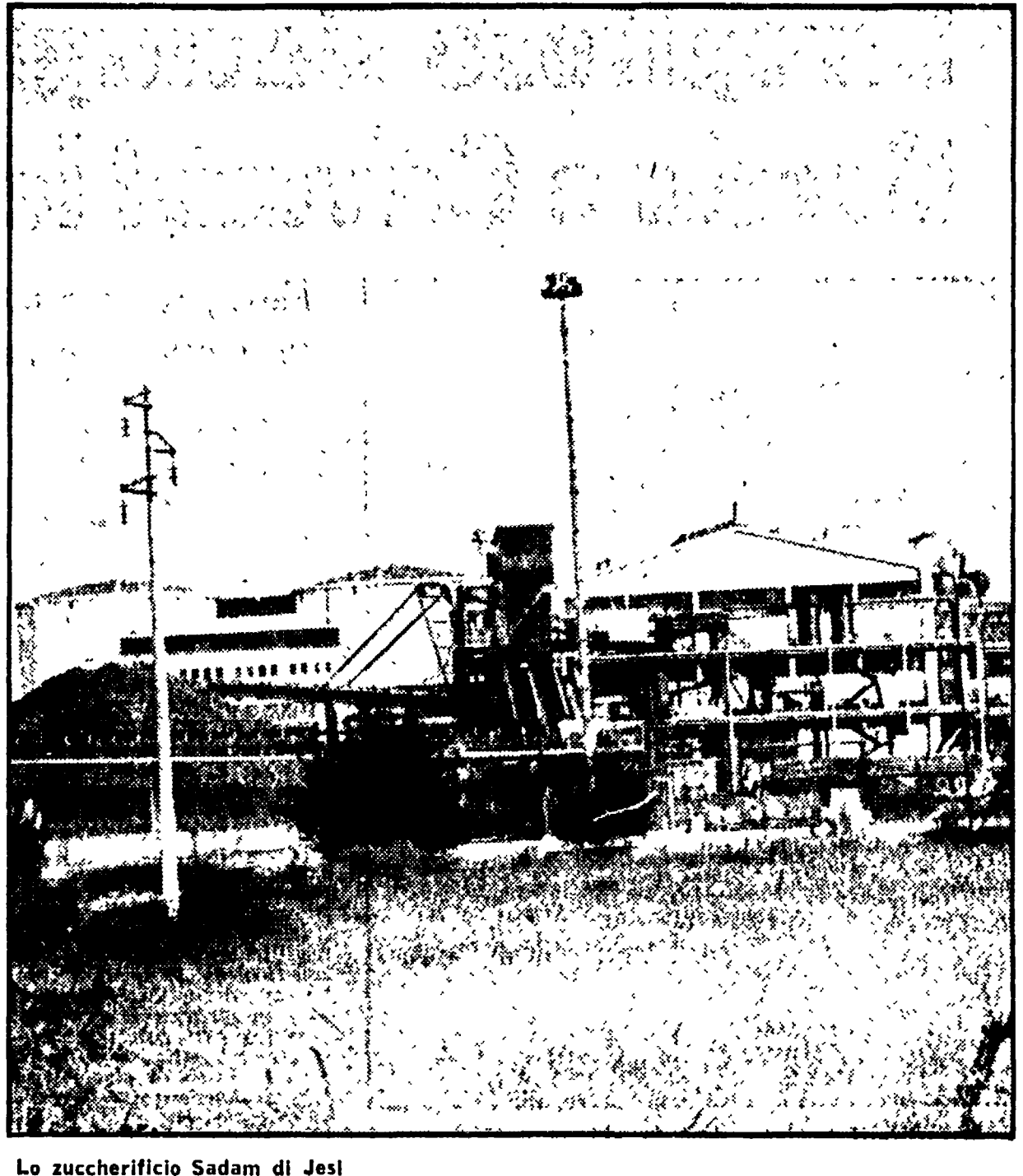
Non si «addolcisce» la situazione negli zuccherifici

Cessato alle 6 di martedì il blocco delle consegne deciso da trasportatori e coltivatori - Intervento degli enti locali Indetta una riunione all'assessorato per venerdì prossimo

ANCONA - E' ripreso normalmente ieri mattina il trasporto delle bietole dei tre zuccherifici marchigiani di Jesi, Fermo e Fano. Alle sei di martedì è infatti cessato il blocco delle consegne deciso dai trasportatori e dai bietolieri, per spiegare l'atteggiamento intransigente degli industriali e piegare il governo alle proprie responsabilità.

sere fatta anche nei confronti dell'associazione nazionale bietolieri che conta un numero notevolissimo di iscritti che ha partecipato finora molto lepidamente alla lotta unitaria. Anche l'altro ieri, infatti, quest'associazione è risultata assente in tutte le tre assemblee.

Intanto, rispondendo alle numerose sollecitazioni l'assessorato regionale all'agricoltura ha indetto per venerdì prossimo, alle 9.30 una apposita riunione. Vi sono stati invitati, oltre alle associazioni dei bietolieri e dei trasportatori, anche gli industriali. Si tratta di un ulteriore tentativo per sbloccare la vertenza, anche se appare chiaro che questa va risol-



Lo zuccherificio Sadam di Jesi

L'apparato produttivo ternano ancora «in vacanza»

A settembre molti problemi sul tappeto

Alla «Terni» solo una piccola percentuale di operai è tornata al lavoro - Per molte fabbriche i prossimi mesi saranno decisivi - Minacciata la cassa integrazione per i lavoratori della Polimer

TERNI - Per molti dei ternani le ferie non sono ancora terminate. L'apparato produttivo non si è ancora rimesso a marciare a pieno ritmo. Per questo bisognerà ormai attendere la fine del mese. Anche alla «Terni» soltanto una piccola percentuale di operai è rientrata in fabbrica, quelli del «treno a freddo».

Per alcune fabbriche, come la Merak, i prossimi mesi saranno decisivi. Già è stata minacciata la cassa integrazione per 150 dipendenti dello stabilimento di quartiere Polimer, creando in fabbrica una comprensibile apprensione.

questioni di fondamentale importanza per il futuro della «Terni». Ci sono poi problemi più immediati, come quelli relativi ad alcuni aspetti dell'applicazione del contratto, che devono essere ancora affrontati. Per le industrie chimiche, che costituiscono l'altro pilastro dell'industria ternana, si è avuto uno scaglionamento delle ferie e la produzione non ne ha risentito.

che numerose le feste dell'Unità che si svolgono nei quartieri di Terni. Per questo fine settimana ce n'è una in programma a Desio. Tra le iniziative da segnalare una gara podistica, che si svolgerà domenica con inizio alle ore 9, di 7 chilometri alla quale tutti, anche i bambini, possono partecipare.

al filmato - in qualche modo interessato allo sfruttamento produttivo del territorio è seguita in molti casi la proprietà della borghesia e degli alti burocrati, soprattutto romani, che, quando non hanno trasformato in ville le modeste case coloniche, hanno realizzato riserve e recintato inutilmente i terreni una volta fertili e ormai impraticabili per i coltivi e la vegetazione spontanea.

Ieri si attendevano grossi sviluppi

Per il rapimento del piccolo Guido Freddi nulla di nuovo

Dichiarazione del sostituto procuratore della Repubblica De Nunzio - L'avvenimento ha scosso l'opinione pubblica

Per tutta la giornata di ieri si attendevano grossi sviluppi sulla drammatica vicenda del «kidnapping» di Guido Freddi, avvenuto tra sabato e domenica a Badia Val di Rasina, nei pressi

della strada che conduce a Gualdo Tadino. Si era parlato infatti con insistenza di un contatto che si sarebbe stabilito, attraverso un intermediario, tra i rapinatori e la famiglia per trattare del riscatto. Sia in questura che

Presso Spoleto

Clinicamente morto l'uomo colpito da un cacciatore

E' « clinicamente » morto Renato Castellani, il cinquantaduenne operario di Gualdo Tadino, ferito gravemente l'altro ieri dal colpo durante la prima giornata di caccia nell'incidente che invece è già costata la vita a Prospera Cerquignini. I fatti sono noti: erano circa le 7.30 di sabato quando Giuliano Castellani, un giovane di anni 21, di Frosinone, una frazione del Comune di Gualdo Tadino, ha creduto di essere vicino a qualche capo di selvaggina, ad una volpe praticamente, che si muoveva dietro ad un cespuglio.

A questo proposito ha trovato una certa consistenza il testo del «codice» tra Guido e il padre. E' probabile infatti che il ragazzo possa in qualche maniera aver sciolto qualche segno, qualche traccia magari ai modi dei boy scout, ai quali Guido Freddi appartiene. Le indagini continuano con una parte investigativa che è diretta dalla questura di Perugia e con una parte militare. Si è proceduto all'interrogatorio di alcune persone delle quali non viene rivelato il nome che, secondo la questura, potrebbero essere utili ai fini dell'inchiesta.

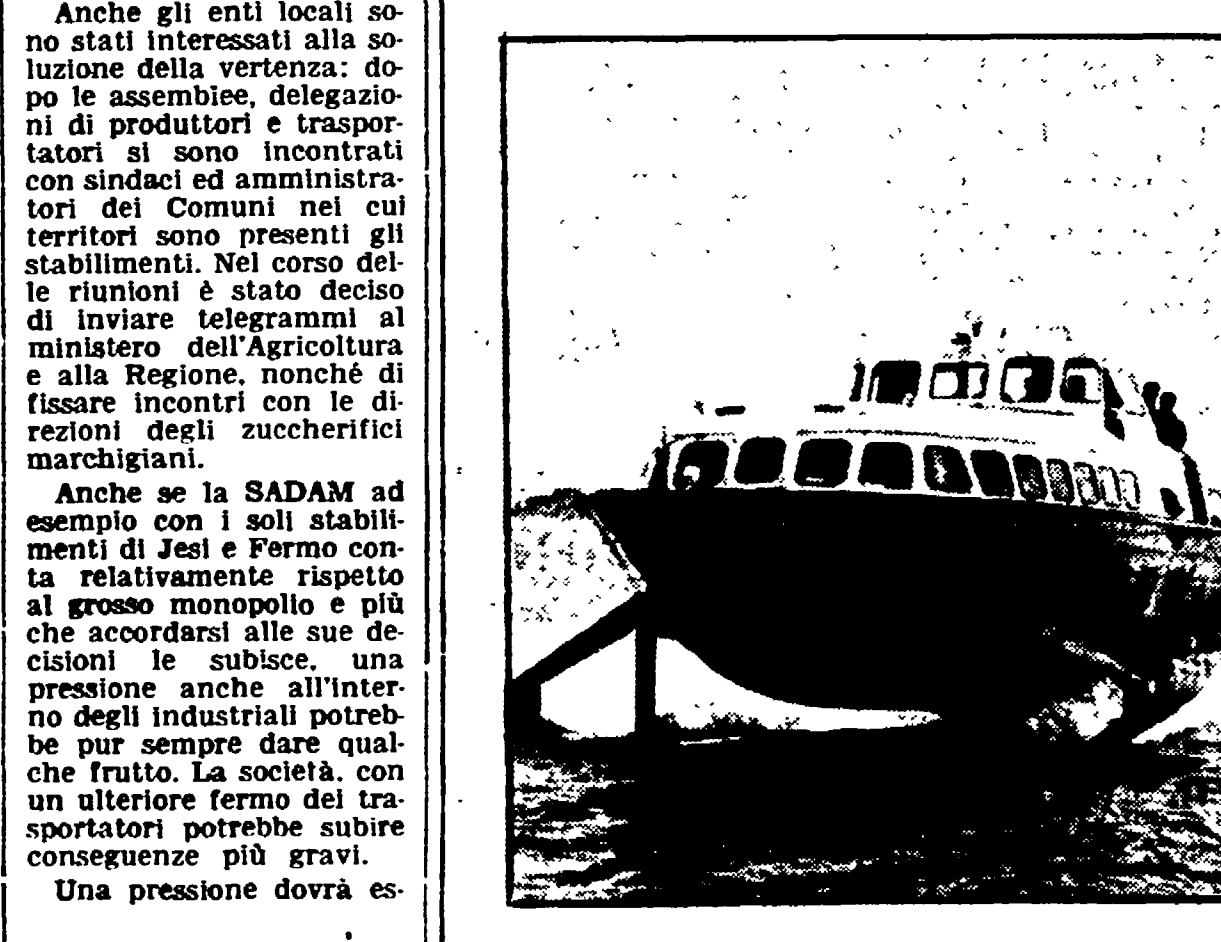
A Sirolo

Rapina di trenta milioni alla Cassa di Risparmio

ANCONA - Ha fruttato trenta milioni di lire la rapina messa a segno ieri mattina da due rapinatori ai danni della filiale della Cassa di Risparmio anconetana di Sirolo, piccolo centro turistico della riviera del Conero. Era da poco passato mezzogiorno, quando due giovani a volto scoperto sono entrati nel piccolo ufficio dell'istituto di credito in pieno centro cittadino (in Via Italia 44).

Il drammatico rapimento del piccolo Guido ha scosso naturalmente l'opinione pubblica non solo per il fatto in sé ma anche perché si tratta, come è stato sottolineato da tutta la stampa, del primo rapimento avvenuto in Umbria. Ciò ha fatto riaprire un dibattito presuntivamente destinato ad allargarsi attorno alla dimensione umana ineliminabile fin qui mantenuta dalla nostra regione.

Con l'aliscafo inaugurata la linea Ancona - Zara



Con l'aliscafo inaugurata la linea Ancona - Zara

ANCONA - Ieri mattina è attraccato in perfetto orario alla banchina del porto d'orico: l'aliscafo Zverinac, della compagnia di navigazione jugoslava J.T.P., ha così inaugurato la linea Ancona-Zara, servita dal potente e veloce mezzo di navigazione. A bordo, per questa prima traversata delle 80 miglia che separano la costa slava da quella marchigiana, avevano trovato posto 60 turisti (un po' di tutte le nazionalità: ceoslovacchi, tedeschi, francesi), che hanno approfittato dell'occasione per visitare Ancona e il suo circondario, mentre trascorrevano le loro vacanze in Dalmazia.

Per alcune fabbriche, come la Merak, i prossimi mesi saranno decisivi. Già è stata minacciata la cassa integrazione per 150 dipendenti dello stabilimento di quartiere Polimer, creando in fabbrica una comprensibile apprensione.

Per tutta la giornata di ieri si attendevano grossi sviluppi sulla drammatica vicenda del «kidnapping» di Guido Freddi, avvenuto tra sabato e domenica a Badia Val di Rasina, nei pressi della strada che conduce a Gualdo Tadino.

Per molti dei ternani le ferie non sono ancora terminate. L'apparato produttivo non si è ancora rimesso a marciare a pieno ritmo. Per questo bisognerà ormai attendere la fine del mese.

Per alcune fabbriche, come la Merak, i prossimi mesi saranno decisivi. Già è stata minacciata la cassa integrazione per 150 dipendenti dello stabilimento di quartiere Polimer, creando in fabbrica una comprensibile apprensione.

Per tutta la giornata di ieri si attendevano grossi sviluppi sulla drammatica vicenda del «kidnapping» di Guido Freddi, avvenuto tra sabato e domenica a Badia Val di Rasina, nei pressi della strada che conduce a Gualdo Tadino.

In giro per Fermo e per la sua «cultura»

PERMO - Ogni sera, un pullman passa per il camping del litorale a raccogliere quei turisti che intendano passare la serata al centro della città. In banche e approntate dall'amministrazione comunale si possono, difatti, trovare panini con cui fare cena, oggetti di artigianato locale da prendere come souvenir: ci si può sedere sul tavolo del bar di piazza ascoltando l'orchestra sinfonica dell'associazione commercianti e, soprattutto, ci si può dedicare alla visita delle numerose mostre che sono ospitate nella sede municipale e presso l'ex collegio Pontevacca.

Nel palazzo comunale, accanto al capoluogo di Rubens, Lanfranco, Crivelli, Jacobello del Fiore, Giovanni de Bologna, si possono ammirare le stampe che compongono la mostra «arte e natura», tratta dalle incisioni della biblioteca comunale. Il vecchio palazzo di studi fermiano, infatti, conserva una ricchissima raccolta di disegni, stampe ed incisioni che risalgono fino al 1500 e che mai fino ad ora erano state

valorizzate. Lo scorso anno si cominciò con una serie di opere di un artista locale, e quest'anno si è preferito la mostra a tema, che raccoglie i lavori di scuola fiamminga, tedesca ed italiana dal 1500 al 1700.

Dall'11 agosto, nella sala dei ritratti, i maggiori filatelici della regione espongono, inoltre, le loro collezioni più pregiate, mentre nel collegio Pontevacca agli occhi del visitatore sono riservate le mostre fotografiche su Fermo vecchia e nuova e l'esposizione su «natura ed ecologia», con una interessante collezione di uccelli, fossili e minerali della zona fermiana fino alle vicine montagne.

Ma l'intera piazza del Popolo è trasformata in luogo di sole andata costa infatti 20 mila lire. Quindi, tutto compreso, si va e si torna con 40 mila lire (potranno comunque essere praticati sconti su gruppi e comitive).

Una formula - anche se si è solo ai primi passi - indovinata e che sicuramente ridurrà ancor di più le distanze e aiuterà a gettare quel ponte tra i due paesi vicini le cui basi da anni sono state realizzate con scambi culturali, economici e frequenti contatti, in un clima di cordiale amicizia.

STADIO COMUNALE (Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità SABATO 8 SETTEMBRE Concerto di PATTI SMITH GROUP INGRESSO L. 3.000